ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 9 Ottobre 1924 MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Nel comune | Italia Colonie | L. 60 — | 30,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 30 — |
| Succursale | Italia Colonie | L. 60 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 120 — | 60 — | 34 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Dante Barlaletti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la Cronaca - I divertimenti Onorificenze. L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

# La crisi della "destra,, tra il Governo e il Partito liberale

## Energica riaffermazione delle Opposizioni

### È possibile una scissione?

Com'era naturale, il voto di Livorno è all'ordine del giorno della situazione politica. Se ne discute da una parte e dall'altra, il che è segno chiaro della importanza assunta, nella coscienza publica, dalla solenne riaffermazione liberale. Ma si discute, fra l'altro, anche di possibilità di scissioni del Partito; e questo sembra a noi meno naturale, anzi contro natura: la natura, si intende, dello stesso Partito. Ciò va detto non per diminuire il valore politico del voto — il cui carattere antifascista è stato rilevato dallo stesso organo più autorizzato del fascismo — bensì per valorizzare in pieno tutto lo spirito liberale che dal Congresso di Livorno è rifluito nelle arterie del Partito per ridargli la sua ragion di vita.

Infatti, che cos'è il voto di Livorno se non una pura e semplice riaffermazione del più elementare spirito liberale? I sei punti dell'ordine del giorno approvato non sono forse i luoghi comuni del liberalismo, quei luoghi comuni coi quali il Partito liberale fece l'unità e la grandezza della Patria, e per i quali si reggono in civiltà tutti gli Stati liberi del mondo? Che nell'anno di grazia 1962 l'Italia sia ridotta — ahimè! — a dover riaventilare quei principii come delle conquiste da realizzare, è indubbiamente doloroso; ma la situazione è quella che è, ed in essa il voto livornese non fa che riporre spiritualmente la base dell'edificio da ricostruire per la salvezza del Paese. E allora, se a Livorno il Partito non ha fatto che riaffermare se stesso, se il voto del Congresso non fa che ripetere le definizioni essenziali del liberalismo, noi ci domandiamo come si possa parlare di scissione. Ammettiamo che, in seno allo stesso Partito, possano variare le valutazioni personali o di gruppo circa la tattica parlamentare intesa a realizzare il voto del Congresso; che si possa essere per l'azione immediata o per il temporeggiamento, se ancora vi siano dei liberali dubbiosi, i quali — più santi di San Tomaso — abbiano bisogno ancora di toccar con mano per riconoscere la realtà fascista, i metodi e la mentalità del Governo fascista, ad illustrare i quali dovrebbero bastare certe situazioni e certi episodi provinciali edificanti, oggi più che mai, ogni lettore di cronaca. Ma ciò che non è affatto ammissibile, proprio per definizione, si è che si possa essere liberali fuori o contro il voto di Livorno, cioè fuori e contro i principi cardinali del liberalismo.

Al concreto: com'è possibile attribuirsi il titolo di liberale e pretendere di rappresentare comunque il Partito liberale, se non si ammette che è doveroso adoprarsi, sul serio e non soltanto a parole, all'egemonia di ogni partito politico, per impedire ogni deformazione del regime costituzionale, per dare al Governo sola base legittima il Parlamento, per eliminare ogni forza armata di parte, per reintegrare e far rispettare le libertà sancite dallo Statuto, per restituire gli Enti locali alle amministrazioni legalmente elette dai cittadini; per «la realizzazione e la difesa», insomma, di tutti questi principi che il voto di Livorno ha riconsacrati sulla bandiera del Partito liberale?

Coloro che tutto ciò non ammettono, che cioè non accettano il voto del Congresso, saranno tutto ciò che si vuole, dei ministeriali a tutta prova, magari; ma non liberali; si mettono da sè fuori del Partito, anche se rimangono al Governo; epperò il loro esodo sarà atto doveroso di franchezza politica, non costituirà scissione.

Ecco perchè di scissione non è — a nostro giudizio — il caso di parlare: quanti e quali che possano essere domani i fuoriusciti, il Partito liberale resterà uno, rafforzato anzi dal processo di chiarificazione che in esso si sarà operato attraverso il filtro salutare del voto di Livorno.

* * *

Di questo processo di chiarificazione è invece opportuno parlare. E a parlarne ci induce, in particolar modo, la situazione a noi più vicina; quella del Piemonte.

Al Congresso la delegazione piemontese ha votato compatta l'ordine del giorno Fournier, che ha trionfato con tanta forza di maggioranza contro la ambigua formula collaborazionistica. Questo voto unanime dei rappresentanti del Piemonte non può sorprendere alcuno: con esso il Piemonte liberale non ha fatto che tener fede alle genuine tradizioni del vero liberalismo, com'esso nacque con Camillo Cavour in Torino. Anche qui, nel Piemonte, in questi ultimi tempi, l'organizzazione del Partito potè soffrire dell'am biguità di qualche dirigente; ma quando si è trattato — al Congresso nazionale, indetto in così grave crisi politica — di riconoscersi a viso aperto per la schietta rivendicazione dell'idea liberale, i rappresentanti piemontesi hanno votato nel solo modo consentito dal sentimento della responsabilità politica e dalla logica.

Ma a Livorno, al Congresso, non c'erano tutti coloro che nelle cariche pubbliche — nel Parlamento, nelle Amministrazioni, nel Partito stesso — si affermano rappresentanti del liberalismo italiano; e a questi assenti vien fatto di rivolgere una domanda precisa: — che pensano, che intendono fare costoro? Approvano o non approvano il voto di Livorno? E, quel che più conta, sono disposti a metterlo lealmente in pratica per la parte che loro spetta nella vita pubblica?

Assistito i deputati: quei deputati piemontesi che entrarono nel listone ostentando tra parentesi la qualifica di «liberale» e che finora si sono considerati, solo perchè formalmente inscritti al Partito, rappresentanti di esso. Ma oggi, dopo il voto di Livorno, che riconduce il Partito alle sue tradizioni e ai suoi compiti, che lo ridefinisce senza equivoci e gli segna dirittà la via della condotta politica, niuno — e tanto meno un deputato — può ritenersi rappresentante del Partito liberale se non aderisca assolutamente, con pubblica dichiarazione, a quel voto programmatico e se non uniformi ad esso il proprio pensiero e la propria azione. Da ciò la necessità che i «liberali» piemontesi eletti col listone facciano l'esame di coscienza e dichiarino chiaro e netto se accettano o no l'ordine del giorno approvato a Livorno. Che se, invece, di fronte a quel categorici, inequivocabili principii — da troppi sedicenti liberali già messi in soffitta — quei deputati del listone non si sentissero, per così dire, in coscienza tranquilla, allora è meglio che essi escano senz'altro dal Partito cancellando dalla tessera del loro mandato parlamentare la qualifica di «liberale».

E questo che diciamo per il mandato parlamentare vale per ogni altra carica: vale anche, ad esempio, qui in Torino, per la presidenza della Sezione ed Associazione liberale: all'assemblea del Partito il sen. Cattaneo deve un'esplicita dichiarazione di disciplina al voto di Livorno, e deve rassegnare le dimissioni da presidente. Di qui non si scappa.

Per conto nostro, noi avendo noi abbassato in bandiera liberale, ci sentiamo perfettamente a posto

# I colloqui di Mussolini

**Roma, 8, notte.**

Stamane alle 8,30 il presidente del Consiglio on. Mussolini è tornato a Roma. Egli ha avuto nella mattinata un lungo colloquio coll'on. Federzoni, colloquio al quale si annette negli ambienti politici molta importanza. S'afferma, infatti, che il presidente del Consiglio ed il ministro degli Interni abbiano particolarmente discussa la situazione politica generata dal voto di Livorno. Si può ritenere, inoltre, che la situazione politica sarà oggetto di discussioni nel Consiglio dei ministri di domani, e si crede che i ministri liberali non mancheranno d'interloquire per chiarire quale sia l'atteggiamento della «destra liberale» nei confronti del Congresso di Livorno. Non è quindi azzardato prevedere che il ritorno dell'on. Mussolini porterà ad un rapido profilarsi dell'atteggiamento dei deputati filo-fascisti della destra, anche prima della riunione del 15 ottobre.

### La manovra dei destri

Nella cronaca politica, fin da due giorni, una parte cospicua l'intensa attività che i destri della Camera svolgono, armai con chiare direttive, in contrasto coi deliberati di Livorno. Queste direttive hanno un obbiettivo ben determinato, che non consiste in una questione di principio o di tendenze, ma si riassume praticamente nel proposito tenace di appoggiare ad ogni costo il Governo. Secondo le impressioni prevalenti negli ambienti politici, non si tratta di un giuoco di tendenze verso un liberalismo più o meno accentuato a destra o a sinistra, ma di una questione di ministerialismo filo-fascista.

Mette conto di rilevare che negli ambienti politici non fascisti è molto commentata l'evidente contraddizione che caratterizza la manovra dei destri. Infatti, mentre non accettano come premessa il principio fascista di non riconoscere tutte le prerogative del Parlamento, viceversa praticano questo stesso principio mettendo un contegno che favorisce una situazione anormale e di fronte al quale diminuisce la resistenza appunto del parlamento.

E' probabile, come dicevamo, che il ritorno dell'on. Mussolini affretti la decisione dei destri. A questo riguardo a Montecitorio circolavano notizie di colloqui preparatori. L'on. Sarrocchi ieri, come è noto ebbe un colloquio con l'on. Codacci-Pisanelli, il quale a sua volta aveva veduto l'on. Salandra. Questi conferì con l'on. Riccio ed ebbe anch'un colloquio di oltre un'ora col presidente della Camera, on. Rocco. Oggi a Montecitorio si diceva che l'on. Salandra si sarebbe recato a Palazzo Chigi per un colloquio con l'on. Mussolini, ma la voce era infondata. Infatti, stasera l'on. Salandra si è recato a Montecitorio ed ha avuto degli scambi di idee con i deputati Geremicca e Riccio. Interrogato se fosse veramente stato dal Capo del governo, secondo quanto si assicurava con insistenza, l'on. Salandra ha dichiarato di non aver avuto finora con Mussolini alcun colloquio; nè egli si recherà a Palazzo Chigi fino a che non gli siano pervenuti dei documenti sull'ultima sessione della Società delle Nazioni, dovendo fare al presidente del Consiglio una dettagliata e documentata relazione sui lavori dell'assemblea ginevrina.

### "Casati e Sarrocchi continuano la sincera collaborazione,,

Dal presidente del Consiglio si è recato, alle 11, il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Casati, trattenendovisi oltre mezz'ora. A proposito di questo colloquio l'edizione romana del *Popolo d'Italia* pubblica:

«Il sen. Casati ha conferito con l'on. Mussolini «su questioni di politica generale», e poi anche sul Congresso di Livorno, dichiarando che «i ministri liberali continueranno la loro sincera collaborazione, sostenuti del sicuro consenso di tutti i loro amici e seguaci politici». Sappiamo che identiche dichiarazioni ha fatto con gli amici il ministro Sarrocchi».

Riguardo all'eventualità della scissione, corrono notizie più che mai contraddittorie. Sembra però certo che qualunque decisione da parte dei destri sia condizionata al consenso dell'on. Salandra. Questi interverrà alla riunione del giorno 15, indetta come è noto dai più intimi amici del leader della destra liberale. Il primo firmatario, infatti, dell'invito alla riunione, è l'on. Riccio, insieme al quale, come si ricorderà, l'on. Salandra chiese la tessera del Partito liberale dopo che il sen. Gentile aveva accettato quella del Partito fascista. Secondo voci raccolte dall'*Informatore della Stampa* la scissione avverrebbe soltanto se da parte della Direzione del partito si compissero atti di opposizione al Governo.

Comunque — continua la stessa Agenzia — ove la scissione si dovesse verificare, i deputati fascisti disposti a seguire l'on. Salandra non supererebbero la quindicina, mentre gli altri formerebbero un gruppo autonomo il quale manterrebbe verso il Governo un atteggiamento di attesa. Dei liberali proposti a fare subito causa comune con le Opposizioni dell'Aventino ve ne sono pochissimi, i quali però motivano il loro proposito con ragioni di carattere personale più che di principio. Alla riunione indetta per mercoledì 15 corrente si crede che interverranno quasi tutti i senatori e deputati, che figurano iscritti al Partito liberale. Non si esclude la partecipazione al convegno dei ministri Sarrocchi e Casati. Un deputato di destra, molto amico dell'on. Salandra, affermava ieraera che nella riunione prossima, più che discutersi dei risultati del Congresso di Livorno, — i quali non potranno certo essere modificati, in quello che è il loro preciso significato, da ulteriori determinazioni dei parlamentari — si esaminerà essenzialmente la situazione politica del paese, la quale si presenta assai delicata per un complesso di fenomeni politici riferentisi alla politica interna, che richiedono immediata soluzione onde impedire che la crisi si allarghi e si estenda. E soltanto dopo questo esame che potrà discutersi della scissione o meno e in linea di condotta da tenersi di fronte al Partito e al Governo».

Una soluzione intermedia è prospettata dalla *Tribuna*, la quale, raccogliendo alcune impressioni di Montecitorio, scrive:

«Se è consentito, e non potrebbe non esserlo, ad un Congresso di liberali, ribadire i postulati programmatici di partito nell'ora attuale, è pure anche logico che l'ala destra del Partito riconfermi quella sua altra necessità del momento, per la quale si sente il dovere di dare il proprio leale appoggio al Governo in carica. L'essenza più vera del Congresso di Livorno, per chi quella assise voglia guardare al disopra di ogni dettaglio, contingente e non spirito scevro da passione, è appunto in questa coesistenza di due tendenze che, mentre non impediscono la proclamazione dell'avvenire del partito, non pregiudicano la collaborazione con il Governo. In altra parte si afferma invece che i liberali di destra non possono rimanere nel Partito perchè essi ritengono necessaria una chiarificazione: probabilmente, senza proclamare la scissione, si proclamerebbe l'autonomia del gruppo mettendo quindi la direzione del partito in condizione di dover decidere in conseguenza. Ciò non toglie che si potrà anche scendere addirittura alla scissione. In questo caso si assicura che le Sezioni che hanno votato per l'ordine del giorno umbro-laziale dei Ricci assumerebbero il nome di «Associazione costituzionale monarchica». Le impressioni dei deputati di Opposizione su quelle che saranno le decisioni della destra si possono riassumere brevemente così: nel Partito liberale da una parte sono i conservatori e dall'altra i liberali democratici. Se questo è vero lo dimostrerà la scissione».

### "Il Giornale d'Italia,,

Intanto il *Giornale d'Italia* continua la campagna per l'unità del partito e dichiara di non credere alla scissione:

«Non vi crediamo perchè essa non è nelle cose, cioè nelle idee. Se ci fu dissenso fra le due parti di congressisti, esso fu unicamente provocato dalla valutazione di una opportunità contingente, vale a dire passeggera, che non intaccava quindi minimamente l'unità fondamentale dell'organismo. I sei punti sui quali si concretò il pensiero della maggioranza non possono essere sostanzialmente contraddetti da nessun liberale. Essi derivano dalla concezione e dalla storia del Partito liberale; quindi, dissenso momentaneo, non contrasto insanabile. La materia intorno alla quale si riuniscono tutti i continuatori di una grande tradizione rimane intatta».

Il giornale mette in rilievo la utilità grandissima della missione del gruppo parlamentare alla Camera e scrive:

«E' necessario provvedere alla situazione presente del Parlamento, situazione anormale come purtroppo quella generale del paese. Quale appunto è il principalissimo ufficio del partito liberale? Quello di ricondurre comunque alla normalità, eliminando quanto impedisce il ritorno alla vita regolare, feconda, stabilita dalle nostre leggi fondamentali e irrevocabili. Ora non vi ha dubbio che una entità intermedia al disopra delle passioni e delle fazioni contrastanti può operare con utilità positiva e restituire anche a Montecitorio il corso dell'attività regolare, la sola durevolmente benefica».

*Il Giornale d'Italia* contenta poi l'affermazione aritmetica sullo scarso numero dei liberali ed invita a rivedere i registri di quelli che si dicono i partiti di massa per constatare se qualche anno fa erano molto di più, notando che «questo» vantarono un maggior contingente di iscritti perdendo l'unità.

«Di un tratto il Partito liberale ha potuto darsi una organizzazione e raggiungere una quantità ragguardevolissima di adesioni, proprio per questo che mai come in questo momento, ha rispecchiato una tendenza reale del paese, il quale non vuole tornare alle condizioni in cui era precipitato negli anni seguenti la guerra, ma neppure intende subire permanentemente uno stato anormale di violenza e di incertezza».

Ricordato quindi quello che si attende il paese dai liberali, il *Giornale d'Italia* conclude:

«In tali condizioni, e proprio ora, potrebbe anche una frazione sola del liberalismo pensare alla scissione? Nè vi sarebbe indotta da contrasti insanabili di idee. Andrebbe contro gli interessi immanenti del partito, nuocerebbe alla ricomposizione invocata dell'organismo parlamentare e non gioverebbe agli stessi suoi uomini che sono al Governo e, invece di accrescere, diminuirebbe le sue probabilità di quella ricostituzione che giusta reclama e che non le più sapientemente manifestazioni mostra di essere deciso a imporre».

### Moniti al Governo

La ministeriale *Tribuna* mette in rilievo il pericolo che rappresenta per il Governo una rottura con il partito liberale. Osserva il giornale che moltissimi italiani considerano l'ordine del giorno di Livorno con la stessa serenità e con la stessa soddisfazione con cui hanno accolto l'ordine del giorno dei combattenti, senza annettervi cioè alcun significato ostile al fascismo e particolarmente al Governo. Poi scrive:

«Il Governo e il partito avrebbero dunque torto se, come hanno fatto per l'ordine del giorno dei combattenti, per un gesto di malumore o seguendo perfide suggestioni, rifiutassero l'ordine del giorno e di conseguenza i consigli certamente saggi che in esso si contengono. Essi darebbero l'impressione appunto di voler respingere quella proposta di ritornare alla normalità che è inscritta nella dichiarazione di Livorno e che è visibilmente in fondo a tutta l'azione attuale del Governo e dello stesso fascismo».

La *Tribuna* deplora l'insurrezione violenta del fascismo contro il voto di Livorno e, riferendosi specialmente alle parole dell'on. Farinacci il quale ha scritto che il Duce deve contare unicamente su questo, è scritto:

«L'esercito accampato in terra nemica, atterrito di insidie e tradimenti; — Mussolini ha commesso il suo errore più grave quando ha accettato come vera questa trasformazione della realtà. Il fascismo non è mai stato in tali condizioni e l'on. Mussolini, che ne è capo e che gira volentieri l'Italia e che sente tanta folla acclamare intorno a sè, avrebbe dovuto rendersene conto da tempo. La forza del fascismo non è, ripetiamolo fino alla nausea, nelle sue camicie nere. La forza del fascismo è stata, nel carattere che ebbe a suo tempo, di necessità naturale di liberazione di spiriti; di aspirazione di masse e può essere ora nell'abilità a mantenere le sue larghissime radici nel paese con un'opera locale e di Governo accorta e continua. Il Capo del fascismo non deve dimenticare che egli si è messo contro la tirannia dei rossi e non può ora imporre la tirannia nuova che i suoi capi hanno tentato e che si sforzano di mantenere, a costo di perdere il loro ideale e il loro capo, cioè tutto ormai».

La *Tribuna* ricorda ancora all'on. Mussolini che da Livorno, in fondo, non gli si grida che pace. Come si vede, si va compiendo un grandissimo sforzo per togliere all'ordine del giorno di Livorno il suo vero carattere tentando così di farlo accettare al Governo e al fascismo ed impedire d'altra parte che la rottura col partito liberale porti la destra, convinta di dover appoggiare a tutti i costi il Gabinetto Mussolini, alla secessione. Per il momento, a dire il vero, non sembra affatto che tale storia abbia probabilità di successo. L'on. Mussolini non si è ancora pronunciato ufficialmente sul voto del congresso liberale ma l'editoriale di ieri del *Popolo d'Italia* lo respingeva nettamente. Non si hanno finora segni che l'on. Mussolini si metta in posizione più transigente.

### Il Comitato delle Opposizioni

Oggi alle 16 si è riunito a Montecitorio il comitato parlamentare delle opposizioni presenti per gli unitari Baldesi, Turati, Treves, Musatti, Basso per i massimalisti Vella, Cassinelli, Nobili; per la democrazia Amendola, Bencivenga, Molè; per i democratici-sociali Persico; per i popolari Tupini, Gronchi, De Gasperi; per i repubblicani Moreu e Facchinetti. Il comitato ha continuato la discussione sulla situazione politica formatasi nell'ultima sua riunione e, dopo ampia discussione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*Il Comitato delle Opposizioni parlamentari, riunitosi a Montecitorio il giorno 8 ottobre 1924;*

«*constatato che il processo di isolamento nella pubblica opinione del fascismo e del Governo fascista, iniziatosi con il Congresso popolare a Torino, si è fatto sempre più imponente dal giorno in cui cadde Giacomo Matteotti, come dimostrano le manifestazioni dei combattenti in Assisi, dei giornalisti a Palermo, del Congresso forense a Torino e di quello dei liberali a Livorno;*

«*constatato che in tali riunioni si sono levate voci a reclamare libertà di stampa, di riunione, di associazione, nonchè la cessazione di ogni milizia di parte, senza di che sarebbe vano sperare che il Parlamento possa considerarsi libera rappresentanza del paese in piena capacità di legiferare, controllare, giudicare qualsiasi Governo, che non può ritenersi — al contrario di quanto ha dichiarato il presidente del Consiglio — al di fuori e al disopra della rappresentanza nazionale;*

«*riaffermi unanimemente la solidarietà dell'azione dei partiti e gruppi aderenti al Comitato delle Opposizioni fino a che le condizioni stabilite dalla mozione del 27 giugno non siano attuate, ritenendo quei postulati il minimo indispensabile per restituire al Parlamento la sovranità e garantire il suo libero funzionamento».*

Il Comitato ha poi preso in esame le particolari condizioni di alcuni centri d'Italia e i dolorosi incidenti di questi ultimi giorni, nonchè l'inerzia dimostrata dalle autorità di fronte ai fatti scandalosi, ed ha approvato all'unanimità il seguente deliberato:

«*Il Comitato delle Opposizioni, che ha manifestato il suo rimpianto e il suo raccapriccio per tutte le violenze omicide; constata che, in luogo di calmarsi, il ritmo dell'illegalismo si va intensificando; rileva specialmente le brutalità che si consumano contro le lavoratrici nei fondi agrari di Molinella, da parte di un individuo notoriamente colpito da mandati di cattura i quali restano costantemente inseguiti per il favoreggiamento delle autorità locali e del Governo centrale; rileva ancora la gravità della situazione a Piacenza, per le lotte intestine del fascismo culminate nell'assassinio di un mutilato fascista dissidente, che aveva denunciato il deputato locale come mandante di un grave delitto; confida che l'opinione pubblica voglia sorreggere l'autorità giudiziaria e di polizia nel compimento del loro dovere, sopra tutte le intromettenze e le pressioni che tendono a far strame della giustizia a servizio della fazione dominante».*

# La situazione a Piacenza

## dopo l'assassinio del dissidente

**I due concentramenti fascisti e le misure delle Autorità - "Fermi,, ed arresti - L'atmosfera - La ricostruzione del feroce delitto - I precedenti e gli sviluppi della crisi razzista**

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Piacenza, 8, notte.**

La conseguenza immediata della tragica uccisione del mutilato Ercole Lertua, fascista dissidente, avvenuta nella vicina frazione di Roncaglie, è stato il concentramento di fascisti in città. Sono affluiti i «dissidenti», che si ritengono gravemente colpiti dal delitto, e più numerosi ancora sono accorsi i fascisti ufficiali. Il movimento delle camicie nere è cominciato non appena la notizia fu sparsa nei paesi vicini. Più ancora che impressione, essa ha provocato uno stato di orgasmo che si può rilevare facilmente anche dall'aspetto della città. Gruppi di giovanotti, che portano un berrettone da ciclista e un fazzoletto rosso al collo, girano per le strade senza meta fissa. Presso molte cantonate, nei punti di maggiore frequenza, e sulle piazze, sono schierati alcuni picchetti con moschetto guardie e carabinieri.

### Le due fazioni in armi per la città

L'autorità di P. S. ha organizzato un servizio straordinario per prevenire incidenti e soprattutto per evitare scontri tra gli squadristi delle due parti. I fascisti ufficiali hanno stabilito una specie di quartiere generale all'Hotel San Marco, dove di solito scendono i maggiorenti dell'on. Barbiellini. Gli altri, invece, sono sparsi per la città. Da ieri sera la Questura ha provveduto al fermo di circa 30 dissidenti. Tra gli arrestati sono anche alcuni caporioni. Frazionando la forza e mettendola nell'impossibilità di agire, si riuscirà ad evitare disordini. Tale è il concetto seguito dichiaratamente dai massimi funzionari della Questura. E' superfluo dire che negli ambienti della Pubblica Sicurezza si vivono ore febbrili, tanto più che ogni tanto un diverbio, un litigio o una bastonata, con grande confusione di gente, getta l'allarme e pare debba far precipitare il temporale.

Se il paese che già da 15 giorni si vive a Piacenza col timore d'incidenti gravi a scadenza di ore, si comprenderà meglio la tensione degli animi provocata dal feroce delitto di Roncaglie, che è venuto ad aggravare la situazione. Oggi gli animi sono esasperati da una parte e dall'altra, e anche i gruppi dei dirigenti si sono irrigiditi. Ma poichè è ovvio il credere che la autorità responsabili dell'ordine pubblico dovrebbero essere messe edotte della situazione, ogni sorpresa dovrebbe ritenersi esclusa. Sono stati mandati carabinieri ed agenti perfino a Roncaglie, alla cascina Volpana, ove avvenne il delitto, per evitare rappresaglie e dimostrazioni.

### Con grossi bastoni - La vittima presentiva

Il cadavere del Lertua è stato trasportato in città e deposto nella camera mortuaria del cimitero per l'autopsia, che è stata fatta stamane. Con l'esame necroscopico si è potuto accertare che il povero mutilato è stato colpito con grossi bastoni. Un primo colpo quello mortale, gli fu vibrato all'occipite sinistro e gli fratturò la squama cranica. Un altro lo colpì vicino al mento e gli spezzò parecchi denti. Il disgraziato fu quindi colpito alle spalle e deve essere stato afferrato alla gola, poichè il cadavere reca tracce di una forte stretta, che forse tendeva ad impedirgli ogni grido di allarme. A Roncaglie si è recato per le indagini il vice-questore cav. Galli che fu già a Torino funzionario del gabinetto del prefetto Palmieri. Egli ha potuto ricostruire con verosimiglianza l'orribile fatto in tutti i particolari e trarre buoni elementi per la identificazione dei violenti randellatori.

Il vice-questore avrebbe dunque accertato che il Lertua, a mezzanotte circa, voleva ritornare a Piacenza dove abita. La donna che era in sua compagnia, Emma Gentilini, lo disuase e lo consigliò a pernottare presso il fratello cugino, Artemio Solari. Questa Gentilini, secondo la dichiarazioni della Questura, è una donna di facili costumi ed ebbe altre volte a che fare con la Polizia. Il mutilato chiese qualche istante di indecisione e manifestò la sua incertezza alla Gentilini.

— Ho avuto un litigio — le disse tra l'altro. — C'è uno che mi sta preparando un brutto tiro...

Ma nonostante il triste presentimento, il Lertua salì la scaletta di legno della cascina Volpana e si mise a letto col contadino Solari che egli neppure conosceva. Era circa il tocco quando un certo Pietro Foschini, di anni 43, operaio di uno zuccherificio piacentino, cercava — domandando alla gente delle vicinanze — informazioni sulla località ove abita il Solari. All'una e mezza, quattro individui con berretto da ciclista e muniti di lampade tascabili, salgono la scaletta di legno, entrano nella stanza senza difficoltà perchè il battente è appena accostato. I Solari è sveglio; l'altro è nel primo sonno. Gli assassini riconoscono subito la vittima e la colpiscono a morte, con violenza bestiale. In pochi istanti il delitto è compiuto. Gli uccisori fuggono nella oscurità. I Solari scende gridando. Accorre gente dalle case vicine; fra gli altri la guardia municipale, certo Bassi.

Quando i primi venuti entrano nella tragica stanza e fanno luce, il Lertua vive ancora. Vorrebbe parlare, fa degli sforzi disperati per dire qualche cosa; ma il sangue gli irrompe alla gola e lo soffoca. Dal labbro esce solo qualche voce inumana; poi gli occhi si velano. L'agonia straziante dura pochi minuti. I presenti appaiono angosciati dallo spettacolo raccapricciante.

### Un arresto a guado

La guardia Bossi, allora, invita il Solari e la Gentilini, che dormiva in un'altra camera nella stessa casa, a non muoversi fino al mattino e a tenersi a disposizione delle autorità. Egli veglia la salma. Il funzionario di Piacenza, arrivando sul posto, ha mantenuto l'arresto dei due e si è dato subito alla ricerca dei Foschini.

Questi, secondo l'impressione dell'autorità, — che avrebbe avuto modo di accertare il di lui contegno prima del delitto — sarebbe uno dei principali indiziati. Il suo arresto è stato molto caratteristico. Il Foschini, infatti, si era rifugiato in una cascina circondata dall'acqua: una specie di isolotto sul Po, in regione Gargatano, a due chilometri circa dal luogo del delitto. Il funzionario giunse sul luogo con una barca; gli agenti dovettero passare l'acqua a guado. Nell'interrogatorio il Foschini si sarebbe più volte contraddetto, tanto che la sua posizione, già sospettata per il fatto che si era informato con tanta insistenza sull'ubicazione dei Solari, è peggiorata gravemente.

Ma anche sul conto della Gentilini e dei Solari pesano gravi sospetti. Per quanto riguarda la donna, è poi poco chiaro il fatto che essa abbia insistito per far rimanere fuori il suo compagno, anche dopo aver appreso le preoccupazioni da lui manifestate. In secondo luogo, il suo contegno dopo l'arresto ha fatto pensare che essa non volesse dire tutto quanto sapeva. Si decise infatti ad accennare al triste presentimento del Lertua, quando si vide confermato l'arresto e l'ordine di incarcerazione. Per quanto riguarda i Solari, invece, hanno fatto cattiva impressione due circostanze: la porta lasciata aperta e il fatto che egli era sveglio quando entrarono gli assassini.

Questi elementi hanno dato un indirizzo decisivo alle indagini delle autorità. Parlando con qualche alto funzionario della pubblica sicurezza, abbiamo avuto l'impressione che sia presa in considerazione sovratutto l'altra ipotesi: quella di una vendetta. Naturalmente è una ipotesi, e neppure si sa quanto apprezzata dai funzionari, che fingono a mantenere un grande riserbo.

### Il carattere del delitto

Sul movente del delitto si erano fatte tre supposizioni: delitto passionale e di gelosia, vendetta per odio personale, delitto politico. Ormai si può dire che le due prime sono cadute. Le impressioni e i commenti sono per il delitto politico. L'ipotesi che l'assassinio abbia avuto colore di violenza partigiana non ci è stata confermata, ma neppure smentita dalle autorità, che pure, in quest'ora, sono in grado di avere qualche elemento sufficiente per giudicare. Sono cose delicate. Per trovare la causa immediata dell'assassinio bisogna rifarsi al fatto svoltosi nella tragica serata tra il Lertua e il Foschini. Di che cosa hanno parlato i due giovani in quei pochi istanti, presso il ballo della Sagra, poche ore prima dell'uccisione del mutilato? Se pure umili, essi hanno entrambi una figura politica. Hanno quindi avuto uno scontro su divergenze politiche? L'autorità, che ha fatto le indagini, non si sbilancia di smentire questa eventualità.

La persona del Foschini merita rilievo. Egli è stato uno squadrista... vivacissimo, poi venne espulso dal fascio e non riammesso. L'autorità crede essere che la sua espulsione sia dovuta al fatto che egli prese 150 lire per compiere una operazione non ben conosciuta; ma anche dopo espulso, il Foschini si sarebbe sempre comportato da fascista e non andò coi dissidenti. Pure, ufficialmente, non fu riammesso nei ranghi delle camicie nere. Il Lertua, invece, era considerato un feroce avversario dei fascisti ufficiali, per la sua nota azione contro l'on. Barbiellini per l'affare Buffoni, di cui si è già parlato diffusamente.

### Gli arresti

Oltre i tre arresti riferiti, sono state fermate altre sei persone. La posizione di questi arrestati non si è ancora chiarita. A questo scopo lavorano i funzionari e i magistrati, anche per vedere se sorgano altre circostanze confermanti l'ipotesi dell'imboscata e delle responsabilità dei Foschini.

Intanto la fantasia della gente galoppa, e specialmente tra i dissidenti si fanno già nomi di altri responsabili che, per il momento, non è il caso di nominare, poichè l'autorità, a quanto pare, non ha ritenuto di doversene occupare. Dal cabinetto del questore si ha però notizia che fra gli arrestati vi sono dei fascisti ufficiali e militanti. E' stato poi fermato un fratello del Foschini, a nome Ettore, d'anni 26, occupato nello zuccherificio. Egli è stato raggiunto nello stabilimento e subito interrogato lungamente. Non si conosce però se il fermo debba avere rilievo, oppure sia soltanto una misura per agevolare le indagini.

Al cimitero, dopo le formalità medico-legali, hanno potuto visitare la salma la madre e la sorella dell'ucciso, che si sono trattenute lungamente a pregare. Numerosi fascisti dissidenti si sono recati alla spicciolata a visitare il cadavere del loro compagno. In un primo tempo i dissidenti avevano manifestato il desiderio di riportare la salma in città per la funzione religiosa, e riportarla quindi in corteo alla tomba. Oltre che una cerimonia funebre, le estreme onoranze dell'assassinato dovevano, nell'intenzione dei promotori, risultare una dimostrazione di forza da opporre alla dimostrazione silenziosa dei fascisti ufficiali che si raccolgono ostentatamente attorno ai loro capi. Ma la Questura intende impedire questa cerimonia. I funerali avranno luogo domattina: salvo una rigida cinta di truppe armate potrà svolgersi una breve funzione al cimitero. Quindi i dissidenti dovranno sciogliersi e si ritiene che in giornata la tensione si allenti.

### Le vicende anteriori

Abbiamo accennato ad uno stato di effervescenza che dura a Piacenza da quindici giorni. Ma le cause origini dell'attuale crisi fascista piacentina rimontano ad oltre un anno. C'era, allora, in Comune, un'amministrazione fascista capeggiata dal generale Radini Tedeschi, e quasi godeva la fiducia del capitano Barbiellini, non ancor deputato. Tale amministrazione, però, dovette sciogliersi perchè alla città vennero incorporati tre Comuni vicini, fra cui quello di Mortizza, paese dell'odierno delitto. E fu necessario far posto legalmente ai rappresentanti dei Comuni incorporati. Nell'interregno il Barbiellini volle commissario regio l'ex-sindaco generale Radini Tedeschi, nel quale aveva grande fiducia; ma nelle elezioni amministrative quasi tutti i vecchi elementi vennero messi da parte, compreso il generale Radini Tedeschi. Il Barbiellini ebbe a dichiarare pubblicamente che molti di cui non

erano più all'altezza del loro compito e quindi bisognava rinnovare anche gli uomini. La nuova amministrazione si diresse subito l'avv. Giacomo Lanza, sulla fiducia del *leader* fascista; ma intanto, per gli inevitabili risentimenti, sorsero i primi dissidi che originarono le creps nel fascismo.

I dissidi si allargarono, penetrarono nell'amministrazione degli altri enti cittadini e giunsero fino al Consiglio provinciale. Anche qui gli invisi dovettero andarsene per la ragione che essi non erano più rifermi all'altezza dei nuovi tempi e si manifestò decisamente ed irreparabile il fenomeno del «dissidentismo». Bisogna però notare che «dissidente», per il fascio di Piacenza, ha un significato particolare. I dissidenti piacentini, infatti, non sonoranno terreno di Forni, di Sala, ecc. Essi dissentono dal Barbiellini unicamente, tanto è vero che l'ex-sindaco fascista Tedeschi, dissidente, conserva a Bologna, ove è stato trasferito, la sua carica di capo della milizia. Ed un altro antagonista del Barbiellini, il tenente Mosconi, segretario del fascio cittadino al tempo in cui il primo era appena segretario della Federazione provinciale, dopo lunghe lotte che provocarono persino l'intervento del Direttorio del partito, fu trasferito a Roma, mantenendo il suo incarico nella milizia.

Non per questo il dissenso si palesò meno aspro. Si ricorderà gli episodi clamorosi di violenza con percosse e spari di rivoltellate per le vie della città. La situazione si fece tanto grave, che da Roma si ritenne necessaria una larga inchiesta, che fu compiuta — come forse si ricorderà — dal generale Balbo in città e dal comm. Teruzzi in provincia. In questa occasione, appunto, furono espulsi dal fascio il Lertua, oggi ucciso, il Merli ed il Borsani, i tre noti accusatori di Barbiellini.

L'alloggiamento di questi tre dissidenti, si può dire, è quello che portò la crisi allo stato più acuto. Mentre prima, infatti, si commentava, si sussurravano risentimenti e critiche, questi dissidenti passarono il Rubicone della prudenza e scatenarono la lotta aperta. Il tragico fatto di Roncaglio potrebbe essere giudicato come un sintomo della tensione e nello stesso tempo come un fenomeno di epilogo della lotta fra due correnti. I dissidenti che sono numerosi — a quanto si riferisce da buona fonte — in città e provincia, sono forti in tutta la plaga di Gragnano e di Val Tidone. In città costituiscono un forte nucleo. Il loro *leader* è l'on. Raggio signore più volte milionario, che ha vasti possedimenti a Pontenura. Anche l'altra sera, essi hanno tentato di fare una dimostrazione rumorosa repressa dalla pubblica sicurezza. L'altro deputato del luogo, l'on. Terzaghi, è pure con in dissidio coll'on. Barbiellini. L'on. Terzaghi è toscano, ma ebbe grande attività a Piacenza, ove occupò cariche pubbliche. Senonchè un giorno se ne andò a Roma dimissionario da tutte le cariche e non è più tornato. Ed è chi dice che egli non voglia ritornarvi e c'è pure chi dice che si facciano forti pressioni perchè ritorni.

A Piacenza, quindi, c'è solo l'on. Barbiellini, il quale gode sempre fra i fascisti ufficiali larghe simpatie; seppure appaia ormai indubitabile che, anche per il fenomeno del dissentismo, la sua forza è diminuita. E certo, la situazione tesa di questi giorni non può essere proficua neppure per lui, non fosse altro per il motivo semplicissimo che la lotta tarpa più o intestina, tanto più indebolisce. Egli reagisce agli attacchi degli avversari, e alle accuse formulate sul conto suo ha risposto anche querelando.

La crisi fascista piacentina, nelle alte sfere del partito, a Roma, è conosciuta minutamente; ma si ha l'impressione — bisogna sempre procedere per impressioni, oggi, a Piacenza muta — che nella Capitale non si voglia mettere le mani a fondo nelle cose delicate di questa crisi, che tiene in allarme tanta suscettibilità.

ETTORE SOAVE.

## L'impressione a Roma

### Un'inchiesta fascista - La figura del ras

**Roma, 8, notte.**

Si apprende che in seguito all'uccisione avvenuta a Piacenza del fascista dissidente Ercole Lertua, il direttorio del partito fascista ha subito disposto che si rechi a Piacenza l'on. Igliori, incaricato di compiere una rigorosa inchiesta. Il provvedimento è stato interpretato come il segno che il direttorio non ha potuto mancare dal considerare la gravità dell'avvenimento, il quale ha avuto a Roma una vasta ripercussione di deplorazione e di sdegno.

### Ritorno al "Promessi Sposi,,

Il *Popolo* dice anormale ed invero mille la situazione determinatasi nel Piacentino, senza che da due anni a questa parte il Governo abbia mai cercato di dover intervenire a reintegrare l'ordine giuridico e l'ordine morale. Scrive il giornale:

«La situazione nella sventurata provincia è stata più volte da noi rappresentata nei suoi veramente tragici aspetti. A Piacenza, infatti, poco tempo fa un nostro collaboratore, siamo ritornati al periodo dei *Promessi Sposi*. Vi è don Bernardo Barbiellini Amidei, vi sono i suoi bravi. La provincia di Piacenza è il feudo di questo signorotto, e, come in ogni feudo, l'atmosfera è fatta di paura e di prepotenza. Nelle schiere dei bravi del *ras* vi sono ex-comunisti, accusati di omicidio e disertori, per i quali fu richiesta la fucilazione nella schiena e che poi furono assolti perchè dichiarati pazzi. Vi è chi porta un cognome che non è il suo, perchè un tempo, prima dell'amnistia pacificatrice, era ricercato per aver emulato il contemporaneo Durando. Vi sono assassini, noti come tali all'autorità di P. S., la quale però non li ha disturbati. Il pesantissimo dominio del *ras* dura ormai incontrastato da tre anni. Esso si è affermato con violenze alle persone ed alle cose, coi ricatti e le minacce.

«Il conte Barbiellini non ha mai avuto nessun scrupolo nella scelta dei mezzi opportuni per far tacere le voci degli avversari. Denunzie presentate contro di lui alle autorità politiche locali e a quelle centrali del Governo e del partito non ebbero mai nessun esito. Il *ras* piacentino poteva obiettivamente vantarsi di essere uno dei prediletti dell'on. Mussolini. Durante la sua visita a Piacenza, il presidente del Consiglio in più di un'occasione ebbe ad esaltare le sue magnifiche qualità di fascista. Ormai egli era in contrasto anche con gli altri due deputati fascisti della provincia, Raggio e Terzaghi. Tutti i fascisti della prima ora lo avevano abbandonato. I capi della legione della milizia si erano decisamente schierati tra i suoi avversari.

«Il nostro corrispondente da Piacenza ha ricordato le persecuzioni di cui il Lertua, il Merli ed il Borsani sono stati fatti segno dopo la rivelazione da essi fatta del mandato di omicidio in persona dell'on. Buffoni. Contro i tre denunziatori i «bravi» del *ras* avevano più volte espresso minacce di morte, ma la polizia continuò ad essere strumento del *ras* e perseguitò, con continui arbitrari arresti, le vittime delle persecuzioni, non i malvagi ed i violenti che le eseguivano e per mandato dell'on. Barbiellini. Il commento più sincero dell'assassinio del Lertua, è stato fatto da una delle guardie personali dell'on. Barbiellini, certo Borsani (il quale non ha niente di comune col Borsani), il quale ha apostrofato i fascisti dissidenti che facevano una dimostrazione di protesta contro l'on. Barbiellini con queste parole: «Le avete voluto voi! Uno alla volta, dovete finire tutti così». «Noi chiediamo al ministro dell'interno — continua il «Popolo» — se si renda conto della gravissima situazione, in cui versa la provincia di Piacenza e se egli approva che la polizia invece di arrestare gli assassini del Lertua arresti i suoi compagni del fascismo dissidente e chiediamo al ministro dell'interno ed a quello della Giustizia se l'inaudito scandalo Barbiellini che fa il paio con quello Regazzi può durare ancora».

### Impressionante documentazione

Il giornale riassume poi le accuse mosse al Barbiellini trascurando i fatti di minore importanza:

«La campagna giornalistica aveva dunque già assodato e documentato: che due mesi or sono il Barbiellini sottoponeva alla tortura certo Orlandini di Piacenza, ex-comunista, percuotendolo con una mazza, bruciandogli le carni con il ferro rovente; che ai una modesta guardia daziaria che gli aveva chiesto di pagare la tassa per due pernici che recava di importare in città, toglieva una bastonatura a sangue, tanto da farla passare quindici giorni a letto; che si registra un assedio di Gragnano, paesello della provincia, con mitragliatrici, fuoco, feriti, tentati assassinii, tutto ciò nel febbraio di questo anno; che si registrano due combattimenti a Pancarana, per ordine del *ras*, contro la milizia nazionale, la quale si difese, sicchè ci furono parecchi feriti, fra cui il tenente Mosconi, colpito gravemente; che l'eroico e potente *ras* si è autodecorato di medaglia d'argento e di bronzo, senza averle stimate meritate e senza possedere i relativi titoli di combattimento; che vestiva l'uniforme di capitano degli arditi, senza aver mai fatto parte dei reparti di assalto; che aveva approvato la pubblicazione di un primo l'opera di prezzolati sicari in una aggressione a scopo omicida, consumata ai danni di un socio dell'Associazione degli Arditi, Bergamaschi Luigi, milite della Milizia volontaria, a solo scopo di vendetta personale; che aveva costituito un ardito lazzaretto fiumano, Giuseppe Moschini, a sparargli alcuni colpi di rivoltella nei pantaloni, allo scopo di simulare una aggressione da parte dei sovversivi, che poi furono ingiustamente percossi e feriti, mentre le loro case venivano devastate; che aveva tentato di farsi liquidare una pensione di guerra, nunc mutilato, pur sapendo di non possedere i requisiti necessari per tale dimostrazione, essendo la infermità da lui denunciata ed ammessa, anteriori al periodo bellico; che egli era stato regolarmente accusato di non aver reso i conti di due sottoscrizioni che si era messo a compilare in Massonoria, mentre alla Massoneria ancora apparteneva, e da essa aveva avuto benefici anche finanziari; che, secondo la denuncia di Merli, Borsani e Lertua, ora uccisi, ebbe a dare un mandato di omicidio in persona dell'on. Buffoni, dicendo che aveva avuto in proposito pieni poteri dall'on. Mussolini; e Pelenco è già abbastanza lungo».

Il giornale conclude affermando che lo scandalo Barbiellini riguarda il Governo ed il partito fascista, riguarda tutti coloro che con i loro complici silenzi hanno ostacolato il cammino della verità e della giustizia.

La *Voce Repubblicana* non esita a scrivere che, quello che è avvenuto, disonora l'Italia. Il giornale ricorda che contro il *ras* Barbiellini stanno state presentate in breve tempo due denunzie circostanziate, una per porto abusivo di decorazioni, e l'altra per mancato omicidio, relativo alla nota devastazione dello studio dell'on. Buffoni e Milano e prosegue:

«Ora, uno dei tre firmatari di queste denunzie è stato trovato ucciso in circostanze selvagge. E' perfettamente inutile chiedere al Governo fascista la cessazione di questo stato di cose, che non è limitato alla sola provincia di Piacenza. Tutti conoscono quale sia la volontà di normalizzazione del Ministero presieduto dall'on. Mussolini. Ci limitiamo perciò a sottolineare l'enorme gravità del fatto di una situazione che minaccia l'onore e la vita della Nazione. Altro che bolscevismo!».

## "L'irreperibile Regazzi,, e l'on. Oviglio

**Roma, 8, notte.**

Un'intervista che il *Messaggero* riceve da Bologna «con una personalità bolognese che vive fuori della politica» sulla situazione di Molinella, contiene un accenno all'atteggiamento del ministro della Giustizia, on. Oviglio, verso l'ormai famoso Regazzi. L'intervistato, promesso come sia assurdo pensare che il ministro impedisca l'esecuzione del mandato di cattura verso il Regazzi, dati i suoi sentimenti, ripetutamente manifestati, di voler «giustizia per tutti», continua:

«Il magistrato ha emesso il mandato d'arresto. Chi deve eseguirlo? L'autorità di P. S., mi pare. Ebbene, il Regazzi si reca spesso in questura ed in prefettura che alle richieste del magistrato continuano a rispondere «irreperibile».

Dopo aver detto che l'«irreperibile» si può vedere quando lo si voglia in uno dei più centrali caffè, la «personalità bolognese» ha soggiunto:

«Che c'entra in tutto questo il ministro della Giustizia? Perchè la stampa non batte contro l'autorità di P. S.? Si ponga il quesito e trarrà la logica conclusione. L'on. Oviglio è anche presidente del Consiglio provinciale. Nell'ultima tornata appena seduto sullo scanno ha visto l'«irreperibile». Si è alzato di scatto ed è uscito sdegnato per una dimostrazione che avrebbe dovuto indurre l'autorità a provvedere. Ma, se lei pensa che un prefetto dimostra nei riguardi del ministro un'indipendenza che sorpassa perfino i limiti della doverosa cortesia, intende molte cose.

«Vuole un altro episodio? Appena giunse la notizia dell'efferato assassinio dell'on. Casalini, la federazione fascista si è affrettata a pubblicare un manifesto apponendovi la firma dell'on. Oviglio che è a Roma, e quella dei Regazzi per ultima, questa, perchè apparisse meglio. Si tratta — ha concluso l'intervistato — di una ben precorsa, mala coincidenza di interessi per un unico scopo: è la fonte unica, in fondo, e non ignorata a chi vive a Bologna».

## Gli esponenti sindacali fascisti di Como

### contro gli industriali fascisti locali

**Como, 8, notte.**

Un tipico episodio si è manifestato in questi giorni nel campo sindacale fascista locale. Da Roma era stato chiesto che venisse allontanato dal suo posto di segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia, il signor Ferruccio Malvezzi, e l'on. Rossoni aveva impartito ordini per la chiusura della Federazione provinciale sindacale, qualora non fosse stato possibile il suo regolare funzionamento.

Ora si è tenuto un convegno dei sindacati del Circondario di Como e dei rappresentanti la segreterie sindacali del Circondari di Varese e Lecco, al quale partecipò pure il signor Ugo Lupi, inviato dalla Confederazione delle Corporazioni. Il Malvezzi si difese dagli attacchi mossegli dai suoi stessi compagni di partito. Parlò quindi il Lupi, il quale affermò «che la pretesa crisi dei sindacati non era altro che la conseguenza di piccole e varie ambizioni di infimi, che nulla hanno compreso del fascismo, anche se ne portano il distintivo». Seguì la discussione, al termine della quale fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I convenuti plaudono entusiasticamente all'opera dei dirigenti sindacali della provincia; denunciano e bollano le manovre subdole degli elementi industriali locali, specialmente tesserati del Partito fascista, e le manovre sleali di taluni alleati degli industriali stessi, che reclamarono a Roma la testa di Ferruccio Malvezzi, sindacalista, volontario di guerra e organizzatore fascista della prima ora; decidono che la Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste di Como debba vivere; e deliberano a tal uopo, che venga al più presto convocato un solenne congresso delle forze sindacali della provincia. Inoltre danno mandato al commissario straordinario affinchè interessi la direzione generale del P. N. F. ed anche l'on. Mussolini perchè la grave situazione della provincia di Como, con la chiusura della Federazione sindacale per motivi politici, può determinare gravi conseguenze».

E' da notare, per la cronaca, che il Malvezzi fu tra i caposquadristi del famoso movimento di Dalmine, costituente il primo e vero esperimento di occupazione delle fabbriche, svoltosi con la fervida approvazione dell'on. Mussolini, il quale si recò in quel tempo a parlare agli operai della località, esaltando così i propositi e l'azione.

## Mussolini parlerà domenica ai fascisti di Aquila

**Roma, 8, notte.**

Il *Popolo d'Italia* scrive che l'on. Mussolini si recherà in automobile domenica prossima 12 corrente ad Aquila ove pronuncierà un discorso alla presenza delle rappresentanze dei Fasci di tutti i Comuni della Provincia. Secondo lo stesso giornale il presidente del Consiglio si recherà a Teramo lunedì 27 ottobre, vigilia della ricorrenza della marcia su Roma, per l'inaugurazione della statua alla Vittoria e della torre monumento eretta in memoria dei caduti.

# La catastrofe del treno di lusso a Santa Margherita Ligure

## Il deviamento a più di 50 Km. all'ora - La locomotiva e le vetture sfasciate
## L'orribile momento - 6 morti e una quindicina di feriti - Scene di strazio

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Genova, 8, notte.**

*Nelle prime ore del pomeriggio, e precisamente verso le 16, si diffondeva in città la notizia di un gravissimo disastro ferroviario presso Santa Margherita Ligure. Si parlava di un treno internazionale de viaggiatori e rovesciatosi all'entrata della stazione e si citava una elevata cifra di morti e di feriti. La notizia era purtroppo vera e, sebbene la fantasia popolare ne avesse alquanto ingrandite le proporzioni, il disastro appariva tuttavia eccezionalmente grave.*

### L'allarme a Genova

*Dalle prime febbrili notizie si apprendeva infatti che il «lusso» Londra-Parigi-Roma, che aveva transitato poco prima a Genova, entrando nella stazione di Santa Margherita verso le 13,15 era deviato, rovesciandosi. Dai rottami del convoglio completamente sfasciato sarebbero stati subito estratti, dal personale della stazione e dai volenterosi accorsi, sei morti e una quindicina di feriti. L'emozione prodotta in città dall'incalzarsi di queste sinistre notizie fu profondissima, tanto più che l'allarme veniva accentuato da un ululare di sirene nelle affollatissime vie XX Settembre e Tommaseo. Si trattava infatti delle auto-ambulanze della Pubblica Assistenza che a tutta velocità si dirigevano verso la Riviera di Levante. L'impressione dilagava anche più intensa per il diffondersi di notizie esagerate. C'era infatti chi parlava di uno spaventoso cozzo fra il «lusso» Londra-Parigi-Roma e il diretto Roma-Genova. Ma informazioni subito assunte ci mettevano in grado di comunicare la notizia, già pubblicata nell'edizione della Stampa di iersera e di preciseria. Si trattava effettivamente non di scontro, ma del deviamento — purtroppo disastrosissimo — del «lusso» Londra-Parigi-Roma. Il magnifico convoglio — già transitato da Torino alle 8,40 — era giunto, qualche tempo prima del disastro, con qualche ritardo alla stazione Principe e ne era ripartito alle 12,10.*

### I primi soccorsi

*Immediatamente treni-altrettanti di soccorso partivano per Santa Margherita e le autorità civili e militari a mezzo di automobili si recavano sul posto.*

*Santa Margherita Ligure non è la prima volta che assiste a simili disastri. La cronaca delle sciagure ferroviarie ha avuto altre volte ad occuparsi di questa località. A nostra volta, ci recavamo d'urgenza sul luogo del disastro e dai testimoni oculari della spaventosa scena e dagli accorsi che avevano provveduto ai primi soccorsi attingevamo [illegible] e più precisi particolari.*

*Il treno di lusso, che, secondo l'orario, avrebbe dovuto entrare alle 12.49 nella stazione di Santa Margherita, era stato invece avvistato all'imbocco della stazione alle 13.15 circa. Aveva circa 26 minuti di ritardo e viaggiava a forte velocità, che si calcola superasse i 50 chilometri all'ora. Il convoglio (che era composto della locomotiva e di quattro vetture, cioè bagagliaio, vagone-ristorante e due vetture-letto, ed aveva a bordo circa 60 viaggiatori, quasi tutti stranieri, di cui molti diretti a Napoli), era stato instradato sul secondo binario della stazione, in decisione, per essere quindi avviato sul binario dei treni pari. Fu appunto imboccando a velocità eccessiva la curva degli scambi di deviazione che danno accesso al secondo binario che il «lusso» improvvisamente deviò e con formidabile schianto, fra l'urlo dei passeggeri atterriti, si rovesciò letteralmente di fianco, abbattendosi con fragore. Era l'ora del pranzo e presumibilmente la vettura-ristorante al momento del terribile schianto, era ancora affollata dai commensali, ignari della paurosa sorpresa che li attendeva.*

### I terribili sussulti del convoglio

*Una persona che fu presente nel tragico momento ci ha narrato che vide la locomotiva sfuggire ad un tratto dai binari e lanciarsi, con un terribile balzo, piombare da un lato, trascinando per lungo tratto il tender. Tre dei vagoni, sorpassando, con paurosi salti, la locomotiva, si abbatterono tanto avanti, che la locomotiva infranta appare giacente allo stesso livello del terzo vagone. A sua volta il bagagliaio di testa schiantava attraverso i binari, frantumandosi. Le vetture passeggeri che seguivano, si abbattevano dal lato opposto provocando l'arresto delle altre vetture rimaste in binario. La violenza dell'arresto inflisse loro gravi danni. I primi tre vagoni apparivano pure sfracellati. Ovunque erano tra i binari, fumanti rovine dalle quali si levavano invocazioni ed urla di dolore. Degli sportelli degli altri vagoni e dai finestrini i viaggiatori rimasti incolumi, in preda al terrore, erano gettati fuori. Molti di essi, appena toccata terra, si rialzavano e fuggivano come impazziti.*

*Intanto il personale ferroviario accorso iniziava i primi soccorsi. Dalle rovine venivano estratti i due primi cadaveri. Alcuni feriti ebbero le prime cure sul posto, in attesa di essere trasportati dalle auto-ambulanze. Chi si trovava nella stazione, di fronte a tanto strazio era rimasto inebetito e soltanto dopo un po' di tempo si precipitò verso il tender ed i tre vagoni rovesciati. Nel frattempo si chiamava, per così dire, a storno. La notizia della catastrofe veniva intanto telefonata a Genova alla sede centrale della ferrovia, ai carabinieri dei paesi vicini, alla prefettura, alle diverse Pubbliche Assistenze, e lesta venivano inviati soccorsi, personale e mezzi da Genova, da Rapallo, da Camogli, da Recco, da Chiavari. Da Genova giungevano due treni-soccorso con parecchi medici ed una grande quantità di medicinali. Subito i carabinieri iniziarono il servizio d'ordine. Ciò servì a domare la confusione ed il tremendo panico regnanti sul luogo del disastro. E così anche l'opera di soccorso andò divenendo più razionale e proficua.*

### La signora ghigliottinata dal finestrino

*Primi ad essere estratti dalle macerie furono tre viaggiatori, tra i quali una signora. Apparivano orribilmente straziati e pressochè irriconoscibili. La signora, che appena intuito il pericolo si era affacciata al finestrino, ebbe la testa mozzata e dispersa. Della disgraziata non venne rinvenuto finora che il tronco. Gli altri morti presentavano ferite al torace ed al capo. Altre due vittime vennero estratte poco dopo dal groviglio dei rottami di ferro e di legno. Più laborioso e difficile fu per queste altre vittime il lavoro. Si trattava dei macchinista e del fuochista, che erano rimasti schiacciati sotto la locomotiva. I corpi dei disgraziati erano rimasti letteralmente carbonizzati. Giungevano intanto altre squadre di operai, che subito si univano ai primi volenterosi per l'opera di sgombro delle rovine. Le squadre lavoravano agli ordini di parecchi ingegneri delle ferrovie dello Stato. Giunse pure sul posto una Commissione incaricata di compiere una inchiesta.*

*Continua a radunarsi nei pressi della stazione una folla sbigottita, a stento trattenuta da cordoni di carabinieri. I morti sono stati trasportati in una sala d'aspetto. Essi giacciono allineati e pietosamente ricoperti da funebri lenzuola. Frattanto il fischio di un treno avvisa il passaggio di un treno-merci, che transita sul secondo binario rimasto completamente libero. Il merci non dovrebbe fermarsi a Santa Margherita, ma il macchinista vuol dare l'ultimo fraterno saluto alle salme dei suoi compagni. Il treno si ferma pel pietoso ufficio, ripartendo poco dopo. Mentre telefoniamo un silenzio di morte incombe nella stazione di Santa Margherita. Si ode soltanto il freddo schianto dei badili e dei piccami che lavorano alla ricerca di altre vittime. Alcuni ferrovieri stanno smontando la rivestitura esterna della caldaia per poter rimettere sulle ruote lo scheletro della locomotiva.*

### I nomi dei morti

*Circa le cause che produssero il disastro si fanno varie ipotesi, ma la più attendibile è quella che lo attribuisce all'eccessiva velocità del convoglio, velocità che fu sorpresa dallo scambio. Infatti il treno di lusso, che, ripetiamo, filava ad oltre 50 chilometri all'ora, deviò sull'ago. Sta a provarlo il fatto che la locomotiva, rotte le catene che la agganciavano alle vetture, si rovesciò in pressoi, sul lato destro. Invece i vagoni proseguirono per un tratto ancora.*

*Intanto ecco i nomi dei morti fino ad ora estratti:*

*Cristina Pignatti, capo-treno del convoglio deviato.*

*Emilio Pignotti, macchinista;*

*Marcello Conti, fuochista, tutti del deposito di Pisa;*

*Comm. Gustavo Padoa, di Firenze;*

*Signora Vallis, di circa 60 anni, spagnuola — o Colombiana non meglio identificata.*

*La testa della Vallis venne rinvenuta a circa 25 metri dal luogo del disastro. Furono pure rinvenute due gambe ed una mano che per ora non si sa a chi appartengano. Si crede però siano parte del corpo del disgraziato macchinista. Quanto al gr. uff. Padoa, uno dei morti, si apprende che era un industriale ben conosciuto, anche perchè era fratello del comm. Padoa che fu direttore generale al ministero delle Finanze. Era amministratore della Società agricola per materiali potassici ed altri concimi, con sede in Roma, e godeva fama di tecnico d'alto valore.*

*I feriti, che sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Margherita sono:*

*Miss Ellen Differente da Glasgow, guaribile in sei giorni.*

*Miss Davis Fiell, guaribile in 4 giorni.*

*Miss Williams di Glasgow, guaribile in 8 giorni.*

*La signora Maddalena Kerr da Roma, guaribile in 14 giorni.*

*Sofia Continelli da Roma, guaribile in 6 giorni.*

*Signor Seinefirst da Londra, guaribile in 8 giorni.*

*Signora Olivia Calderon da Barcellona, guaribile in 8 giorni.*

*Signor Jean Retalier, guaribile in 8 giorni.*

*Signor A. R. Heuschel, da New York, guaribile in 14 giorni.*

*Signora Elisa Felli da Roma, guaribile in 9 giorni.*

*Altri feriti più lievi sono stati ricoverati all'ospedale di Rapallo.*

*Dalla Croce Verde invece sono stati trasportati a Genova, all'ospedale del Pammatone, i seguenti feriti non gravi: Attilio Denso, di anni 25, da Aosta, domiciliato a Parigi, cameriere del vagone-ristorante, con contusioni all'emitorace sinistro guaribili in 15 giorni; Roberto Lévy di Leone, di anni 38, da Parigi, colà domiciliato in via Strasburgo, con escoriazioni alle gambe guaribili in 20 giorni; Raimondo Scillard, di Parigi, domiciliato in via Filippo De Girard, con contusioni al piede destro guaribili in giorni 20.*

## Il processo Matteotti

**Roma, 8, notte.**

I magistrati inquirenti incaricati dell'istruttoria Matteotti hanno ascoltato stamane quattro testimoni appartenenti al corpo degli agenti specializzati di pubblica sicurezza, i quali avevano già deposto altre volte. Terminati questi interrogatori verso le ore 11, il giudice istruttore cav. comm. Del Giudice si è recato presso il primo presidente della Corte d'Appello Faggella, col quale si è trattenuto a colloquio per circa un'ora. Si ha ragione di credere che fra i due magistrati si sia discusso circa le modalità per l'estradizione di Augusto Malacria, che si ritiene sarà concessa dal Governo francese senza alcuna difficoltà.

Come è noto, il Malacria dovrebbe rispondere di omicidio premeditato in persona dell'on. Matteotti: essendo perciò imputato di reato comune, secondo le norme internazionali vigenti, dovrà essere rilasciato senz'altro alle autorità italiane. Un'altra ragione che fa presumere che difficoltà non potranno sorgere a proposito dell'estradizione del Malacria risulta dal fatto che le autorità francesi hanno proceduto all'arresto del Malacria in seguito ad una comunicazione del nostro console a Marsiglia.

### Colloqui significativi

Dal canto suo, il comm. Tamezzi si è recato dal procuratore generale comm. Crisafulli, col quale si è trattenuto a lungo. Quindi il comm. Del Giudice ed il comm. Tamezzi si sono occupati dell'istanza dei difensori degli imputati, che chiedono non sia più oltre protratta l'epoca da fissarsi per conferire coi detenuti per il delitto Matteotti. Sarebbe intenzione della Sezione d'Accusa chiudere il primo periodo istruttorio e quindi concedere agli avvocati di conferire con i propri difesi, ma fino a quando non saranno presentate tutte le perizie, i cui risultati devono poi essere contestati agli imputati, i magistrati inquirenti non potranno emanare l'ordine desiderato. Intanto si assicura che i diversi risultati peritali, cui si annette notevole importanza, saranno consegnati alla Sezione d'Accusa verso la fine del corrente mese. Mediante le perizie potranno venire chiarite molte circostanze ancora non bene definite in ordine all'identità del cadavere, al tempo in cui venne sepolto ed alla possibilità o meno che si siano adoperate sostanze chimiche per affrettarne la decomposizione.

Intanto negli ambienti giudiziari continuano a circolare voci di pretese rivelazioni da parte di alcuni imputati e di un probabile colpo di scena che allargherebbe il campo delle responsabilità. Si fanno anche nomi che, per ragioni di doverosa riserbo e per non intralciare il corso della giustizia, non è opportuno menzionare. E' certo comunque che il capo della polizia giudiziaria cav. Pennella fa visite frequentissime a palazzo di giustizia, il che suole essere interpretato abitualmente come indizio di mandati di cattura in vista. Ad avvalorare l'ipotesi corrente ha contribuito il colloquio di cui abbiamo dato notizia del comm. Del Giudice col procuratore generale Crisafulli, col segretario parecchie visite del cav. Pennella al palazzo di giustizia. Si osserva che il colloquio Crisafulli-Tancredi può aver avuto attinenza con la nuova fase in cui sta per entrare il giudizio istruttorio, causa l'arresto del Malacria e gli altri elementi probatori emersi dalle contestazioni fatte ai mandanti ed agli esecutori materiali del delitto negli ultimi interrogatori. Il colloquio del cav. Pennella con i giudici inquirenti accredita sempre più la voce che, dalle nuove circostanze emerse in quest'ultima fase dell'istruttoria, oltre il Malacria ci sarebbe un altro complice del delitto Matteotti ancora a piede libero e che i giudici vorrebbero arrestare, sempre se l'autorità di P. S. non ha nulla in contrario.

### Una curiosa circolare

Stasera il *Corriere d'Italia* scrolla la pubblicazione già nota del *Popolo* e si propone di illustrare i rapporti tra la Massoneria di piazza del Gesù e gli imputati del processo Matteotti, riproducendo il testo della famosa circolare diramata dal Grande Oriente di piazza del Gesù il 15 luglio u. s., cioè a poche settimane di distanza dal delitto Matteotti. Nella circolare il Grande Oriente di piazza del Gesù dice di essere stato calunniato e diffamato.

Scrive la circolare, secondo il *Corriere d'Italia*:

«Si è stampato che fossero nostri fratelli Filippelli e Naldi, che nessuno di noi conobbe nemmeno di vista e che non potevano certamente essere chiamati nostri amici. Quando il *Corriere Italiano* dell'avvocato Filippelli pubblicò l'articolo «Il ritorno di Tutankamen» contro Eduardo Frosini per la sua scissione da Palazzo Giustiniani, la *Rivista Massonica* del Grande Oriente di Torrigiani si affrettò a riprodurre l'articolo con vivo compiacimento. Il dott. Naldi, quando dirigeva il *Tempo* a Roma, dava sempre ospitalità ai comunicati di Palazzo Giustiniani, mai ai nostri. Con ciò non diciamo che Filippelli e Naldi fossero inscritti alla Massoneria di Palazzo Giustiniani. Noi lo ignoriamo. In ogni caso; nessuna colpa potrebbe farsi a Palazzo Giustiniani. Per esempio, chi oserebbe attaccare Palazzo Giustiniani perchè il Mazzoni, uno degli accusati come esecutori materiali era inscritto alla Loggia «Avvenire» di Firenze dipendente dal gran maestro Torrigiani? Intanto, la stampa clericale si è ben guardata dal pubblicare questa notizia che comparve non smentita sul *Messaggero* ed è esatta. Piuttosto essa parla di alibi. Invece si è ripetutamente insistito nella menzogna che parte degli arrestati fossero nostri fratelli, mentre abbiamo potuto affermare e ripetiamo, pronti ad offrire qualsiasi prova, che di tutti gli arrestati od anche di coloro che non lo sono, nessuno era affiliato alla nostra famiglia, e ciò diciamo in omaggio alla verità, e non per gettare pietra su alcuno perchè, ripetiamo ancora, fino a che non vi sia una condanna passata in giudicato, nessuno può essere ritenuto colpevole».

«Due soli appartennero all'Ordine: il primo di essi fu il comm. Cesare Rossi, ed assai fugacemente, parecchi anni addietro. Non frequentò mai i lavori, nè fu mai veduto da alcuno e se, venuto a Roma, ebbe relazioni personali, le ebbe con migliaia di persone di tutti i colori, compresi i più avanzati, e con non pochi giustiniànei. Il Rossi ci teneva a dire, specialmente dopo il 16 febbraio 1923, data della deliberazione del Gran Consiglio fascista, che non riconosceva alcuna Massoneria, ma verso gli individui non aveva ragione di non essere cortese, tanto è vero che parecchi massoni di Palazzo Giustiniani furono da lui largamente favoriti e taluni sostenuti come candidati nelle ultime elezioni per la Camera dei deputati. Quanti e quanti non furono favoriti da lui! Purtroppo, solamente i nostri non trovarono favore da lui, forse per la teoria di parecchi nomini pubblici (che pure fosse anche la sua), che sia buona politica largheggiare con gli avversari e trascurare la buona gente, la quale non dà mai fastidio.

### Il giudice Occhiuto sostituito

L'Agenzia l'«Informatore della stampa» pubblica questa sera:

«A conferma dell'informazione pubblicata sullo stesso argomento dal nostro bollettino del 6 corrente, siamo informati da fonte ineccepibile che in seguito ad un'importante riunione tenutasi recentemente a palazzo di Giustizia dal procuratore generale del Re, dal procuratore del Re capo e dal giudice istruttore capo, tutte le istruttorie minori sono state affidate al giudice Sanna, in sostituzione a in vece del giudice Occhiuto, il quale, come è noto, fu inviato recentemente a godere il suo periodo di ferie dopo che già aveva portato a buon punto le istruttorie. Tale provvedimento ha suscitato una infinità di commenti negli ambienti giudiziari e politici».

## Tre gravi infortuni ad Ivrea

### Un morto e due feriti

**Ivrea, 8, notte.**

Stamane il muratore Vugliano Giacomo da Vestigné, di anni 64, mentre lavorava in un punto centrale della città, alla costruzione di un edificio, cadde dall'altezza di soli m. 1,50, fratturandosi il cranio. Morì poco dopo all'ospedale. Presso lo stabilimento «La Sola de Châtillon» l'impiegato Davico Francesco, impiegato della Società Alta Italia mentre esaminava un trapano elettrico, per una improvvisa immissione di corrente elettrica, fu gravemente ferito alla scroto da un'aletta del trapano. Nel pomeriggio d'oggi infine, certo Giovanni Moro, di anni 29, operaio presso la locale Manifattura Rossari e Varzi, riportò l'asportazione del dito pollice destro, mentre lavorava in una sfilacciatrice del cotone.

Contro le ulceri e le piaghe

La Pomata Cadum si è rivelata come il rimedio sovrano per eccellenza a migliaia di persone che da anni sottraevano affezioni della pelle altrettanto dolorose quanto sfiguranti. Le piaghe, ulceri, eruzioni ed altre affezioni penose non resistono alle sue proprietà curative veramente meravigliose. È un rimedio che si distingue assolutamente da qualsiasi altro e che può essere usato in tutta fiducia. Arresta istantaneamente ogni prurito e cicatrizza in breve tempo l'eczema, l'acne, bitorzoli, foruncoli, ulceri, eruzioni, orticaria, echimosi, emorroidi, scabbia, ferite, piaghe.

AEDES

Società Anonima Ligure per Imprese e Costruzioni

Capitale L. 50.000.000 Inter. versato


## Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti della Società sono convocati in Assemblea Straordinaria per il giorno 23 Ottobre 1924, ore undici, alla Sede Sociale in Genova, via Antonio Meucci N. 4 int. 5, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di aumento del Capitale Sociale e deliberazioni relative con conseguente modifica dell'Art. 5 dello Statuto Sociale;
3. Proposta di modifica dell'Art. 7 ponchè dell'Art. 15 dello Statuto Sociale; eventuale fissazione del numero dei Consiglieri e loro relative nomine

# Novelle matrimoniali

Una prova della concretezza dello spirito americano e della sua inclinazione a preferire i fatti e gli esempi alle idee e alle teorie ci viene oggi offerta da quell'impresario editoriale che ha voluto invitare venti scrittori del suo paese a narrare ognuno una novella sul matrimonio e la vita coniugale, quasi per obbligarli a scendere dalla considerazione astratta e generica di un problema e d'una crisi alla raffigurazione di casi particolari e concreti e di soluzioni pratiche.

Il proposito di queste novelle, come apparirà evidente a chi leggerà il volume in cui esse sono state raccolte anche in una edizione europea (*Mariage*, Lipsia, Tauchnitz, 1924) può dirsi infatti anche didattico. Esso tendeva, insomma, a distogliere per qualche momento il lettore dagli astratti moralismi od immoralismi di cui si dilettano tanti pensatori o vociferatori che imperversano nel campo delle discussioni intorno ai rapporti coniugali e sessuali (almeno da quando è scoppiata la « rivolta nell'harem » e la lotta dei sessi è stata apertamente dichiarata) per porlo in presenza di alcuni episodi o di alcuni tipi rappresentativi che possano dirigerlo e consolarlo nella dura *via crucis* del matrimonio. Gli scrittori di queste novelle ammettono quasi tutti, mi pare, che il matrimonio sia in crisi e che esso costituisca una durissima prova.

Dei venti scrittori chiamati a raccontare queste novelle matrimoniali uno solo sembra sia celibe. Gli altri hanno tutti potuto gustare e soffrire personalmente il matrimonio e ce ne parlano con una esperienza che potrebbe essere anche non romanzesca.

Ad ogni modo, è bene avvertire che la loro esperienza e la loro fantasia non hanno nulla di americano, nel significato che noi siamo abituati a dare alla parola « americanata ». Le loro trame, salvo comprensibili e trascurabili particolari, sono intessute sopra un fondo d'umanità che è comune all'America, all'Europa e a tutti i paesi del mondo.

Se mai, la più americana di queste novelle è quella di Ellis Parker Butler intitolata *La decima signora Tulkington*. Lo autore, anche lui convinto che il tarlo roditore della felicità matrimoniale sia la monotonia monogamica, la esasperata ed esasperante convivenza di due coniugi che sono sempre gli stessi e non possono ormai offrir più l'uno all'altro nulla di inesplorato, bandisce la teoria che ogni marito ed ogni moglie dovrebbero essere una dozzina di mariti e di mogli, dovrebbero cioè diversificarsi, trasformando e moltiplicando i loro generi di vita, i loro costumi e le loro indoli e separarsi periodicamente per reincontrarsi sotto vesti ed aspetti differenti. Così i coniugi Tulkington adottano dieci vite diverse, convenendo in un programma di continuo trasformismo coniugale, che permetta loro di conoscersi in un mondo e in un aspetto sempre meno somigliabili a quelli che avevano adottati sulle prime e di cui si erano stancati. Ma avviene quel che era facilmente prevedibile. Questo continuo trasformismo diventa per loro più monotono e noioso della *routine* primitiva e i due coniugi finiscono col rimpiangere il tempo in cui convivevano senza mascherarsi l'uno agli occhi dell'altro, paghi della loro più ovvia e naturale personalità. La morale di questa novella non ha bisogno di commenti. E' una morale di intelligente accettazione « della donna e dell'uomo che Dio ci ha dato ».

Ma guai soprattutto alle donne disposte a cambiar di marito ad ogni momento. La storia di *Peachblow*, quale la scrive Rupert Hughes, è molto istruttiva a loro riguardo. Peachblow è una simpatica e scervellata ragazza, la quale si è invaghita di un famoso attore cinematografico e fa di tutto per sposarlo e ci riesce. Ma la sua soddisfazione dura ben poco. L'eroe, idolatrato da tutte le donne e che essa è riuscita a conquistare, ben presto la delude e la stanca ed ecco allora Peachblow correre da un marito all'altro, sempre in cerca dello sposo perfetto, inutilmente. Ella convola a nozze con un avvocato, un medico, un pastore, un agricoltore, un calzolaio, un trombaio, uno dopo l'altro, ma nessuno la contenta e tutti finiscono coll'annoiarla profondamente, sicchè un bel giorno ella pensa che l'unica cosa che le rimanga da fare sia di tornare a gettare le sue fresche braccia al collo illustre dell'eroe cinematografico. No, non vale la pena di cambiar di marito ad ogni momento. Non si fa che cadere dalla padella nella brace ed è meglio lasciare che il destino ci frigga nella padella in cui si è cascati la prima volta.

Del resto non è da credere che il matrimonio più felice sia quello in cui si constata un perfetto combaciamento di caratteri, di gusti, di desideri. Quando una pace eccessiva regna tra i coniugi, è segno che la guerra è vicina, inevitabile e desiderabile. Anche il matrimonio deve vivere di contrasti e di dissidi. Ecco qui i coniugi Carrington, presentatici da C. Riley Cooper nella novella *Driftwood*. Tra loro, almeno in apparenza, regna un accordo completo. Essi hanno trovato il sistema più acconcio perchè i loro rapporti non siano turbati da alcun litigio. Hanno convenuto tanto l'uno che l'altro di mettersi a contare sino a cento ogni qual volta li prenda la tentazione d'una cattiva parola o d'uno sgarbo. Quando sono adirati, contano sino a cento e la loro adirazione abbellisce. Così riescono a tener lontano il cattivo umore e il nervosismo e ad esser l'uno per l'altro sempre pieni di riguardi, di attenzioni, di moine, tanto che i vicini e conoscenti invidiano il loro sistema ed esaltano la loro armonia. Ma una sera, ad un tratto, la signora Carrington rivela finalmente al marito che ella non ne può più di quella vita pacifica e melensa, non interrotta mai da nessun disappunto e da nessun battibecco e che ella sia per lasciare la casa per correr dietro ad un amante. E' semplicemente una prova cui ella vuol mettere il signor Carrington, il quale, questa volta, abigottito e furioso, tralascia di contare sino a cento e comincia ad imprecare ed a pestare i piedi, gridando che anche lui è stufo d'una moglie sempre ordinata, tranquilla e obbediente, d'una moglie senza spina dorsale e senza una volontà propria. Potete facilmente immaginare come vada a finire la faccenda. La moglie si aggrappa di nuovo al marito, che ha mostrato una buona volta di esser capace di arrabbiarsi e di avere una personalità e i due coniugi trovano che vivranno più felici se, di tanto in tanto, si lasceranno andare a qualche baruffa e si potranno accusare a vicenda di qualche colpa che scompagini il loro troppo pacifico tenor di vita.

Un sistema assai più radicale e sicuro di quello dei coniugi Carrington per conservare il buon accordo matrimoniale è quello cui si è adattata la signora Gray, della novella *Il perfetto marito* di Ch. Norris. E' un sistema semplice e comodo. La signora Gray ha anch'essa un marito premuroso, cerimonioso, affettuoso, ma questo marito, spesso e volentieri, fa il comodo suo fuori di casa ed ella, che sa di queste infrazioni maritali, non protesta, ma tace e perdona. In fondo, perchè la famiglia viva tranquilla, non importa affatto che il marito le sia completamente fedele, anzi questa infedeltà sono necessarie al buon comportamento del marito verso di lei. « Urterò molte donne — ella esclama — ma io credo che si dia troppa importanza alla fedeltà nel matrimonio. Sinchè mio marito non attenta ai miei diritti di moglie legittima, perchè dovrei occuparmi di quello che egli fa fuori di casa? Francamente, preferisco che egli qualche volta mi sia infedele, come lo è, piuttosto che vederlo rincasellire, come avviene di tanti uomini, e piuttosto di vederlo rincasare con la testa in fiamme, un carattere detestabile e il fiato cattivo. Alcuno mi contenta, adempie alla sua parte di compagno della mia vita più che adeguatamente. Io sono soddisfatta, e che altro mai importa? ».

Eccellente signora Gray. Una infinità di mariti approveranno il suo metodo e la sua filosofia.

Invece, la signora Mary, della novella di Alice Duer Miller *L'ospite della casa*, è di assai più difficile contentatura. Ella si è accorta che il marito sente il peso della vita coniugale e famigliare e lo ha udito lamentarsi con un amico delle costrizioni e dei sacrifici cui lo obbliga il matrimonio, che anche per lui si residua in una perdita della libertà ed in una ferrea consuetudine di abitudini e di rinunzie. Allora la signora Mary, desiderosa di dare una lezione al consorte scontento ed annoiato, lascia un giorno improvvisamente il tetto coniugale ed i bambini, costringendo così lo sposo ad interessarsi sul serio delle faccende domestiche e ad occuparsi della casa e dei figli, non come un ospite riverito, svegliato e scontroso, ma come se ne occupava lei, paziente, accondiscendente, sempre pronta a pagar di persona in tutte le quotidiane contingenze. Ella tornerà sotto il tetto coniugale quando egli avrà compreso che il matrimonio è cosa la vita, da cui si può ottenere soltanto in proporzione di quel che le si dona e le si commette; quando egli si sarà convinto che alla moglie, ai figli, alla casa bisogna dedicarsi di proposito e che non è lecito vivere presso il proprio focolare come uno straniero ed un ospite, tutto prendendo e nulla dando. Tornerà insomma, quando l'ospite, una volta tanto, potrà essere lei ed egli sarà passato per dove ella è passata.

Anche il disaccordo di questo matrimonio, è prevedibile, si accomoderà. Ma vi sono situazioni matrimoniali assolutamente disperate, alle quali non è possibile trovare alcun rimedio. La novella di Teodoro Dreiser *Matrimonio... per uno* ci offre una situazione tragica ed insolubile. Il signor Wray ha sposato una signorina Bessie, la quale era la più gretta ristretta bigotta delle signorine. Ma di questa crisalide rattrappita in pensieri arretrati e convenzionali, irritata in pregiudizi e in prevenzioni, egli è riuscito a trar fuori una farfalla variopinta, capricciosa e fugace, che rapidamente si è abbellita ed evoluta, e gli è poi sfuggita di mano. Ella ormai ha conosciuto tutte le vie della vita, della cultura, della moda che sono più lontane da lui. Invano egli si illude di poterla fermare per un tempo rendendola madre. Neppure il senso della maternità riesce a trattenerla. Ella corre dietro ad altre amicizie, ad altri amori e lo sfugge e lo irride e lo disprezza e, più ella lo abbandona e lo calpesta, più egli sente di amarla e si strugge per lei. Egli è sempre più marito e più innamorato quanto più ella si invola verso altri amori ed altri talami. Il matrimonio è stato valido e rimane indissolubile soltanto per uno, per lui, ed egli resterà legato per tutta una vita, la più triste e la più angosciosa delle vite, alla transfuga traditrice, per la quale il matrimonio è stato soltanto un punto d'appoggio per tutte le esperienze e i pericoli d'un volo extraconiugale.

Un'altra vittima del matrimonio la troviamo nella novella di J. Hergesheimer *Miss Conifer*. Il signor Bettelman è un uomo d'affari, il quale si sta consumando la vita per sostenere e far progredire una azienda che assicuri il benessere alla sua famiglia. E' un buon buo di lavoro la cui maggior ricompensa sarebbe il riconoscimento delle sue fatiche da parte delle donne di casa, la moglie e la figlia. Ma queste due donne, egoiste, pettegole e vanesie, non lo comprendono. La figlia non sogna altro che di andare a farsi scritturare da una compagnia cinematografica in California e la moglie non sogna che di accompagnare la figlia e di mettersi il marito sotto i piedi. L'unica consolazione pel povero uomo è la sua impiegata, la signorina Conifer, colonna della sua azienda, che ha fatto e fa tanto per lui e per i suoi, senza mai chieder nulla per sè. La donna che egli sa veramente fedele ed affezionata non è sua moglie, è questa povera scritturale. Ah, poter lasciare andar lontano le due pettegole che spadroneggiano nella sua casa e tenersi più stretta Miss Conifer. Non vorrebbe fare con lei nulla di male, soltanto avvicinarsela, godere insieme a lei un po' di pace, dare anche a lei qualche agio e qualche sorriso. Ma, alle prime avances innocenti, la buona Miss Conifer si spaventa ed arretra. Ella non permetterà che egli trascuri, anche in pura innocenza, la moglie e la figlia. Ella non accetterà mai nulla da lui che possa cambiare il suo stato ed egli rimane, contrito e confuso, preda delle due streghe che formano la sua legittima famiglia, e sarà probabilmente abbandonato anche da colei che è il suo solo sostegno ed il suo solo conforto...

Tralascio di citarvi gli argomenti e i caratteri delle altre novelle, quasi tutte interessanti, di questo volume, dal quale si può facilmente dedurre, come accennavo in principio, che gli scrittori americani pensano sul serio la crisi del matrimonio e si accordano, malgrado tutte le loro divergenze, nel riconoscere che il matrimonio è una cosa ardua, che richiede molti accomodamenti e molti sacrifici — e almeno una vittima.

**ALDO SORANI.**

## Anatole France
### tra la vita e la morte

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Tours, 8, notte.**

Un leggero miglioramento si è verificato stamane nello stato di salute di Anatole France. Il dott. Mignon, che visita l'illustre malato parecchie volte al giorno, si era mostrato ieri sera molto inquieto disinteressando la febbre aveva raggiunto quasi i 40 gradi, e aveva insistito perchè il medico curante non abbandonasse un solo istante l'illustre infermo. La febbre era stamattina diminuita e il dottor Mignon si è mostrato alquanto rassicurato: quando alle 11 ha lasciato la Béchellerie ha detto di essere tranquillo almeno per 12 ore.

Il bollettino pubblicato nella giornata di oggi dice che « il malato ha riposato tranquillamente tutta la notte e la mattina. L'alimentazione resta difficile. La debolezza aumenta. La temperatura stamattina è di 36,5 ».

Anatole France dormì molto e profondamente. Non si cerca di leggli pronunziare parole che consumerebbero quel po' di forze che gli rimangono. Ma il malato riconosce perfettamente coloro che stanno intorno al suo capezzale. Stamattina era giunta una nuova infermiera, una di quelle che l'avevano curato l'inverno scorso a Villa Said a Parigi. Anatole France le ha sorriso e la ha rivolto alcune parole di benvenuto chiamandola per nome.

France è curato in una camera del primo piano, la cui finestra dà sul giardino dal lato opposto all'entrata della villa. Il giardino è tutto pieno di rosai, e la vista si estende lontano sulla campagna. Un po' di sole pallido entra dai vetri e si riflette sulle tende bianche nella camera del malato. Questi, nel pomeriggio, ha riposato causa l'estrema debolezza. Riavendosi qualche momento dal l'assopimento nel quale è immerso quasi di continuo, il malato mostra una estrema lucidità di spirito. Guardando lungamente nel morriggio di ieri la gente e le cose che lo circondavano, egli aveva detto con un dolce e doloroso sorriso: « E' la mia ultima giornata! ». E alle parole di riconforto dei presenti, egli ha scosso la testa come chi non nutre più nessuna illusione. « Sto per morire », ripete spesso.

Anatole France — e questa è la sola consolazione dei suoi famigliari — non soffre, ma il suo volto è atrocemente disfatto dalla lunga malattia sì che simo all'altro ieri rendendosene conto diceva a coloro che lo circondavano: « Non guardatemi, sono troppo brutto! ». Ma oggi nessuna parola più di rincrescimento per la vita che egli aveva tanto amato, nessuna parola di timore, nessuna parola di speranza allora più le sue labbra. Con stoica serenità, che commuove profondamente i famigliari e gli amici, Anatole France aspetta la morte. Il leggero miglioramento di stamane non può lasciare adito a nessuna speranza. Il suo temperamento robusto, i suoi organi rimasti sani malgrado i suoi 80 anni di età hanno potuto ritardare fino ad ora la fine inevitabile. Ma lo stato delle arterie non permette più a lungo illusioni. Il sangue non circola che con fatica e ben presto si fermerà. Di ora in ora si attende l'ultima dolorosa notizia.

## „Pagine sincere„ di Blasco Ibanez
### sulla Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 8, mattino.**

Il celebre romanziere spagnuolo Vincenzo Blasco Ibanez, che si trova in questo momento a Parigi, sta scrivendo alcune *Pagine Sincere* sulla Spagna.

« Il romanziere — egli ha dichiarato ad un giornalista che lo interrogava — non può far tacere in me l'uomo politico che ha dovuto e deve agire. E' venuto il momento di agire. La coscienza impartisce ordini, e da ogni parte sono sollecitato a farlo. Sarebbe tradimento se rimanessi inattivo. Quando l'avvenire di una nazione è in gioco chi sente di aver in mano una penna solida non deve soltanto servirsene per scrivere storie. Inviterò le mie scuse a coloro che ho malmenato e criticato nel mio libro *Il militarismo Mediterraneo*, poichè le stesse cose avvengono da noi, ma con questa differenza: che laggiù si fucilano i generali. La lotta per la dittatura ha questa esigenze e questi fatti. Ma ciò non avviene in Spagna, dove viene sacrificato solo il popolo. La causa marocchina è impopolare in Spagna. Si è parlato di miniere del Riff che nessuno ha mai veduto. Esse sono ipotetiche, mentre la pace ha un valore ben più grande. Mai il popolo accetterà a cuor leggero di essere imbarcato in un'avventura di cui non si scorge la fine. Il Direttorio si è costituito per continuare la guerra. Ma al Marocco si ripiega continuamente e si continuerà a ripiegare. Le sconfitte sono lezioni, ma vi sono lezioni di cui non sempre si approfitta ».

Interrogato poi se in questi articoli parlerà del Re, Blasco Ibanez ha detto: « Dirò anche su di lui la verità. Io non ho mai acconsentito ad esempli presentato, poichè sapevo che un giorno o l'altro avrei dovuto combatterlo. Io non cerco gloria letteraria, nè profitti. Considero mio dovere fare il mio dovere. La Spagna è come una gran dama sequestrata ed alla quale si impedisce di gridare. Prima del Direttorio vi era una cosa che era stata rispettata: il libro. Si poteva scrivere quello che si voleva, a condizione tuttavia di non dire tutto per mezzo di giornali. Ma i tempi sono mutati ed ora vi è la censura anche per i libri, anche se sono di storia, di matematica e di filosofia. Una sola libertà era troppa, ed è stata soppressa. La questione è di sapere, però, se si può giuocare impunemente collo spirito, con la vita e gli interessi di un popolo ».

## Undicimila casse di wisky
### sequestrate al largo delle coste americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Washington, 8, mattino.**

Il Congresso aveva approvato nella primavera scorsa lo stanziamento di venti milioni di dollari per la creazione di una flotta destinata a reprimere il contrabbando dell'alcool lungo le coste americane. La flotta è ormai costituita e presto comincierà le sue operazioni. Essa comprende trecento imbarcazioni rapide, parecchie torpediniere e cinque navi che durante la guerra servivano ad affondare le mine.

Si ritiene che, grazie ai trattati intervenuti coll'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Italia, sarà possibile di impedire alle dotte contrabbandiere di continuare le loro operazioni. Il primo successo intanto è il sequestro di una nave a 15 miglia dalla costa, contenente undicimila casse di wisky.

Le autorità doganali di New York informano che la goletta francese *Anna Antonietta* si è incendiata e colata a picco al momento stesso in cui gli agenti della proibizione si apprestavano ad accostarsi alla goletta, al largo della costa di New Jersey. Gli agenti che la seguivano avevano notato che la goletta aveva avuto contatti con una nave contrabbandiera, e credono perciò che la goletta sia stata distrutta per non lasciare nessuna traccia del contrabbando. L'equipaggio è stato visto filarsela all'altra verso una nave contrabbandiera al largo.

## La morte dell'on. Cermenati

**Roma, 8, notte.**

Questa notte a Castel Gandolfo è morto l'on. Mario Cermenati, che fu deputato per il vecchio Collegio di Como-Sondrio.

Era nato a Lecco nel 1866. Insegnava storia delle scienze naturali all'Università di Roma e nel 1908 fu sottosegretario all'assistenza militare nel Ministero Orlando. Era una delle più autorevoli figure della democrazia radicale ed apparteneva alla Camera per varie legislature, acclamato di grande valore si era anche dedicato con particolare amore agli studi vinciani, valorizzando in articoli di riviste e in dotte monografie le multiformi manifestazioni del genio leonardiano.

## Il lutto salesiano
### Commoventi manifestazioni di cordoglio per la morte di don Conelli

**Roma, 9, notte.**

La salma di don Arturo Conelli, nello stesso pomeriggio di ieri, rivestita del camice e della pianeta, è stata esposta nella cappellina delle Figlie di Maria, in via Magenta, presso la Basilica del Sacro Cuore dove stamane, fin dall'alba, sono state celebrate messe di suffragio. La morte quasi repentina non ha per nulla mutato le linee del volto che, nella sua placidità solenne, conserva l'espressione dell'umana dolcezza. Intorno alla salma, inginocchiati ed assorti nella preghiera, stanno i confratelli, gli alunni, i discepoli, le pie sorelle.

Ieri, appena diffusasi la notizia della morte, è stato un accorrere all'ospizio di via Marsala di personalità, cooperatori, amici dell'estinto e dei salesiani. I registri deposti in portineria sono venuti coprendosi di firme. Delle personalità, tra le quali don Conelli contava amici carissimi, recatisi ad esprimere le loro condoglianze alla famiglia dei Salesiani, notiamo il sottosegretario di Stato alla Giustizia on. Mattei-Gentili, padre Gemelli, il comm. Calza, il comm. Possio, il comm. Cafelli, il conte Conestabile della Staffa, il barone Tuccari, ecc. Hanno telegrafato: il superiore generale dei Salesiani don Rinaldi, il sen. conte Grassoli, il conte Mazzoni di Porto Recanati, il prof. Gribaudi dell'Ispettoria lombarda, il direttore del *Corriere d'Italia*, Melandri, in nome anche di tutta la redazione, il comm. Corelli. Il cardinale Maffi ha scritto all'ispettore don Simonetti la seguente commovente lettera:

« Reverendissimo signore. Anche nelle lacrime, benedetto il Signore! Lo amavo tanto ed egli in tanti casi mi aveva assistito con santa carità! Il Signore l'ha chiamato. Sia. Mi prostro fratello nel sangue del fratello e prego fiducioso che quell'anima bella già le sole preghiere presenti a benedizione per me. All'Eminentissimo Cagliero, che perso quanto addolorato il Rettore maggiore, a tutti i superiori e fratelli, a lei, con la riconoscenza per la partecipazione solenne, tutte le condoglianze dell'affezionatissimo *Pietro Cardinal Maffi* ».

Il ministro dell'interno, on. Federzoni, ha scritto all'ispettore, don Simonetti, questa lettera:

« Caro e reverendo signore. Sono rimasto, più che colpito, sgomento per la dolorosa repentina notizia. Ella sa di quanto mio affetto quel santo sacerdote ed io fossimo legati. Ne ammiravo la cristiana sapienza, il fervore operoso, l'infinita bontà, il chiaroveggente patriottismo. L'indimenticabile don Conelli raccomanda dal Cielo a Dio le nostre fatiche ed i nostri patimenti. Sono anche dolente che la coincidenza del Consiglio dei Ministri mi vieterà di presentare giovedì mattina ai funerali. Voglia Ella esprimere le mie sentite condoglianze a tutti i reverendi capi e confratelli della famiglia dei Salesiani. Una forte stretta di mano. *Luigi Federzoni* ».

E' ritornato subito a Roma il procuratore generale don Tomasetti. Erano stamane giunti da Torino, anche in rappresentanza del Rettore maggiore, il prof. Fasce e don Guzmano, membri del Consiglio superiore. Sono pure giunti a Roma gli ispettori don Perazzini del Mezzogiorno e don Colla della Liguria, nonchè i superiori delle Case dei Salesiani della Provincia. Domattina alle sette, trasportata la salma nella Basilica, sarà ivi celebrata una messa in suffragio con la comunione generale di tutti gli alunni. Alle 10 avrà luogo una messa solenne cui seguirà il trasporto della salma al Verano.

## Monete antiche d'oro e d'argento
### ed un quadro del Torriglia
### rubati in casa di un armatore genovese

**Genova, 8, mattino.**

Un grave furto è avvenuto in uno stabile della via Polleri. I malandrini, che dovevano aver studiato da tempo il colpo, si accertarono che la famiglia dell'armatore G. B. Parodi era assente da Genova, trovandosi in villeggiatura, poi, attesero la notte, aprirono il portone con chiave falsa e salirono senza far rumore nell'interno dello stabile. La porta dell'abitazione dei Parodi era chiusa con tre robuste serrature, ma i ladri non si scomentarono, e riuscirono abilmente ad aprirne una di circa sei mandate, con chiave falsa. Le altre due, una venne aperta con un ferro, e la terza, la più debole, venne fatta saltare con un palanchino. Introdottisi nell'abitazione, i ladri misero ogni cosa in disordine, per cercare, evidentemente, ciò che doveva costituire lo scopo della loro visita, e cioè la collezione di monete antiche, delle quali il Parodi è un appassionatissimo collezionere. Le monete, che si trovavano infatti in un armadio nello studio del Parodi, vennero dai ladri facilmente trovate. Essi però non asportarono tutta la collezione, ma si appropriarono di undici monete, parte in oro e parte in argento, appartenenti al Granducato di Toscana, e di ingentissimo valore numismatico.

Ad una parete del salotto stava poi appeso un grosso quadro, opera del pittore G. B. Torriglia — autore pure di un prezioso ritratto del defunto arcivescovo Signori — raffigurante il ritorno di Guglielmo Embriaco in patria. Il quadro, delle dimensioni di 3 metri per 1,40, venne dai ladri tagliato con una lama finissima tutto attorno alla cornice, che rimase appesa alla parete. Il dipinto era stato acquistato circa due anni or sono dal Parodi, per la somma di 30.000 lire, dai fratelli Guggino, ma si calcola che il suo valore si aggiri sulle 100.000 lire.

Vennero pure asportate una medaglia d'argento, di pochissimo valore, costituente un premio scolastico del defunto padre del Parodi, ed alcune palle di avorio da bigliardo, del valore di qualche centinaio di lire.

Fatto il colpo, i ladri si allontanarono indisturbati, non senza trascurare di richiudere, prima di scelerarsi, la porta dell'appartamento.

Ieri mattina alle ore 8,30 il Parodi, giunto a Principe dalla campagna, prima di recarsi al suo ufficio volle fare una visita alla propria abitazione e, con sua grande sorpresa, non appena ebbe messa la chiave nella toppa, si accorse che la porta era chiusa con la sola cricca, e contemporaneamente notò i numerosi segni di scasso che apparivano sulla porta stessa. Comprendendo subito che l'abitazione durante la sua assenza doveva essere stata visitata dai ladri, il Parodi vi entrò assai allarmato, e dopo una sommaria verifica, constatò la sparizione della moneta e del quadro. Senza perdere tempo il derubato telefonò al Commissariato di P. S. che iniziò le indagini per il rintracciamento dei ladri ed il ricupero della preziosa refurtiva.

## Il retroscena del dramma del ghetto

**Roma, 8, notte.**

Il drammma passionale del ghetto ha gettato un fascio di vivida luce ad illuminare la torbida esistenza di un gruppo di famiglie in cui pure si sono agitate le più disparate sensazioni e le vicende più oscure.

Oggi, dopo 24 ore del delitto che ha gettato gran subbuglio nel piccolo mondo degli israeliti, riesce più facile analizzare le diverse fasi del dramma e più facilmente è possibile analizzare le cause che hanno spinto Marco Pavoncelli ad uccidere Amadio Moscato nel giorno del « Chippur ». Il giorno dell'espiazione per la caduta di Gerusalemme sotto i colpi di Tito Vespasiano. Dalle notizie raccolte, che risultano anche controllate dal commissario di P. S., si rileva che il Pavoncelli aveva nutrito sempre un'affetto addirittura addirittura per il nipote Samuele e che essendo il ragazzo partito da Roma insieme col padre, il Pavoncelli se ne era addolorato immensamente. Probabilmente, a questa specie di tenerezza morbosa deve aver contribuito anche una malattia nervosa per la quale egli già era stato curato. Per compiere il delitto, il Pavoncelli si è servito di una rivoltella che possedeva da tempo, ma che non portava con sè. E' stato anche assodato che il Pavoncelli ricorse tempo fa alla Questura per reclamare l'intervento dell'autorità contro il Moscato, i parenti di Marco Pavoncelli assicurano che il giovanotto si accostumava in giornata. Probabilmente egli, da israelita osservante, in volto rimaneva fedele alla solennità del « Chippur ». Marco Pavoncelli è stato visto ieri nel pomeriggio in piazza della Stazione, deciso forse a partire, ma ne fu dissuaso dai suoi parenti che vogliono si adisti alla giustizia. Il delitto, come abbiamo detto, ha profondamente turbato tutto il ghetto, dove in ispecie questi giorni di festa, tutti i devoti raggruppati in capannelli commentavano l'accaduto secondo le loro notizie e le loro informazioni.

## Giornali e riviste

La cultura è in crisi nella Russia Sovietistica, scrivono le *Opere e i Giorni*. Lo stesso commissario dell'istruzione Lunacarsky osserva nella *Izvestia*: « Sulla terza fronte (così si propongono essi definire la lotta contro la ignoranza) si va preparando una disastrosa ritirata. I maestri patiscono la fame e non hanno libri. Epperò professori ed accademici sono senza dubbio più utili allo Stato che un cane ammaestrato pel circo o la ballerina Gritzor (la passione del pubblico di Mosca!). Ma, tutte le volte che io ho cercato di spiegare al consiglio dei commissari del popolo come un dato studioso fosse di grande utilità al paese e come fosse tempo di accordargli più dei miserabili venticinque rubli mensili, ho sempre ottenuto un rifiuto. Si trova naturalissimo che ogni dattilografa del Commissariato Economico prenda cinque volte di più del sullodato professore ». Questo è il grido esasperato del ministro stesso: in compenso lo stesso giornale reca la dichiarazione bolscevica di un professore, il quale però aggiunge: « Il Governo esige da noi di continuo un mutamento nei sistemi dello studio universitario. Dobbiamo adattare l'insegnamento alla pratica e cessare le lezioni espositive perfettamente inutili ». Si intravede facilmente un lavoro paziente per giungere alla revisione del corso insegnante universitario che è quasi tutto precedente alla rivoluzione. Dei trentamila ragazzi e ragazze che ogni anno terminano le scuole secondarie, solo seicento sono ammessi a frequentare la università. Questa infatti deve essere aperta anzitutto ai tredicimila studenti che provengono ottenuta dalle « facoltà operaie » a cinquemila dai diversi impiegati del partito. Nel 1922 vennero iscritti ancora 43.000 studenti, nel 1923 erano 38.000, nel 1924 sono, presso a poco, 12.000, cioè meno per tutta la Russia di quanti studiavano di solito nella sola università di Mosca. Gli scolari delle scuole medie un tempo borghesi vennero artificiosamente allontanati dagli studi. Del resto non van bene le cose nemmeno per la nuova università popolata di proletari. Anzi, a quel che comunica la *Pravda*, gli studenti operai abbandonati a se stessi, liberati dai complimenti borghesi, « si trovano ora in uno stato di depressione e di panico », tanto che « si determina un nuovo movimento di fuga dalle università ». E aspettano il momento buono... per rimanere la scuola.

***

Bisogna tornare a Racine togliendolo da quella luce troppo piena, solare, in cui viene posto nella letteratura ufficiale, e goderlo nell'ombra discreta, come un'artista limitato, denso. Perchè mancano delle vette, come Dante, Shakespeare, Goethe, i francesi mandano avanti a tre, a quattro i rappresentanti dell'anima poetica nazionale, e dicono tutt'assieme Racine, Molière, Victor Hugo, cambiando a volte l'uno e l'altro di questi nomi, o più raramente sacrificano l'autore di *Fedra*. Questa consacrazione gli nuoce, perchè sembra a più d'uno che non vi corrisponda un'opera abbastanza vasta e significativa al che non pochi iniscono col ritenerlo uno scrittore mediocre e rispettabile, segno al più di un'epoca che non è tutta la storia di Francia. I monarchici, gli adoratori del gran secolo, dell'« ordine » di Luigi XIV, che lo esaltano come poeta cortigiano sovrano, non giovano alla sua più giusta valutazione. Ma si possono ben dimenticare tutte queste cose — scrive Vittorio Lugli nell'ultimo fascicolo della *Cultura* — eleggendo il volume di Racine per cercarvi semplicemente il poeta. Si è ripetuto che Racine non è lirico, ma tutto drammatico. Se si intende che il poeta non fa mai lirica fuori del dramma, in margine ad esso, che concepisce il dramma solo come corso di anime, di passioni, non come pretesto ad amplificazioni poetiche, ciò è naturalmente giusto. Racine doveva essere il più lontano dalle tragedie liriche del Cinquecento e dal dramma letterario, nato dal romanticismo estetico dell'ottocento. Pure la sua tragedia è tutta poetica, perchè l'umana passione di cui è fatta si esprime sempre nei modi dell'arte, della poesia. Un sapiente artefice di delicate magie poetiche si unisce al drammaturgo profondo e lo rileva. Anche il dato detto che il suo dramma è comune, quotidiano, più vicino alla commedia: temi comuni, cioè universali (la matrigna innamorata del figliastro, il vecchio innamorato e rivale del figlio, e così via) che acquistano rilievo appunto per l'arte del poeta, si arricchiscono di colori, di lunghe risonanze, si cingono di veri aloni di poesia.

***

*Pico d'Adamo* in Italia, *Highers de Adamo* in Spagna, *Paradies-Feigenbaum* in Germania, così chiamò il popolo il banano perchè nel Medio Evo si diffuse la credenza che il frutto proibito dell'Albero del Bene e del Male fosse la banana che sarebbe stata quella che sedusse Eva. E non con la troppo piccola foglia di fico avrebbero Adamo ed Eva coperto le loro nudità, bensì con la foglia di banana che ha un palo di metri di lunghezza, e può quindi servire benissimo da fascia per i fianchi, come del resto ancor oggi l'adoperano certi selvaggi. Ecco dunque la prima ragione di celebrità del banano che fu conosciuto fin dall'antichità, al che ne parla Plinio. Un'altra ragione di celebrità la dà Bernardino di Saint-Pierre l'autore di *Paolo e Virginia*, che scrive *Le bananier seul donne a l'homme de quoi le nourir, le loger, le meubler, l'habiller et l'enseuelir*. Che cosa si può pretendere di più da una pianta? Stanley, attraversando il Continente Nero, nutrì, per un anno, gli uomini della sua spedizione esclusivamente con banane. E ciò perchè è provato che la banana è un nutrimento completo, giacchè come il latte e le uova contiene tutte le sostanze necessarie al corpo umano. Una grandissima esportazione di banane — nota la rivista *Le Vie d'Italia* — si fa dal Brasile. I grappoli di banane vengono tagliati quando il frutto è ancora completamente verde, affinchè possano giungere ai mercati di consumo in perfetto stato di conservazione. Vengono caricati sui piroscafi alla rinfusa come in tutta l'esportazione dell'America Centrale per gli Stati Uniti) avviando così le forti spese delle cassette degli esportatori delle isole Canarie. La perdita è minima perchè il frutto verde è tenacemente attaccato al grappolo, mentre l'anido-corpo ed il mesocorpo formano ancora un tutto inseparabile, tanto che la banana verde si sbuccia con estrema difficoltà.

***

Venerdì 10 ci sarà a Vienna una curiosa inaugurazione: quella del « Teatro Roberto Stolz », il nuovo ambiente che il popolare autore di *Medi* e di *Buratino* ha fatto adattare per l'esecuzione delle sue operette. Non è forse nota a tutti — scrive il *Piccolo* — la difficoltà che i compositori viennesi devono affrontare per far rappresentare i loro lavori sulle scene della capitale della musica. I teatri sacri all'operetta: il « Theater an der Wien » e il « Carltheater » sono sempre impegnati con spettacoli che si danno e ridanno per mesi di seguito. Lo stesso Lehar dovette rassegnarsi l'anno scorso a mettere in scena la sua *Giocia* al « Bürgertheater »: un'esecuzione di prim'ordine in un teatro di secondo ordine, e senza contare che non è nemmeno sicuro di poter dare a Vienna nel corso dell'anno la sua ultima novità, *Paganini*, tanto che non è escluso ne riservi la primizia all'Italia. Orbene, Roberto Stolz ha voluto emanciparsi coraggiosamente da queste strettoie, dedicando a se stesso e ai suoi lavori nientemeno che un teatro: la « Robert Stolz Bühne », radicale trasformazione del vecchio teatro « Max und Moritz », con palcoscenico girante e tutte le risorse della scenografia moderna, dove saranno rappresentate unicamente le operette di Stolz. C'è vivissima attesa per questa inaugurazione che coincide con la *première* d'una novità: l'operetta-vaudeville *La signorina delle mille e una notte*, che Roberto Stolz ha musicato in parte anche ad Abbazia, su libretto di Bruno Hardt, Carlo Farkas, per il quale ha scritto i versi Fritz Rotter. Dirigerà l'autore. *La signorina delle mille e una notte* sarà rappresentata, forse già entro l'anno, anche in Italia.

### Libri ricevuti

Scrni del tempi: « Paria l'Opposizione » fra battaglia Parlamentare: Matteotti, Turati, Gonzales, Chiesa, Albertini, Abbate, Morzal — Milano, 1924, Editrice « Omnia ». L. 5. — E' la raccolta dei discorsi parlamentari dei maggiori esponenti dell'opposizione antifascista.

J. LANGLAIS: « Un Globetti apocryphe ». — Paris, E. Leroux, ed. 1925. — Estratto dagli « Etudes italiennes ».

SAINT MARCET: « La sona dangereuse », romanzo — Paris, Grasset, ed. 1924. — 7 fr. 50.

LUIGI DE ANNA: « Rabelais e la sua epoca europea ». — Firenze, Società Editrice « La Voce », 1924. — L. 31.


**CONCORSO**
PER LA
**Decorazione di Scialli di Seta**

La Ditta **CARLO PIATTI** di Como ha bandito tra gli Artisti Italiani un Concorso per la decorazione dei suoi scialli di seta. Termine per la consegna dei lavori a Milano, nella Galleria Pesaro, 12, via Manzoni, il 10 gennaio 1925.

**GIURIA:**

**UGO OJ

### La vertenza metallurgica di Milano

# La "Fiom„ insiste per la revisione del concordato

## e in linea subordinata per il "referendum„

Milano, 8, notte.

Ferve nel campo metallurgico la polemica cagionata dall'insanabile dualismo esistente fra la *Fiom*, che fino a prova contraria si ritiene l'unica rappresentanza della categoria, e le Corporazioni fasciste che le contestano tale diritto. Com'è noto, la questione verte sull'accusa mossa dall'organizzazione confederale alle Corporazioni, di aver concluso il concordato con gli industriali, riguardante il numero di salario, A tale scopo le Corporazioni rispondono con un lungo memoriale in cui rilevano la loro assertorne che i minimi di salario non salvaguardano più, che col loro concordato si è ottenuto un aumento di due lire e che d'altra parte c'è ancora tutta la parte generale da discutere e si discuterà, non essendo ancora detto che le Corporazioni abbiano abbandonato le tesi dei minimi di paga.

### Contro il concordato fascista

Intanto l'on. Buozzi ha inviato alla Federazione nazionale sindacale delle industrie meccaniche e metallurgiche la seguente lettera:

« Con lettera in data 23 Agosto scorso, questo Comitato vi comunicava una sua deliberazione, colla quale si riservava di informare tutti i concordati « eventualmente stipulati in assenza della *Fiom* nei riguardi degli operai degli stabilimenti aderenti a codesta spettabile Federazione ». La stessa lettera concludeva nei seguenti termini: « La *Fiom* sente di poter affermare che gode sempre la fiducia della stragrande maggioranza degli operai metallurgici meccanici e navali ed affini in tutte le regioni del Regno, e perciò vi autorizza a dichiarare — ovunque venga infirmato tale affermazione — di invitare le maestranze ad esprimere il proprio pensiero a mezzo di *referendum*, da farsi in piena libertà nell'interno degli stabilimenti e col controllo delle rappresentanze di ogni singolo stabilimento o di rappresentanze d'ognuna delle organizzazioni sindacali operaie che ne faranno richiesta ». Ciò premesso, nessuno si meraviglierà se questo Comitato centrale, sicuro interprete delle stragrande maggioranza degli interessati appositamente interrogati in questi giorni a mezzo dei loro dirigenti, si rivolge a codesta spettabile Federazione per avvertirla che il concordato stipulato il 29 u. s. dal Consorzio lombardo degli industriali metallurgici e meccanici potrà essere forse imposto, ma non mai imposto alle maestranze, per i seguenti motivi:

« a) perchè stipulato all'infuori delle legittime rappresentanze delle maestranze stesse e senza il loro consenso; b) perchè insufficiente per l'esiguità degli aumenti concessi e perchè impegnativo per un anno, mentre tutte le previsioni sono per un ulteriore aumento del costo della vita; c) perchè con esso si sopprimono i minimi di salario, i quali rappresentano la parte più importante dei contratti di lavoro vigenti e la sola garanzia che qualunque aumento concesso non diventi una lastra dopo poche settimane ed il freno per gli industriali; d) perchè il concordato vigente, stipulato il 7 luglio 1922, non è stato regolarmente denunciato, nè dalla FIOM, nè dal Consorzio degli industriali lombardi meccanici metallurgici ed affini ».

### Le maestranze seguono la "Fiom„

La lettera continua:

« Da quando nei paesi civili — e sono dieci — gli industriali rinunciarono ad imporre d'autorità le condizioni di lavoro al loro personale, per discutere colle organizzazioni sindacali, e queste chiesero unicamente e semplicemente che dimostrassero di godere la fiducia della maggioranza del personale stesso. Questa dimostrazione la FIOM l'ha data più volte ed è dispensa a darla ancora, per quanto non possa essere messa in dubbio da alcuno. Se in questi ultimi tempi, l'assoluta mancanza di ogni libertà sindacale e la crisi industriale hanno consigliato agli operai di qualche regione — a scanso di violenze, di essere messi alla fame e di essere costretti all'esilio — ad astenersi da ogni manifestazione, ed il loro silenzio coatto può aver offerto agli industriali una parvenza di giustificazione per stipulare un concordato con una organizzazione che di sindacale non ha che il nome, fortunatamente ciò non può dirsi di tutte le regioni. Nei più grandi centri industriali, nulla può impedire alla folla di manifestare le sue simpatie. In Lombardia gli operai metallurgici e meccanici le hanno manifestate in più modi per la FIOM, e gli industriali non lo ignorano. Si può aggiungere che nessuno, almeno finora, si è attentato a sostenere che le organizzazioni sindacali colle quali il Consorzio lombardo ha stipulato il concordato, godono la fiducia delle maggioranze, o anche di una sola parte notevole delle maestranze dei metallurgici meccanici ed affini di Lombardia.

« L'aumento del costo della vita verificatosi in parecchi generi di prima necessità — quali il pane, lo zucchero, il caffè — aveva in breve l'aumento concesso e non si può pretendere che gli operai si rassegnino a non avere ulteriori aumenti per un anno. Le richieste di aumento della *Fiom* tendono solo a portare i salari al valore di acquisto dell'immediato dopoguerra, e non si vede come possano essere ragionevolmente respinti, specialmente in questo periodo di sicura ripresa industriale, e dopo che gli operai hanno sopportato per oltre due anni sacrifici contrastanti colle più elementari esigenze della vita, per permettere agl'industriali di superare la crisi che li aveva colpiti, i minimi di salario, pur sono ormai in vigore in tutti i paesi civili ed in tutte le più importanti industrie della Lombardia. Aboliti, come si vorrebbe, equivarrebbe mettere gli operai metallurgici e meccanici, che pure sono fra i meglio qualificati, in una avvilente condizione di inferiorità, in confronto di altre categorie meno qualificate, e proprio in un periodo nel quale le nostre industrie metallurgiche lamentano una sensibile deficienza di operai ».

### Modifica del concordato o referendum

E la lettera conclude:

« Colla lettera memoriale inviata ai primi di agosto scorso, noi vi abbiamo esposto una serie di considerazioni, le quali, secondo noi, consigliano una larga revisione di alcune condizioni di lavoro. In essa però non vi abbiamo compresa alcuna domanda, e ciò allo scopo di fare rimanere in vigore, in mancanza di accordo, il concordato vigente. Il concordato 7 luglio 1922 stabiliscе un mese di preavviso per la sua denuncia, ed è quindi evidente che in nessuna parte potrà essere pervenuto, se prima non sarà stato regolarmente denunciato.

« Per tutte queste considerazioni, chiediamo formalmente a codesta spettabile Federazione se, al evitare turbamenti al regolare andamento del lavoro, non ritenga opportuno intervenire perchè il concordato del 29 u. s. — stipulato con evidente violazione delle buone consuetudini e dei legittimi diritti materiali e morali delle maestranze — venga equamente modificato; oppure, in linea subordinata, sottoposto all'approvazione degli operai nel modo più chiaro ed onesto. Le Federazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, possono essere chiamate volta a volta ad esitare le organizzazioni alla resistenza od alla ragionevolezza, e noi osiamo sperare che codesta spettabile Federazione sarà apprezzare questa nostra tendenza a mantenere i rapporti fra organizzazioni industriali ed operai, nella linea della più scrupolosa correttezza, senza della quale non esiste e non può esistere durature tranquillità di lavoro. In questa speranza ed ossequi, per il Comitato centrale della *Fiom*, il segretario generale: *Bruno Buozzi* ».

### Il reciso atteggiamento delle altre organizzazioni

Anche le altre organizzazioni minori che fiancheggiano la *Fiom*, si sono ancora manifestate recisamente contro il concordato fascista.

Lo *Snom* (Sindacato nazionale operai metallurgici, facente capo alle organizzazioni bianche), da votato un ordine del giorno col quale « deplora l'alto politico commesso dagli industriali nel voler applicare un concordato stipulato con le Corporazioni fasciste, le quali non rappresentano certo la maggioranza della classe metallurgica lombarda; riafferma il diritto indiscutibile dei minimi di paga, quale garanzia del salario giornaliero; e mentre riafferma incondizionato appoggio e fiducia ai propri rappresentanti nazionali e provinciali dello *Snom*, delibera di attenersi alle ulteriori istruzioni che verranno impartite dal Comitato interfederale ».

A loro volta i soci del *Siom* (Sindacato fascista operai metallurgici, aderente all'Unione del Lavoro), in una assemblea tenuta domenica presso il circolo A. Fratti hanno votato un ordine del giorno con cui « plaudono all'opera esplicata dal *Siom*, riconfermandogli il mandato; respingono il patteracchio concluso dalle Corporazioni che non li riguarda e non li interessa e invitano le organizzazioni libere a difendere strenuamente il principio dei minimi di paga, la sola base seria per un concordato che voglia garantire un trattamento di giustizia agli operai ».

## Le vicende della Fossano-Mondovì-Ceva

### L'on. Olivetti ha ricevuto affidamenti

Roma, 8, notte

Nella scorsa settimana era corsa una voce che aveva destato una profonda dolorosa impressione fra le popolazioni interessate, secondo la quale la costruzione della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva avrebbe subito un ulteriore ritardo, per cui sino al 1929 la linea non sarebbe stata messa in esercizio. L'on. Olivetti che già in passato si era molto interessato alla esecuzione di tale linea, ha ieri interpellato sull'argomento le autorità competenti, ricevendone dichiarazioni rassicuranti. Infatti della linea che dovrebbe coprire chilometri 37,07, è in sede stradale quasi ultimata. Per il suo completamento mancano soltanto taluni lavori: il primo lotto del primo tronco e sul quarto lotto del secondo tronco, lavori che sono tuttavia in corso di esecuzione. La Direzione generale delle ferrovie in previsione della ultimazione dei lavori della sede stradale ha, fin dallo scorso maggio, presentato all'approvazione del ministro dei Lavori Pubblici la proposta per armare l'intera linea, chiedendo lo stanziamento di fondi per le massicciate e per la posa in opera dell'armamento. La Direzione ha proposto, nel tempo stesso, di prelevare dalle scorte dei propri magazzini il materiale di armamento occorrente, il cui importo sarebbe rimborsato dopo l'anno 1928. Ma tale proposta non è stata accettata dal ministro delle Finanze e pertanto era da studiarsi un nuovo procedimento per raggiungere lo scopo. La pratica però spetta ormai alla competenza del Ministero dei LL. PP., alle cui dipendenze è recentemente passato l'Ufficio delle nuove costruzioni ferroviarie, che faceva parte della ferrovia dello Stato. Da informazioni assunte presso il predetto Ministero risulta che si sta preparando un largo piano finanziario per condurre a termine le nuove linee in corso di costruzione e che la Fossano-Mondovì-Ceva sarà considerata fra le prime ferrovie da completarsi.

## La mania del giuoco del lotto

Livorno, 8, sera.

Fu già segnalato l'ammanco di 82 mila lire riscontrato nella cassa del 13.o regg. artiglieria. Si apprende che il responsabile, tenente di complemento Luigi Scognamiglio, è stato mandato agli arresti di fortezza. Lo Scognamiglio, appartenente a distinta famiglia napoletana, si era sempre dimostrato ottimo ufficiale e cittadino. Sono state sul suo conto raccolte informazioni, da cui emerge che teneva una condotta regolare: non aveva amanti, non faceva lusso, non frequentava ritrovi signorili. Il suo tenore di vita era sempre stato modesto. Era però un arrabbiato giuocatore del lotto. Si afferma che giuocasse ogni settimana parecchie centinaia di lire, talvolta anche trecento o quattrocento. Fu scoperto un giocatore impenitente al lotto, ma pare che questa sua debolezza vi sia cambiata in una vera mania da oltre sei mesi, da quando, cioè, in una sola settimana vinse due ambi, con due giuocate di 50 lire ciascuna, intascando, in complesso, un migliaio di lire. Al momento dell'arresto era in possesso di sole 150 lire, ma di parecchie giuocate.

## Il commissario prefettizio a Camogna Mont.

Camogna Mont., 8, notte.

Con decreto prefettizio è stata sciolta l'amministrazione comunale ed è stato nominato commissario il cav. Giuseppe Soro di Verzo.

## Paurosa bufera di vento sopra Parigi

### Comignoli che volano — Alberi sradicati — Due aviatori abbattuti dalla raffica.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, notte.

Una formidabile tempesta di vento si è scatenata stamattina sulla capitale e sulla regione circostante, producendo danni materiali. Delle tegole hanno volato, dei comignoli sono stati abbattuti e nei giardini pubblici delle grosse piante sono state sradicate dalla forza del vento. L'uragano ha però causato un grave accidente aviatorio. Oggi dovevano aver luogo nella regione di Rambouillet le grandi manovre aeree, alle quali dovevano partecipare le squadriglie di aeroplani che hanno la loro sede nella regione parigina. Un aeroplano, pilotato da un aviatore e assistito da un sergente, aveva preso il volo, quando è stato colto da una raffica violentissima di vento che lo fece precipitare nella piazza del Bourget. I due aviatori sono rimasti uccisi sul colpo.

## Anche gli inglesi vogliono dei superzeppelin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 8 notte.

Nonostante tutte le informazioni diffuse dalla stampa fino a questo momento non è stata presa alcuna decisione definitiva circa la partenza dei superzeppelin. Alcuni esperti inglesi sono venuti a visitare l'aeronave. Tale visita che è dovuta al fatto che essi hanno intenzione di ordinare un grande dirigibile che dovrebbe servire di modello per la organizzazione di un servizio aereo tra la metropoli e l'Islanda, ha causato una grande emozione a Friedrichshafen.

Secondo altre informazioni sembrerebbe certo che l'Inghilterra abbia l'intenzione di cominciare fra poco essa stessa la costruzione di dirigibili sul tipo di questo Zeppelin e sarebbero già iniziate a questo riguardo delle trattative. La costruzione dovrebbe farsi con un nuovo motore inglese molto leggero, sul altrettanto potente. Lo scopo principale dei committenti inglesi sarebbe quello di assicurare anche un servizio regolare fra la Gran Bretagna e le Indie. Una società inglese avrebbe inoltre deciso di far costruire con il concorso del Governo londinese dei dirigibili giganti, capaci di duecentomila metri cubi ed azionati da motori rappresentanti una forza totale di circa 3500 HP. A questo scopo la Società in questione avrebbe iniziato delle trattative per acquistare dei cantieri di Friedrichshafen il brevetto di costruzione per aeronavi destinate all'Inghilterra.

Intanto si conferma il progetto spagnuolo di una linea aerea Madrid-Buenos Ayres.

## Misteriosa morte in un albergo parigino

Parigi, 8, mattino.

Iersera un cameriere dell'albergo del Palais d'Orsay ha trovato steso a terra il locatario della camera 406, di cui non conosceva il nome. Il cameriere ne avvertì immediatamente il direttore. Il locatario era morto. Secondo vennero rilevate tracce di veneno. Il commissario di polizia ha denunziato il fatto ed ordinato l'autopsia. Il morto era l'ex-prefetto della Vienne, Bulot. Egli soffriva di malattie dello stomaco. Si ritiene anche che fu umiliato in un affare riguardante la scomparsa di alcuni autografi di Romani, di cui si festeggia appunto in questi giorni il terzo centenario. Il Bulot doveva comparire prossimamente davanti alla Corte di Orleans ed aveva chiesto di essere messo in disponibilità per avere ampia libertà di difesa.

## I fatti di Pietralata

### e un'inchiesta del detenuto Marinelli

Roma, 8, notte.

Domani, davanti all'ottava Sezione penale del Tribunale di Roma presieduta dal commendatore Assisi, si inizierà il dibattimento per i noti fatti di Pietralata. Gli accusati sono quasi tutti fascisti o meglio, per essere più precisi, individui che presero parte alla marcia su Roma, rimanendo sempre fedeli a Gino Calza-Bini. Sono noti le vicende che seguirono la marcia su Roma ed i gravi dissidi che scoppiarono circa un anno dopo nel Fascio romano, il quale venne sciolto. Venne incaricato del partito di compiere un'ampia inchiesta il comm. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del partito fascista, non detenuto a Regina Coeli quale mandante del delitto Matteotti. Con tale inchiesta, si mirava a stabilire se il comm. Calza-Bini e i numerosi fascisti della prima ora che gli rimasero fedeli avessero commesso fatti delittuosi o biasimevoli. Nell'inchiesta del Marinelli furono sentiti moltissimi testimoni, i quali deposero anche sui fatti di Pietralata ed accertarono che le accuse lanciate contro i fratelli Fossi, il comm. Dariva commissario regio, il tenente Pellizzari ed altri, erano inconsistenti e calunniose Anzi, venne fatto nell'inchiesta anche il nome del feritore del Silvestri, che non fu però mai denunciato alla autorità giudiziaria. L'inchiesta avrebbe accertato anche l'inesistenza delle pretese estorsioni di cui si sarebbe doluto il sig. Zingarini che aveva il possesso delle cave di Pietralata.

Ora si apprende che l'avv. Giuseppe Sardelli, difensore dei fratelli Fossi (i quali si sono protestati sempre innocenti e vittime di un'infernale e diabolica accusa per colpire attraverso ad essi il comm. Calza-Bini), aveva inviato fra gli altri testi anche il detenuto comm. Marinelli, ma il presidente si è opposto alla traduzione in giudizio del Marinelli salvo, come per largo, se il Tribunale lo ritenga utile e necessario, in tal caso il comm. Marinelli comparirà nell'aula del tribunale in mezzo a due carabinieri. Negli ambienti giudiziari si è diffusa la voce che il Tribunale non potrà fare a meno di applicare l'ultima amnistia (ratione) di un conflitto economico e politico ad un tempo. Sapremo però che all'applicazione dell'amnistia si opporranno energicamente i fratelli Fossi, i quali vogliono che la causa vada in fondo fino all'ultimo. Intanto il Silvestri Pietro, ex-comunista poi divenuto fascista, ferito gravemente la sera del 10 giugno 1923 a Pietralata comparirà domani in stato di arresto perchè accusato di maltrattamenti continuati in persona di un suo figlio di anni e inoltre di aver tentato più volte con la violenza di abusare di una sua bambina dodicenne.

## Postumi elettorali fascisti alle Assise d'Alessandria

### Tre assoluzioni

Alessandria, 8, notte.

In Corte d'assise sono comparsi oggi i fascisti Ercole Lazzarola, impiegato, di anni 29, Primo Annarumma di anni 29, contadino, e Gerolamo Bergamino di anni 21, impiegato, tutti residenti a Valenza. Costoro il 5 aprile scorso, penetrando nell'ufficio postale di Valenza avevano commesso violenze contro l'ufficiale postale Giuseppe Scorzone per costringerlo a non fare la distribuzione della corrispondenza ai destinatari. I tre avevano anche impedito l'uscita dei fattorini, e con minacce li avevano costretti a consegnare loro la corrispondenza, impossessandosi di centinaia di giornali che contenevano nell'interno stampati elettorali. Gli imputati, che sono comparsi per citazione diretta, hanno negato ogni cosa. I giurati, dopo una rapida discussione, con loro verdetto hanno negato l'esistenza del fatto materiale addebitato ai tre imputati che sono quindi stati assolti.

Difesa avvocati Quaglia di Torino e Contorno di Valenza.

## La querela di Gino Battisti contro "L'Impero„

Roma, 8, notte.

Il giorno 16 Ottobre, dinanzi alla nona sezione del Tribunale di Roma, si discuterà il processo intentato dai dirigenti dell'« Italia Libera » nelle persone di Gino Battisti e di Rodolfo Panciardi, contro l'*Impero*. In una pubblicazione del giugno scorso tale giornale aveva pubblicato un trafiletto dal titolo: « Chi paga L'Italia Libera? », nel quale si accusavano i dirigenti dell'« Italia Libera » di essere sovvenzionati dalla Massoneria. Si aggiungeva che la Massoneria aveva destinato all'« Italia Libera » trecentomila lire e che di queste 20 mila sarebbero già state versate. Di qui la querela per diffamazione dell'avv. Panciardi e di Gino Battisti, che sono assistiti dall'on. Conti. I querelanti hanno naturalmente concesso l'ampia facoltà di prova.

## La vertenza ferroviaria dalla "Voce Repubblicana„ composta

Roma, 8, notte

Alle ore 14 di oggi si è ripreso dinanzi alla seconda sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Guidoni, il dibattito per la querela sporta contro la *Voce Repubblicana* e contro l'ex-ispettore delle ferrovie dello Stato cav. Mandoli dagli ispettori cav. uff. Emilio Colombatti, e cav. uff. Giuseppe Zappalà, nonchè dal cav. Ettorre e dall'avv. Ernst ex-ch'egli funzionario delle ferrovie. Gli imputati sono difesi dagli avv. Conti e Panciardi e la parte civile è rappresentata dagli avv. Pelosini e D'Angelo. Nella prima udienza fallì, come già vi è noto, un tentativo di conciliazione. I magistrati e gli avvocati anche quest'oggi si ritirarono in camera di consiglio per cercare di far addivenire le parti ad una conciliazione amichevole. Infatti, dopo parecchio tempo, il Tribunale rientrò annunciando la composizione avvenuta e che la querela era stata ritirata. L'azione penale si dichiara perciò estinta.

## Un'adunanza di Prefetti per la pubblica sicurezza in Sicilia

Roma, 8, sera.

Ieri sera a palazzo Viminale ha avuto luogo sotto la presidenza del ministro dell'Interno, on. Federzoni, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato on. Grandi, un'adunanza di prefetti delle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Siracusa e Trapani, convocati per definire le modalità di esecuzione dei provvedimenti recentemente deliberati per il pieno ristabilimento della pubblica sicurezza in Sicilia. L'adunanza è proseguita nella giornata di oggi, e domani i funzionari convenuti in Roma ripartiranno per le rispettive residenze.

(*Stefani*).

## Una frana seppellisce tre operai sulla strada Iseo-Paratico

Brescia, 8, notte.

Verso le ore 15 una frana di oltre duemila metri cubi di materiale si staccava dalla collina sovrastante la cava di pietra per calce della ditta Tengattini, di proprietà della Società italiana Cementi di Bergamo, sulla strada Iseo-Paratico.

Al momento della frana si trovavano a lavorare sul terreno tre operai, certi Tengattini Angelo di anni 40, Tengattini Giovanni di anni 37, e Tengattini Giacinto. A questi operai che lavoravano nel fondo della cava si aggiunse casualmente certo Bettoni Giuseppe di anni 23, come tutti gli altri, di Paratico. La frana ricoprendo l'intera cava per una altezza di dieci metri, seppelliva tre operai, lasciando salvo il Tengattini Angelo. Dopo tre ore di lavoro vennero estratti i cadaveri dei Tengattini Giacinto e del Bettoni. Continuano i lavori per rintracciare il terzo seppellito.

La causa della frana si deve ricercare nell'eccezionale quantità di acqua caduta nei giorni scorsi.

# SPORT

## Corse al galoppo a Mirafiori

Ecco il programma delle corse che si svolgeranno oggi a Mirafiori:

*Premio Semiramide.* — Lire 6000 delle quali lire 4000 al primo e lire 1000 al secondo, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza 2200 metri. Rimangono iscritti: Razza Bellotta: Flavionavia (56); Razza Padana: Florindo (60) e Rosa (55 1/2) - March. René Talon: Folaga (55 1/2) e Torta (55 1/2) - Cav. U. Ruggiero: Macchio Angiolino (53) - Pamillo Salvatori: Alcimede (49) - Scuderia Sangone: Taddeo Gaddi (55 1/2) - Non qualificato: Muzzilonder.

*Premio Tabor* (Nursery handicap). — Lire 3000, delle quali 2000 al primo, 700 al secondo, 300 al terzo, per cavalli di 2 anni, nati in Italia. Distanza 1800 metri. Rimangono iscritti: Scuderia Sangone: Isola Bella (58); Razza Padana: Marulusa (58) e Sunlade (53 1/2); Scuderia Jonica: Bella Maniglia (53); Razza Bellotta: Fortunatae (53) e Bamboio (47); Razza San Piero: Tulia (55); Pamillo Salvatori: Sandrino (51) e Liliana (37); Oreste Panis: Focetta (39).

*Premio Valhalla* (Handicap ascendente). — Lire 5000, delle quali 4000 al primo, 700 al secondo e 300 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni razza. Distanza 1500 metri. Rimangono iscritti: March. René Talon: Torta (56 1/2); Natale Amici: Verbena (56); Razza Padana: Matilda (52 1/2); Scuderia Sangone: Muzzilonder (58) e Mottorosella (52); Ten. V. Pansola di Borio: Nobiltonna (55); Davide Arbini: Piccione (52 1/2); Antonia Zamberletti: Peaucina (52); Fratelli Massieri: Rabalia (48) e Jarolaeh (45); Oreste Asenzi: Graziella (47); Ten. M. Calleri: Scottie (46).

## Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

*Premio Merone*, lire 10.000, metri 2400: 1.o Arminio, 2.o Pera, 3.o Anceo. Una lunghezza. Tot. L. 5.

*Premio Loreto*, lire 6000, metri 1500: 1.o Dadia, 2.o Pinea, 3.o Dunne. Tre quarti di lunghezza, 3 lunghezze. Tot. L. 11.50, 7, 6.50.

*Premio Callini*, lire 5000, metri 1600: 1.o Minetta, 2.o Asolo, 3.o Bezzo. Mezza lunghezza, una lunghezza. Tot.: L. 31.50, 9.50, 6.50, 6.50.

*Premio Castelli*, lire 6000, metri 1200: 1.o La Risée, 2.o Bagnatonus, 3.o Grace. Una lunghezza e mezza, mezza lunghezza. Tot.: L. 21.50, 8, 14.50, 20.50.

*Premio due anni*, lire 10.000, metri 1100: 1.o Monichiara, 2.o Ghedalina, 3.o Tasmania. Una lunghezza, due lunghezze. Tot.: L. 44.50, 11, 11.

*Premio Volontino*, lire 6000, metri 1000: 1.o Scoccia, 2.o Libliano, 3.o Burlasco. Corto incollatura, 3/4 di lunghezza. Tot.: L. 12.50, 11, 8.50, 6.50.

*Premio Quinlonnie*, lire 8000, metri 2000: 1.o Caloma, 2.o Marziano, 3.o Lantano. Cinque lunghezze e mezza. Tot.: L. 9, 6.50, 8.

## La gara aviatoria per la Coppa d'Italia

Roma, 8, notte.

Si inizieranno domani e continueranno sino all'11 corrente, le prove eliminatorie nel campo di aviazione di Monte Celio per la Coppa d'Italia. La gara è indetta dall'Aero Club d'Italia a disposizione del quale il Commissariato dell'Aeronautica ha messo un oggetto d'arte del valore di 30 mila lire che si chiamerà Coppa d'Italia e che costituirà una *challenge* internazionale per aeroplani da turismo e da allenamento. La prova, alla quale le Ditte potranno iscriversi soltanto a mezzo delle rispettive Federazioni nazionali, sarà disputata su un severo percorso di 300 chilometri in circuito chiuso da percorrersi senza scalo e senza rifornimenti, ed avrà annualmente un primo premio di 150 mila lire ed un secondo premio di 50 mila.

Otto gli apparecchi inscritti, appartenenti a tre nazionalità: francese, italiana e germanica. Valorosissimi piloti prenderanno parte a tale gara. Oggi gli apparecchi si sono presentati al ha avuto luogo il sorteggio dei numeri. Domani tutti i concorrenti saranno sottoposti a tre prove: una di velocità minima, in cui non potrà essere superata la velocità di 65 chilometri all'ora; una di velocità massima, che non potrà essere inferiore ai 160 chilometri all'ora; ed una terza di salita fino a 1600 metri da effettuarsi entro 12 minuti primi. La gara finale avrà luogo domenica, con partenza dall'Aeroporto di Centocelle sul circuito Centocelle, Ciampino, Monte Celio, nel perimetro di circa 50 chilometri da percorrersi sei volte.

L'Italia partecipa alla gara con i piloti De Briganti, Zanibelli, Lasso Raimondo.

## Le catastrofe aviatorie

### Un tenente si uccide a Ghedi

Brescia, 8, notte.

Questa mattina dal campo di aviazione di Ghedi si era alzato a volo, per un giro di esercitazione, il tenente Alfredo De Mori, di anni 25, nativo di Roma. Giunto ad un centinaio di metri di altezza, l'apparecchio fu preso avvitolare e subito precipitare a terra. Estratto dai rottami, il pilota dava lievissimi segni di vita: aveva riportato fratture multiple agli arti, forti contusioni alla cassa toracica con emorragia interna che cagionarono la morte del povero tenente De Mori prima che arrivasse all'ospedale militare di Brescia. La causa della disgrazia sarebbe da attribuirsi ad una cattiva manovra. L'apparecchio è caduto col motore acceso. Tuttavia le autorità militari hanno aperto una inchiesta per assodare le cause dell'accidente.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA MILANO**

**Per la scarsezza di spazio disponibile**, Onofrio Fulotta, di anni 44, da Palermo, abitante in una soffitta, all'ultimo piano di quella casa, si è impiccato ad una trave del tetto.

**DA ALESSANDRIA**

**Gli esami di abilitazione tecnica** avranno inizio sabato prossimo. Le prove scritte e grafiche, tanto per la Sezione commerciale e ragioneria, come per l'agrimensura, dureranno fino a sabato, 18 c. c.

**La mano destra** asportata da una impastatrice ha avuto il ragazzo Renato Gavazza, di anni 6, abitante in via Dante, 21. Il poverino versa in gravi condizioni.

**DA CUNEO**

**Arsa viva** è morta la bambina Giraudo Domenica, di anni 4, dalla frazione Bonchi. Ella aveva fatto arrostire una pannocchia di meliga e se la era ripulita sul suo grembiale. Un residuo di brace incendiò la veste della bimba. Gli sforzi dei famigliari accorsi a nulla valsero.

**DA PARMA**

**Investita dal treno 688, proveniente da Fornovo**, nei pressi di Vicofertile, ha avuto il cranio sfracellato il ferroviere Marcello Costa di anni 32. Sembra che il Costa camminasse lungo la linea ferroviaria, sul sentiero che costeggia i binari. Un lungo colpo di gomma fu sferrato dalla biella della locomotiva e il povero Costa fu così travolto.

**DA PIOSSASCO**

**La Sezione dell'Associazione combattenti**, regolarmente costituita, ha votato il seguente ordine del giorno: « I combattenti piossaschesi, riuniti in imponente assemblea, il giorno 5 ottobre 1924, sentito e costituitosene in Sezione dell'Associazione nazionale combattenti, plaudono senza restrizioni allo spirito di libertà e di pace che informa il voto di Assisi, e riaffermano la loro incondizionata devozione alla maestà del Re, primo soldato d'Italia, solo ed incrollabile Capo supremo della Nazione italiana ».

# Borse e Mercati

## BORSA DI TORINO

8 ottobre 1924.

Affari poco attivi e mercato alquanto debole, in ripresa rendono i Consolidati. Molto resistenti le Commerciali. Deboli le Viscosa e le Ghiaillon. Restano sulle Fiat bene assortite. I Cambi notevolmente ribassati, eccettuato il Francese (poco invariato).

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente.

Rendita 3,50 % (cont. 83 n.): 83,50-83,20; 83,40 — Consolidato 5 % (cont. 98,90-98,60, 98,80); corso medio 98,85 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale 1020-1022,50; 1020,50 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 131 — Banca Agricola (cont. 290); 292 n. — Credimare 300 n. — Ferr. Mediterranee 350-351 355 — Ferr. Meridionali 683-679, 679 — Rubattino 691-695, 690,50 — Navig. Alta Italia 354 n. — Conulich 327-325, 324 — Salonaro 310 — Elettr. Alta Italia 350-325, 326 — Sip 307-304, 306,25 — Terni 664-671, 675 — Italiana Gas 2080-2090, 2080 — Consumatori Gas 675-698, 695 — Nebiolo 900, 905 — Monte Amiata 309-300, 300 — Valdarno 144 — Fiat 705-702, 701 — Vetrobi 1320 n. — Marzichi 140 — Cogne Valli Lanzo 505 — Selta Viscosa 450-452, 450,50 — Ghiaillon I 690-695, 695 — Ilonitche 695-693, 690 — Impresa Penitlarie 175, 170 — Beni Stabili 1000-1000, 1000 — Cementi 88-90, 87,50 — Spalato 453-450, 450.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corrente: Naz. Bank 168 — Libera 978 — Terme 338-345, 340 — Montecatini 964 — Dinamo cont. 191,50 — Adriatico 71 — Acciai 17,50, 17,75 — Diritti pontificie 91,50-92, 93,50.

Cambi: Francia (cont. 120,00-120,50, 120,30); f. c. 120,55 — Svizzera 443,75-443, 444 n. — Londra 102,77,50-102,95, 103,75 n.; fc. 103,20, 102,25 — Belgio 110,50 — New York 23,15.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati nella lettera n. Vincendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

## BORSA DI MILANO, 8 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 (c. m. 83,05 — Consolidato 5 % f. m. 98,75 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1026 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 130,50 — Credito Marittimo 595 — Ferrovie Mediterranee 355 — Ferrovie Meridionali 678 — Rubattino 689 — Libera Triestina 678 — Selta 454 — Terni 672 — Meccaniche Milani e Silvestri 180 — Breda 257 — Ansaldo 71 — Montecatini 963 — Metallurgica Italiana 940 — Elettrica Alta Italia 350 — Fiat 700 — Pirelli 750 — Ilva 670 — Elba 60 — Cascami Seta 1750 — Linificio Canapificio Nazionale 388 — Lanificio Rossi 3000 — Lanificio Targetti 304 — Cotonificio Cantoni 445 — Cotonificio Veneziano 377 — Cotonificio Meridionale 132 — Cotonificio Turati 730 — Soie de Chatillon 429 — Rossari Varzi 618 — Pirelli 753 — Industrie Zuccheri 675 — Raffinerie Ligure Lombarde 126 — Lastrificio Italiano 317 — Molini Alta Italia 565 — Eridania 650 — Gulinelli 505 — Bilson 345 — Adriatica di Elettricità 227 — Marconi 178 — Vizzola 1580 — Conti 482 — Negri 175 — Unione Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 113,50 — Esportazione Italo Americana 1000 — Costruzioni Venete 268 — Beni Stabili Roma 1002 — Grandi Alberghi 295 — Condotte di Mira 166.

**Cambi.** — Francia 120, 65 — Svizzera 443 — Londra 101,23 — New York 23,17 — Berlino 5,42 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 13,30 — Belgio 110,50 — Spagna 304,75 — Praga 68,40 — Budapest 0,03,02.

## BORSA DI GENOVA, 8 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 83,30 — Consolidato 5 % f. m. 98,62 — Obbligazioni delle Venezie 83 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1026 — Credito Italiano 924 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 594 — Ferrovie Meridionali 679 — Ferrovie Mediterranee 358 — Rubattino 690 — Lloyd Sabaudo 317 — Alta Italia 357 — Libera Triestina 678 — Conulich 324 — Selta 456 — Terni 674 — Ansaldo 71,50 — Elba 72 — Ilva 671,50 — Fiat 702 — Ferriere Cairi 438 — Metalli 713 — Italia 17 — Silo 300,50 — Montecatini 964,50.

Monte Amiata 307 — Ligure Toscana Elettr. 337 — Negri 171 — Eridania 650 — Raffinerie Ligure Lombarde 733 — Industrie Zuccheri 666 — Romana Zuccheri 179,75 — Gulinelli 504 — Molini Alta Italia 563 — Semolerie 263 — Colonicre Meridionali 111 — Silos 577 — Acciai 17,87,5 — Beni Stabili 1016-1000, 1000 — Cementi 88-90, 87,50 — Spalato 453-450, 450.

**Cambi:** Francia 120,50 — Londra 103,17 — Svizzera 442,75 — New York 23,14 — Spagna 307,50.

## BORSA DI ROMA, 8 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 83,20 — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 83,40 — Consolidato 5 per cento (cont. 98,85 — Consolidato 5 per cento fine mese 98,87 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 per cento 82,50 — Banca d'Italia 1735 — Banco Commerciale 1020 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 598 — Credito Fondiario 402 — Imprese fondiarie 120 — Immobiliare 240 — Beni Stabili 996 — Fondi Rustici 201 — Ferrovie Meridionali 675 — Rubattino 691 — Terni 669 — Conti 482 — Selta 455,50 — Libera Triestina 680 — Terni 672 — Ansaldo 71,50 — Metallurgica Italiana 940 — Ilva 669 — Antiunonia 37 — Montecatini 964,50 — Elba 72 — Fiat 702 — Monte Amiata 305 — Acqua Marcia 2440 — Condotte Acqua 455 — Gas 930 — Risanamento 1060 — Marconi 180 — Elettrochimica 139,50 — Ansaldo 365 — Eridania 653 — Romana Zuccheri 180 — Pantanella 926 — Cotonificio Meridionali 110 — Forze Idrauliche 444 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 610 — Manifiche Ferraresi 308.

**Cambi:** Francia 120,40 — Londra 103,10 — New York 23,16,5.

## BORSA DI TRIESTE, 8 

# CRONACA CITTADINA

*Cronaca senza fili*

## Aspettare...

Il direttore dei telefoni ha dato alla cittadinanza un amorevole consiglio. Ha suggerito un lenue verbo: Aspettare.

Diceva qualche giorno fa un comunicato: « Per chiamare la centrale manuale devesi comporre la cifra 3 ed aspettare pazientemente almeno 30 secondi per dare il tempo di rispondere alla telefonista che ha normalmente un lavoro intensissimo dovendosi stabilire in ogni posto di lavoro da 200 a 300 comunicazioni all'ora ».

Io dico al lettore: Non fidarti dell'orologio del direttore dei telefoni. Sii generoso. Aspetta 40 oppure 50 o meglio 60 secondi. E se non ti riesce di ottenere la comunicazione, appendi rassegnato e misericordioso il microfono al suo gancio e va a pigliare una boccata d'aria. Vivrai tranquillo, sereno, florido, anche senza comunicazione telefonica come nel buon tempo antico. Molte volte, del resto, o cittadino lettore, ne chiedi senza necessità. Molte volte, è vero, ne hai urgenza e — lo so — allora è un altro paio di maniche, cioè è un disastro, è un martirio. Conosciamo più di le queste pene. Tanto sulle tu leggi distratto « noncurante il nostro « Ci telefonano da Roma », oppure « ci telefonano da Parigi » o « da Basilea » ignorando quale poema di sacrifici esso rappresenta. Immagina uno stenografo, nel fior degli anni, colla testa in una cuffia di acciaio che riceve. Il corrispondente a lui affetto da raucedine, o la linea ha un contatto, o tira vento, o nevica. Non potrai mai immaginare quanto il telefono soffra il maltempo! La signorina toglie la comunicazione ogni minuto, ma protesta la sua innocenza e dà la colpa a quella di Parigi. Parigina perversa. Ti vorrei chiedere a quattr'occhi, come dice il Vangelo: Perchè ti piace fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te? Perchè «taglia»?

Il corrispondente si agita: « Si ritiene nei circoli politici che il Ministero... » e la comunicazione è interrotta. Finalmente la linea è ristabilita e lo stenografo s'accorge con terrore che il corrispondente ha seguitato imperterrito a dettare. Il corrispondente, l'inviato speciale deve allora ruminare di nuovo quello che con tanta perdita di fiato aveva già trasmesso.

Oppure:

— Din din din
— Pronti.
— Pronti.
— Comunicazione con Parigi.
— Oggi la linea è interrotta.
— Scusi, ma ieri...
— Ieri anche era interrotta.
— Eppure a me preme.
— Abbia pazienza. Il guasto è dalla parte della Francia. Noi non possiamo far niente. Aspetti un giorno o due...
— Ma allora faccio più presto a scrivere una lettera
— Se tutti facessero come lei, che bellezza! Ma alla fine finalmente si parla con Parigi. Che cuccagna! Parlano tutti. Anzi si parla in troppi su uno stesso filo. Il odono di queste conversazioni simultanee:
— Sei arrivato presto?
— Il Ministero Herriot è rimpastato.
— C'est à dire?
— Il faut payer trente quatre francs et cinquante centimes.
— Ma insomma sei arrivato?
— Pardon, vous allez trop vite. Vous devez bien comprendre...
— Ma alla fine lei. Che educazione c'è in Francia!
— Allez-vous à vous faire...
— Comunicazione doppia. Soltanto neuf francs.

La signorina è come un chirurgo. E del resto ha pure lei il suo tavolo di lavoro. Quando è in servizio è inesorabile, ha quasi sempre un cuore poco accessibile alla pietà. Non sente. Un filo, un troppo tenue filo la unisce al pubblico. Ma alla sua volta anche il pubblico è inesorabile, manca di pazienza, spesso di rispetto alla telefonista e le dice delle cose che visto a viso non le direbbe, perchè la signorina non è una signorina: è un apparecchio: non ha neppure un nome, ma un numero come nei reclusori. E' un simbolo, cioè rappresenta lo Stato, anzi il disservizio di Stato, la insufficienza degli impianti di Stato, le alte tariffe, il maltempo, la neve, i contatti, le interruzioni di Stato.

Ascoltiamo questo mònito: aspettare.

La vita è una sala d'aspetto, molte volte una sala d'aspetto di III classe, poche volte di II, raramente di I. Aspettare è il destino di ognuno. L'umanità è stata condannata ad aspettare tutto, la gioia e persino il dolore, ad aspettare sempre, ad aspettare a lungo. Bisogna aspettare le cose più varie, più comuni, più insignificanti, aspettare il tranvai, aspettare il caffè, aspettare il giornale, aspettare il vermouth o il bitter allo scopo di aspettare la cena, aspettare dal parrucchiere. E le code a teatro, alla stazione, all'esattoria delle tasse, proprio quando si tratta di pagare quattrini? Si aspetta colla stessa gioia con cui si aspetta... un salasso. Tutta la città è una sala d'aspetto, che molte volte diventa una sala di tortura. Se vi recate dal medico, dal dentista, dal manicure magari, dal sarto, dall'oculista, siete condotti in una sala d'aspetto piena di cortesi pazienti i quali attendono più o meno rassegnati il loro turno. Oh, il turno non è che il figlio del verbo aspettare. Andate al bagno e dovete aspettare il cameriere, andate dall'avvocato, dal notaio, dal giudice, dal commissario di polizia, all'ufficio anagrafe, all'ufficio passaporti, alla posta e dovete aspettare. Aspettare dappertutto e non vorreste accogliere l'invito del direttore dei telefoni che ci precisa in 30 minuti secondi la nostra attesa?

Cosa sono in confronto le torture di chi aspetta un'eredità, o una quotazione di Borsa a fine mese, o un affare lucroso da guadagno, un passo nel mondo che ti assicurerà l'esistenza, il tuo avvenire? E aspetti, l'aspetti per tutta la vita.

E le torture e venti anni di chi aspetta una risposta, una lettera, un semplice monosillabo, un sì, chi può ridirle? Eppure, a quell'età, pronunciato da bocca gentile il verbo terribile, il verbo essenzialmente, può assumere a volte una forma graziosa. Se una donna, ad esempio, dalla quale invochi e attendi, non lunga e trepida ansia, una decisione, ti risponde un giorno finalmente all'orecchio il verbo « aspettatemi » allora anche questo verbo per virtù di contrasti si smorbidisce, si ingentilisce.

emme.

### La Colonia vercellese a Vercelli

La Colonia vercellese di Torino ha organizzato una gita di connazionali a Vercelli, per una visita collettiva alla Mostra di attività municipale — la prima mostra del genere organizzata in Italia.

La partenza, dalla stazione di P. N., è fissata alle ore 7,45, di domenica, 12.

Gli aderenti, soci della Colonia o non, sono pregati di dirigersi alla Direzione della Colonia, via Cavour N. 9, non più tardi di venerdì 10.

## Il Comune e le Società del gas

### le convenzioni non sono state rinnovate

Notizie, sempre più precise e circostanziate, circolanti in città sulla fusione delle due Società Gas e sulla rinnovazione, da parte del Comune, delle Convenzioni esistenti con le due Società per la occupazione di suolo pubblico (convenzioni scadute nel dicembre 1923 e prorogate per il dicembre prossimo) ci hanno indotti a fare oggi del giusto allarme della cittadinanza per chiedere al Commissario Regio barone La Via una dichiarazione che assicurasse non avere l'Amministrazione provvisoria assunto un impegno così grave che legasse la città per una lunga serie di anni.

Il barone La Via, da noi interrogato sulla delicata questione, ci ha risposto:

« Sulle trattative per la rinnovazione delle Convenzioni con le Società del Gas, circolano notizie inesatte e anche destituite di ogni fondamento. Poco più di un mese fa, per esempio, in Borsa venne fatto correre la voce che il Comune avesse riscattato le due aziende e ciò determinò un improvviso rialzo delle azioni. E non era vero nulla. Come non è vero quanto si dice oggi, e cioè che le Convenzioni per la concessione del suolo pubblico siano state rinnovate.

« Che le due Società possano fondersi, per eliminare una eventuale concorrenza nei prezzi del gas (concorrenza che nel fatto oggi non esiste, e che solo potrebbe aversi se una delle due aziende fosse comunale, come è nel caso dell'Azienda elettrica) l'Amministrazione lo può deprecare, e può anche studiarsi di evitare la fusione, ma non è cosa nè facile nè agevole. Per la nuova Convenzioni, invece, uno degli interessati, il maggiore interessato, è il Comune, e posso dichiarare loro che sinora nulla è stato deciso.

« Le convenzioni, come tutti sanno, sono scadute nel dicembre 1923. Il Comune, in vista di questa scadenza, fece un diligente e completo studio del problema, non trascurando nessuna delle soluzioni che ad esso possono essere date, e cioè: riscatto, rinnovazione, proroga. In considerazione che l'Amministrazione provvisoria non poteva durare oltre la primavera del 1924, giunti alla scadenza si chiese alle due Società la proroga di un anno e la proroga, dopo non poche esitazioni, venne concessa. Ma, ripeto, la proroga non fu chiesta perchè il Comune si trovasse impreparato alla discussione sulla rinnovazione delle convenzioni, ma unicamente perchè l'Amministrazione provvisoria, trattandosi di un impegno che veniva a legare la città per molti anni, (non si parlò mai di 50 anni ma solo di 20) credette agire saggiamente rimettendo la risoluzione della questione all'amministrazione regolare che si riteneva sarebbe stata costituita prima della scadenza.

« Per circostanze indipendenti dalla mia volontà, e che è superfluo precisare, ci avviciniamo invece alla scadenza della proroga e l'Amministrazione regolare non c'è ancora, ed il problema torna a ripresentarsi così come si presentò lo scorso anno. Che cosa pensa fare l'Amministrazione? Quanto posso dire oggi è questo: che mancano ancora due mesi e mezzo alla scadenza, e che sinora, se si sono avuti dei pour parlers fra i tecnici delle due Società e i tecnici del Comune per accertamenti e rilievi, trattative dirette fra me e la Direzione delle due Società non ce ne sono state ancora. Non si può quindi parlare nè di rinnovazione avvenuta, o in corso. Le tre soluzioni: riscatto, rinnovazione, proroga, sono ora nuovamente oggetto di studio e di indagine, e nulla si trascura per raccogliere gli elementi di giudizio sicuro su ognuna di esse.

« Assai più però che a questo studio, già fatto nello scorso anno, l'Amministrazione provvisoria mira a mettersi in condizione di sicurezza di fronte alle due Società, onde potere, nel miglior modo, assicurare e salvaguardare gli interessi del Comune e dei consumatori. Un primo atto, come loro sanno, è stato fatto dall'Amministrazione Cattaneo, quando si cominciò a parlare della rinnovazione, e cioè quello di chiedere l'autorizzazione a valersi della legge che dà facoltà ai Comuni di riscattare i servizi pubblici a prezzi di perizia; altri se ne faranno se sarà necessario. Quello che si cerca è che, qualunque sia la soluzione che si riterrà di adottare, la cittadinanza abbia la sicurezza che negli impegni assunti i suoi interessi sono stati, nel modo migliore, tutelati. Comunicazioni più dettagliate potrò farle fra qualche giorno ».

Preso atto che le convenzioni non sono ancora state rinnovate e che nessun impegno esiste a tutt'oggi tra il Commissario regio, l'unica persona che abbia vesti a ciò, e le due Società, torniamo a ripetere quanto già abbiamo scritto ieri. Si tratta di legare la città per una lunga serie di anni — venti anni, anzi che se sono solo venti, non sono poca cosa! — e tale impegno non può essere assunto da una Amministrazione provvisoria. Siamo quindi certi che il bar. La Via, conosciuto com'è che una così delicata questione non può essere risolta che da un'Amministrazione regolare, non assumerà alcun impegno che vincoli l'importante servizio.

## Una festa latino-americana

### L'intervento del Duca d'Aosta

Domenica mattina, alle 10,30, al Teatro Carignano, alla presenza del Duca d'Aosta, sarà celebrata la data del 12 ottobre, che è quella della scoperta dell'America. L'Associazione latino-americana, che ne ne è fatta promotrice, ha pubblicato un ardente appello agli italiani, nel quale ricorda con legittimo orgoglio la parte che le genti latine ebbe nella formazione di una nuova razza di popoli.

E per esaltare la nostra Italia — che ebbe tanto merito nella civilizzazione del mondo — riporta le parole con le quali il principale quotidiano di Buenos Aires salutò l'arrivo del Principe Ereditario: « L'Italia fu la madre feconda della civiltà moderna. Essa diede al linguaggio umano la sua nota più armoniosa, alla letteratura il più originale dei poeti del Rinascimento, alla scienza il rivelatore delle leggi dell'universo, alla geografia lo scopritore del nuovo mondo, alle belle arti le creazioni che imposero forma, colore e corpo dell'ideale, alla musica le ispirazioni melodiche che fan fremere l'anima, al diritto umano l'abolizione della pena di morte e al mondo politico l'Italia libera ed unita ».

Oltre queste glorie la festa di domenica, secondo i promotori, vuol essere anche « la sensibile manifestazione d'omaggio all'opera di quanti, abbandonando le terre ospitali del nuovo mondo, accorsero a prestare l'opera loro e a dare la vita per la grandezza della Patria ».

## Mancanza di carri ferroviari

### per il porto di Savona

Dal presidente del Consorzio operaio del porto di Savona, signor Ferro, riceviamo questo telegramma:

« La mancanza dei carri ferroviari intralcia la regolarità del lavoro nel nostro porto e lo sviluppo del traffico col Piemonte. La interessa perchè il suo autorevole giornale protesti pubblicamente presso la Direzione Compartimentale di Torino delle Ferrovie Stato e chieda una maggiore assegnazione di carri, così come avviene per altri scali marittimi ».

## Per l'autonomia telefonica del Piemonte

### La Commissione ricevuta dall'on. Mussolini

Ci telefonano da Roma che ieri la Commissione dei deputati e senatori piemontesi che ha studiato la questione dei telefoni si è recata, accompagnata dall'on. Teofilo Rossi, a Palazzo Chigi per presentare all'on. Mussolini il memoriale approvato nella riunione di ieri. Alle ore 16 la Commissione è stata ammessa alla presenza del capo del Governo, al quale il sen. Rossi ha illustrato efficacemente le ragioni di varia natura per le quali il Piemonte reclama l'autonomia della rete telefonica. L'on. Mussolini ha ricevuto il memoriale limitandosi a promettere che lo avrebbe esaminato con attenzione. In attesa, l'agitazione per la risoluzione dell'importante problema verrà proseguita.

## Il Comitato nazionale dei Combattenti

### contro la divisione delle forze

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti nella sua ultima seduta ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti fermamente deciso, nel rinato spirito di concordia e di fiducia associativa scaturita dal Consiglio Nazionale di Assisi, a difendere e a rinsaldare sempre più la compagine unitaria dell'Associazione che, fuori e sopra ogni particolare interesse di parte, deve attingere la sua forza e le ragioni del suo divenire e del suo libero muoversi e progredire nella comune sentita e disciplinata coscienza del valore ideale della guerra e della Vittoria; invita tutti i soci, che questa alta coscienza patriottica hanno profondamente viva, ad unirsi da tutti quei gruppi, più o meno autonomi, ai quali fossero eventualmente iscritti, per riconfluire nelle file della nostra Associazione con la fiera e diritta anima di tutti gli umili ma grandi artieri della grandezza italica, i quali sopratutto ed innanzitutto nella fede della Patria di Vittorio Veneto, sentono e ritrovano l'origine ed i fini supremi della loro attività di Combattenti e di cittadini. Il Comitato Nazionale confida che il senso di disciplina di tutti i combattenti escluda la necessità di ritornare sull'argomento ».

## Congresso regionale socialista

Domenica, alle ore 9, si riunirà nella nostra città il Congresso regionale socialista piemontese, a cui interverranno i rappresentanti di tutte le Sezioni del Piemonte ed un membro della Direzione del partito. In tale occasione verrà discusso, oltre agli altri, il tema: « Situazione politica nazionale ed internazionale », su cui riferiranno l'onorevole Romita ed il direttore dell'Avanti!, Pietro Nenni; l'on. Amedeo riferirà sui « Comitati della Opposizione ». Anche la situazione sindacale sarà oggetto di una speciale trattazione.

## Le scuole

*Scuola complementare Regina Elena.* Sono aperte le iscrizioni alle varie classi nonchè al 1.o e 2.o corso di integrazione. Al 1.o si accede con la promozione dalla classe 2.a complementare, dimodochè gli alunni, forniti di licenza complementare possano in seguito frequentare la 4.a istituto tecnico inferiore, previo esame di latino. Al 2.o corso d'integramento possono inscriversi i licenziati dalla Scuola Complementare sostenendo una prova di latino che avrà luogo prossimamente per prepararsi a subire in seguito l'esame di ammissione al Liceo Scientifico ed all'Istituto tecnico superiore.

*Scuole festive femminili.* Domenica 12 avranno inizio le lezioni nelle scuole festive femminili e continueranno fino alla fine di maggio tutte le domeniche dalle 14 alle 16.30. Va ricordato che esiste anche una scuola festiva di commercio e di lingua francese istituita a « Maria Laetitia », aperta alle fanciulle che abbiano compiuti i dodici anni e che abbiano superato la 5.a elementare, od analogo esame. Per inscriversi alle scuole festive elementari occorre il certificato di nascita, l'attestato di vaccinazione e l'attestato di promozione alla classe cui aspirano se non è la prima.

*Istituto tecnico Sommeiller.* — Alunni ammessi alla I inferiore nella sessione autunnale: Angina Bruno, Ascoli Leonardo, Barioni Giovanni, Bergamini Giuseppe, Bianco Adolfo, Bonfantini Giovanni, Bongiovanni Lydia, Bordone Giampietro, Calvario Silvio, Calvo Maria, Capurso Ermanno, Carbonato Giovanni, Caretta Alberto, Cima Umberto, Colombo Aldo, Datta Pietro, Ducrocle Giovanni (valevole l'ammissione per il venturo anno scolastico, art. 48 bis), Faldella Carlo, Fassio Michele, Fassola Felice, Ferretti Alessandro, Festa Umberto, Fresia Luigi, Frigerio Ida, Griglione Giuseppe, Giolitti Guido, Giovenale Guido, Guelfo Pierina, Liberti Egisto (valevole l'ammissione per il venturo anno scolastico, art. 48 bis), Monaco Silvestro, Ocarso Dante, Odarda Vincenzo, Orlandi Francesco, Osella Elisabetta, Raviglione Ida, Rosina Pier Attilio, Scapolla Flaminio, Tosatti Angela, Toscano Francesco, Valletti Vittorio, Villata Giulio.

Alunni che non hanno superato la prova integrativa e possono essere ammessi alla I complementare: Angiesio Cesare, Bertolotti Teresa, Cantamessa Luigi, Chiapino Carlo, Coggiola Lea, Corradi Renato, Ferraris Hanni, Gandiglio Ada, Maggiorotto Angelo, Mazza Dario, Moia Carlo, Morra Giulio, Peccetti Livio, Perrone Giacomo, Piacenza Giuseppe, Ponzo Franco, Revelli-Bruna Carlo, Rosa Enzo, Trinchieri Ezio, Valbassera Luciano.

*Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio.* — Le lezioni dei corsi ginnasiali avranno inizio il giorno 16 corrente, alle 8,30. Con altro avviso sarà indicato il giorno dell'inizio delle lezioni dei corsi liceali.

*Corsi di avviamento al lavoro nelle scuole elementari.* — Il Municipio ricorda alle famiglie che « in tutte le scuole elementari comunali si ricevono le iscrizioni alle classi sesta e settima del corso integrativo di avviamento professionale, tanto maschile che femminile. Dette classi verranno aperte nelle scuole che saranno determinate dall'Amministrazione comunale in relazione al risultato delle iscrizioni ed alla disponibilità dei locali. Per quanto si riferisce più specialmente al corso femminile si ritiene opportuno ricordare quanto segue:

« 1.o L'istruzione che si impartisce nelle classi integrative femminili, al pari che nelle maschili, è obbligatoria e perciò gratuita. Quindi le alunne non hanno scopetta a nessuna tassa e, se povere, hanno diritto alla somministrazione gratuita dei libri e quaderni e degli altri sussidi didattici;

« 2.o Le discipline che si insegnano nelle classi integrative femminili, in conformità alle prescrizioni ministeriali, sono divise in due gruppi, dei quali il primo consiste in discipline di cultura generale, il secondo in esercitazioni di lavori manuali con i relativi disegni;

« 3.o Le discipline di cultura generale sono le seguenti: religione, canto, disegno, calligrafia, recitazione, lingua italiana, storia, geografia, nozioni di diritto e di economia, aritmetica, geometria, contabilità, scienze fisiche, naturali, igiene, nozioni varie ed occupazioni ricreative. Le esercitazioni di lavori manuali sono le seguenti: a) lavori donneschi propriamente detti (taglio, cucito, rattoppo, rammendo, ricamo ed altri lavori di fantasia come ad es. confezione di fiori, lavori in vimini ecc.); b) esercitazioni pratiche di economia domestica (lavatura, stiratura, cucina, alimentazione, esercitazioni di cucina, nozioni di puericoltura, soccorsi d'urgenza, ecc. ecc.) ».

## Un biglietto da cinquanta lire falso

Albino Gallo di Antonino, d'anni 21, da Tigliole d'Asti, è stato tratto in arresto per aver tentato di spendere un biglietto da cinquanta lire falso. Ma era veramente falso quel biglietto? Sarà difficile poter stabilire chiaramente la cosa, poichè non fu possibile trovare la banconota sospetta. Al momento dell'arresto il Gallo non ne era più in possesso.

## TEATRI

### *Il peccato di Paolina*

di Silvio Zambaldi

(*Teatro Balbo* — 8 Ottobre)

Il peccato di Paolina, come ben potete immaginare, è un peccato d'amore. Sì, è un peccato, semplicemente perchè, per concorso di circostanze, (la guerra) il giovane che ebbe da Paolina il dono della verginità del cuore e della carne non potè, come avrebbe desiderato, diventare suo marito e darle il suo nome alla creatura nata dal loro amore. Ed è peccato, solo perchè Paolina vede nel figlio ciò essere che tiene presso di sè, e dal quale a nessun costo si staccherebbe, come un'ostacolo che le impedirà di trovare un cittadinuomo che acconsenta a sposarla. Libbel Storie! Nella vita e queste cose non ci si bada altro che in piccoli ambienti provinciali o nelle famiglie che hanno della « prudenza », ma nelle commedie, in certe commedie, quelle del tipo di questa dello Zambaldi, il fatto ha grande importanza e dà motivo a dei contrasti che non raggiungono la drammaticità, ma sono fonti di patetico.

Paolina incontra sulla sua strada, dirò meglio, a uscio e uscio di casa sua, un giovane architetto di molte speranze ma di pochi quattrini che le vede con simpatia e che, deluso in molte altre cose, quasi per gettare una sfida alla vita, la sposerebbe. La giovane non chiederebbe di meglio, perchè anche lei vede con simpatia l'architetto, ma c'è l'impaccio, c'è la piccola creatura e non osa dire di sì. A rimanere dubbiosa non ha torto perchè appena l'architetto, per una circostanza fortuita, un rotolo di musica che si apre, apprende il motivo per cui Paolina non accetta la sua proposta, per quanto gli affetti di essere apprezzatissima, trova che la ragazza ha ragione ed abbandona ogni idea matrimoniale. Ama Paolina, ma non tanto da chiudere gli occhi sul suo passato.

Questo il primo atto. Nel secondo comincia a trattenarsi, nell terzo lascia parlare il cuore. In caso, che ha giocato un brutto tiro a Paolina, nel primo amore, nel secondo viene in suo aiuto. Il caso fa sì che Andrea, per salvare da un pazzo la bambina di Paolina, si prenda una coltellata che lo mette in tristissime condizioni. Paolina, un po' per riconoscenza e molto per amore, diventa la infermiera dell'architetto e Andrea tanto si abitua a vederla vicino che quando è guarito sente di non poterne più fare a meno e la supplica di voler essere sua moglie.

Commedia piana, facile, senza pretese... Il pubblico ne seguito le vicende di Paolina e dell'architetto, con un certo interesse e ad ogni fine d'atto, replicatamente ha applaudito gli interpreti. E avrebbe applaudito anche l'autore se avesse saputo che era presente in teatro. Con delicatezza e spontaneità la figura di Paolina è presentata dalla Bonini. Degli altri interpreti ricordo il Casilini, il Barzano, lo Spano, che disegna con molto garbo la macchietta di un impresario. La commedia si ripete.

gi. mi.

**AL RODDINI: Un ritorno all'antico.**

Giovedì, 16, si riaprirà il teatro Rossini, il popolare teatro di via Po. Molte promesse, molte speranze. Mario Casaleggio abbandona quest'anno il facile teatro vaudevillesco per rituffarsi nel genere che diede al teatro piemontese popolarità e fama, e si presenta con un complesso di artisti che comprende quanto di meglio dispone oggi la scena dialettale. L'elenco artistico è il seguente: Lidia Antossi, Adele Artuffo, Anita Boeris, Rina Cortese Cavenaghi, Felicina Gemelli, Teresina Marangoni, Benedetta Milone, Nuccia Rebella, Maria Sanquirico Beccaria, Mary Sesi, Teresa Varvella e Vera Vignale; e dei signori Carlo Artuffo, Guelfo Bariocchi, Ernesto Mario Casaleggio, cav. Giovanni Bonelli, Giuseppe Cavenaghi, Augusto Chiapasco, Vincenzo Ferrari, Angelo Ferrero, Gigi Gemelli, Carlo Galetti, Ulisse Mero, Modardo Orecchia, Mario Ponte. Nel corso della stagione, che comprenderà tutto l'inverno, verranno esumate le migliori fra le commedie piemontesi e si rappresenteranno le otto commedie prescelte nel Concorso recentemente bandito per formare il cartellone della stagione. Le commedie prescelte sono le seguenti: *L'Bulo*, di Federico Pistono; *Le nuore montanare*, di P. L. Tlasio; *La Vipera*, di Orazio D'Elena; *La Bautlia*, di Giovanni Droyetti; *Marìa a magia lui*, di Orazio D'Elena; *I mort ch'a tornà*, di Aristide Maccato; *Sfòrsin*, di Federico Antonio; *L'Torent*, di Ilio Rogel. Il teatro si riapre con una novità e precisamente la *Vipera*, la commedia di Orazio D'Elena, pseudonimo che, a quanto si dice, nasconde un autore già applauditio sulle nostre scene dialettali.

**AL L'ALFIERI**

La Compagnia di Maria Melato rappresenterà stasera la seconda novità della sua stagione, *Tragedia senza eroe*, tre atti di Gino Rocca.

**AL CARIGNANO**

Emma Gramatica annuncio per domani sera una commedia di G. B. Shaw, che, essendo stata ancora rappresentata nella nostra città, ha carattere di novità: *La conversione del capitano Brassbound*. Si tratta di uno dei « Three plays for puritans ».

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: « Mefistofele », opera di A. Boito.

**ALFIERI** (Compagnia drammatica Maria Melato). Ore 21: « Tragedia senza eroi », commedia di G. Rocca (novità).

**CARIGNANO** (Compagnia drammatica Emma Gramatica) — Ore 21: « La medaglia della vecchia signora », commedia di Barrie.

**BALBO** (Compagnia con Casilini-Bonini-Serrano). Ore 21: « Il peccato di Paolina » commedia di S. Zambaldi.

**DIANOUJA** (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « Nel castello del Diavolo » fiaba fantastica.

**TEATRO SCRIBE** (Civinini). — « Cesare che giora ».

**VARIETA' MAFFEI** — Numero Varietà.

**SALONE GHERSI** - « Jazzmania », il ballo della Mayre, protagonista Mae Murray.

**CINEMA VITTORIA** - « Ultimissimo di notte », con E. Ghione. « Fridolin vincitore », comica.

**CINEMA STATUTO** - « Fiamma », con Pola Negri.

## Urto fra due motociclisti

Il modellatore Antonio Lazzero di 32 anni, abitante in via Martiniana 2, e l'amico suo Matteo Lisa di anni 20, dimorante in via Mosginevro 34, direttore di un'agenzia di Banca, viaggiavano, montando ciascuno la propria motocicletta, sullo stradale di Francia, e si tenevano uno di fianco all'altro, discorrendo fra di loro. Ma improvvisamente, per un guasto intervenuto alla macchina di uno di essi, il guidatore non fu più in grado di tenerne il comando, e la motocicletta, sbandando, andò ad urtare contro l'altra. Entrambi i motociclisti caddero malamente, riportando delle lesioni: il Lazzero una vasta ferita alla coscia destra, e il Lisa una ferita alla regione frontale. Entrambi, tornati in città, si fecero medicare dal prof. Ferrero del San Giovanni, che li giudicò guaribili entrambi in venti giorni.

### NOTE SPICCIOLE

**Gruppo escursionisti accademici.** — Sabato e domenica, gita sociale alla Guglia Rossa (m. 3240 — Parecchia Alpina) da P. N., alle 17,45. Ritorno domenica, alle 22,36. Iscrizioni in sede fino a domani sera.

**Biblioteca « Mario Sonnini ».** — Assemblea obbligatoria questa sera, alle 21, in sede borghese, in caserma.

**Legione « Prealpi ».** — Tutti i militi della 1.a e 2.a Coorte, della Centuria mitragliere « Monte », ciclisti « Poggi » e Squadra Ginnastica, che non abbiano ancora ritirata la divisa, si trovino venerdì, alle ore 21, nei locali del Comando, Caserma « Carlo Emanuele », ove si procederà alla distribuzione.

**Dipendenti Stabilimenti militari.** — L'Ufficio confederale invita tutti coloro, dipendenti degli Stabilimenti militari di Torino, che al 30 giugno 1924 avevano 9 anni, 6 mesi e un giorno di servizio utile a pensione, e che per qualunque motivo dopo tale epoca avessero lasciato il servizio, a voler passare in via Botero, 11, per comunicazioni urgentissime.

**Comitato Cesare Battisti.** — Venerdì alle ore 21, adunata obbligatoria in caserma, per importanti comunicazioni in proposito.

## Il tredicesimo anniversario dell'occupazione della Libia

L'Associazione Reduci dalla Libia, nella imminente ricorrenza del tredicesimo anniversario (11 ottobre) dell'occupazione della Libia, ha pubblicato un manifesto nel quale fra l'altro è detto che: « il sublime sacrificio dei caduti fra le dune, fra i meandri delle oasi e dei palmeti, fra le sabbie desertiche della Sirte infida, non deve soltanto aver assicurato alla nostra Patria il possesso di una sterile colonia. Vogliamo che l'Italia conosca il valore della nostra conquista, vogliamo che sia sfatata la leggenda dell'inutilità dei sacrifizi compiuti, vogliamo infine che la nostra colonia mediterranea sia valorizzata per quanto realmente vale e che su questa terra d'arance e di palme si rinnovino le gesta civilizzatrici della grande Roma ».

La commemorazione dell'avvenimento avrà luogo domenica alle 15.30 alla Camera di Commercio. I biglietti d'invito potranno essere ritirati alla sede dell'Associazione, via Roma 18.


### Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re conferiva la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al noto e stimato orafo di Torino, Sig. Giacomo Maccari. Vivissime congratulazioni degli amici ed ammiratori.

### Seguendo la Cronaca

## IL RISCALDAMENTO a metà prezzo

Il pubblico è informato (e tutti ne possono approfittare) che anche quest'anno è arrivato il famoso carbone a lunga fiamma « Germania » per riscaldamento.

Il « Germania » dà 7500 calorie, brucia completamente senza lasciare scorie, è di facile accensione e costa solo L. 32 al quintale franco domicilio. (Per quantità forti riduzioni di prezzo).

Prenotazioni presso i depositari per Torino: Ditta *Primon e Fritini*, corso Vinzaglio, 21 (Tel. 41-570) e via Balme, 17 (Tel. 43-677).

La Ditta dispone inoltre delle primarie originali marche inglesi di Cokes gas e Antraciti, Ovoidi, antracite e Maltonelle « Union » antigeloro.

### Dalla Primaria Ditta
## GIUSEPPE DELBOSCO

*via Roma 10 - 12 - Torino*

si trovano tutte le più alte e più belle novità (esclusive) per la stagione: lanerie, seterie, in ricco assortimento.

### A TITOLO DI RECLAME

è in vendita un *velour lana extra* in tutte le tinte (tipo francese) alt. 140 a L. 45.

### Nonostante gli aumenti sulle maglierie

Il conosciutissimo Magazzino « *Alla Badiola* », *piazza Em. Filiberto, 12 - Torino*, che possiede il più vasto assortimento in maglieria, avverte che i suoi prezzi, già tanto ridotti, non sono stati modificati.

Assortimento vastissimo: biancheria, taleria, cotoneria, ingrosso e dettaglio. Sconti speciali ai rivenditori.

### Impermeabili e Gabardine

La *Ditta Succ. Magnetti* rammenta alla sua distinta clientela di esserni da tempo trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in via *Arsenale*, 12.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e *per ufficiali*.

*Prezzi di concorrenza.*

### BOTTEGA DELLA GOMMA

*Piazza Castello, 19, Torino (Tel. 40-322)*

In questa rinomata « Bottega » troverete in vasto assortimento ed ai migliori prezzi: impermeabili cammelli, impermeabili senza gomma (gabardines) per uomo, per signora, e per giovinetti, galoches, stivaloni di gomma per uso industriale, pesca, caccia e pompieri.

## DURANDO
### è arrivato da Parigi

con ricca collezione di modelli (cappelli per signora) e forniture di alta novità.

Visitate i grandi Magazzini: via Roma, 17, via Po, 10 - Torino.

### Vendemmia 1924

Per torchi, pigiatrici, filtri, pompe, tubi gomma ed ogni articolo per cantina,

**E. BA. BERO**

via Urbano Rattazzi, 5, Torino. Catalogo *gratis*.

### La Ditta G. FANTINO

via Carlo Alberto, 32, è una Casa di fiducia e veramente raccomandabile, dove le signore troveranno il più vasto assortimento di pelli in natura, pellicce confezionate secondo gli ultimi modelli e *prezzi* convenientissimi.

### UN TONNO COLOSSALE

di 480 Kg. con la testa, esposto alle *Pescherie di Guascogna* (5, via Palazzo di Città), sarà venduto al prezzo di lire 0,80 all'etto. Assortimento completo a prezzi imbattibili.

### Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarti ricordati di visitare l'Esposizione di *Grappio*. Via Po ang. piazza Vittorio. 1 - Torino. Concorrenza assoluta.

### SERRA - via P. Tomaso 14 bis

tra le più antiche Case di tessuti, vende ai migliori prezzi novità di stagione.

### MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 12.

### RISTORANTE CUCCO al Valentino

Tutti i venerdì squisita zuppa di pesce.


### I divertimenti

### VARIETA' MAFFEI
**Questa sera, giovedì**

straordinario debutto della

**CLELY**

la piccola « atella » del varietà, la Bernhardina del pubblico torinese, con nuovo repertorio e scenario proprio.

Ultimi giorni delle celebri

**marionette HORWARD**

che tutte le sere strappano i più clamorosi batticani e mandano in visibilio il pubblico, nonchè del famoso comico eccentrico

**ARALUZ**

altro grande successo del *Moulin*, e del

**TRE GIACHI**

un numero sempre ammiratissimo.

### EMILIO GHIONE fa gremire
**IL CINEMA TEATRO VITTORIA**

La quattro cronache di un giornalista improvvisato che si susseguono sullo schermo del *Vittoria*, dense di misteri e di tenebrosi delitti, in un magnifico crescendo di drammaticità, hanno il potere di soggiogare gli spettatori e di avvincerne fortemente l'attenzione. *Ultimissima di sabato* si replicherà con fortuna ancora per alcuni giorni, insieme con *Fridolin vincitore*, comica in due parti.

In preparazione: *La vendetta del torero* con Sessue Hayakawa e *Fatty* bella cachetta.

### CINEMA AMBROSIO

Mentre proseguono con enorme successo le repliche della seconda serie del capolavoro: *L'assassinio del Corriere di Lione* e cioè

**L'ACCUSA**

è vivissima l'aspettativa per

**LA BATTAGLIA**

protagonista *Sessue Hayakawa*.


AL SALONE GHERSI
**MAE MURRAY impera**

col fascino della sua originalità e la bellezza della sua bizzarra danza in

**" JAZZMANIA "**

che si replica col maggior successo.

La messa in scena della Loew Metro è una piccola meraviglia e si intona splendidamente alle fantastiche vicende della film.

In preparazione: *Dall'Italia all'Equatore* Impressioni di viaggio (dal vero, edizione Pittaluga-Fort) e la comica nuovissima *Saltarello e le sue trovate*.

**JACKIE COOGAN**

Prossimamente la più recente e veramente interpretazione del bimbo prodigio.


## Processo rinviato

### per l'improvvisa pazzia dell'imputato

(*Corte d'Assise di Torino*)

Non è nuovo il caso di un imputato che, in prossimità del giudizio, dà segni di squilibrio mentale. Il fatto determina dapprincipio il rinvio del processo; poi vengono le perizie e con essa il ricovero in qualche ospedale manicomiale. Tutto ciò magari come preambolo ad una mitigazione di pena. Il fattorino disoccupato Domenico Candido, di 23 anni da Torino, doveva comparire ieri davanti ai giurati per rispondere di mancato omicidio. Il fatto che lo ha trascinato in Assise è semplice: la sera del 22 gennaio di quest'anno il Candido, nel presso di Ponte Stura, insieme a due altri individui rimasti sconosciuti, si impadroniva di una bicicletta rimasta incust

# ULTIME NOTIZIE

## Il Governo di MacDonald in minoranza ai Comuni

### 364 voti della coalizione liberale-conservatrice contro 198 laburisti

**(Servizio speciale della STAMPA)**

**Londra, 8, notte.**

Una grande quiete regnava intorno al palazzo del Parlamento verso sera, mentre nell'aula dei Comuni si iniziava il dibattito sulla mozione di censura conservatrice e sull'emendamento liberale intorno all'operato del procuratore generale on. Hasting e all'atteggiamento assunto dal Governo sulla questione. Il piazzale era quasi deserto. Occasioni in passato avevano attratto sulla spianata di Westminster dense moltitudini piene di orgasmo represso. Stavolta la folla sembra avere alzato le spalle. Il frastuono dei giornali anche stamattina era sconsolante. Ma tutte quelle colonne, colme di direttive intorno ad una quantità di manovre e contromanovre di tattica procedurale e di insidie legulee, lasciavano freddo il grande pubblico. Il pubblico inglese è abituato a queste estenuazioni che hanno sempre caratterizzato i primi ingaggiamenti delle grandi e necessarie lotte politiche. Esso riesce a cogliere il cuore della situazione in mezzo al confusionismo inevitabile delle prime ore.

#### Un dilemma semplice

Il cuore della situazione attuale è questo: uno delle due: il Governo laburista è deficiente, nel qual caso i conservatori e i liberali hanno il diritto di spazzarlo e il fastidio delle elezioni si riduce ad una inezia di fronte all'effettuazione di una buona spazzatura completa a beneficio del paese; oppure il Governo laburista in complesso assolve in modo soddisfacente il suo mandato e allora tutto il baccano dei conservatori e dei liberali è pura e semplice partigianeria. Nel primo caso, il pubblico non capisce e non ammette tutto questo carosello di mosse e contromosse tattiche in seno all'opposizione. Questa, se si addizionano i voti conservatori con quelli liberali possiede un totale di 425 voti. Il Governo invece no possiede soltanto 190. I 525 hanno il dovere di schiacciare subito, senza tante storie, i 190 qualora il Governo laburista governi male. Invece i 425, da parecchi giorni, vengono facendo delle capriole: non si sa da che parte tirassero le loro frazioni. Il pubblico quindi ha cominciato a parlare di clarlataneria. Inoltre ha cominciato a credere che, in realtà, anche il giudizio delle opposizioni sul Governo laburista complessivamente non è che faccia male, giacchè in caso diverso l'opposizione non si sarebbe abbandonata ad una lunga e grottesca danza delle ore, ma si sarebbe accinta a vibrare subito, compatta e concorde, un colpo mortale al Governo.

Questa è ora la coscienza pubblica alla vigilia del dibattito di oggi. Il fracasso della maggior parte dei giornali interpretando soltanto le velleità dei direttori di parte. Ciò non vuol dire che la coscienza pubblica mantenga lo stesso atteggiamento attraverso la lotta elettorale, se questa avrà luogo. I manoggioni elettorali, con tutti i megafoni a loro disposizione, cercheranno di sobillarla e travolgerla contro i laburisti, ai quali essa per il momento non è affatto ostile. Può darsi che la campagna di sobillazione e di travolgimento abbia successo. Chi ne subirà la estrema analisi il minor danno sarà il Labour Party. Esso prevede di mantenere i suoi collegi attuali e tutto al più di guadagnarne un'altra ventina. Prevede in ogni caso che il potere passerà ai conservatori. In pari tempo si sente sicuro che fra una lotta successiva il potere tornerà di sana pianta in pugno del laburismo. Tuttavia il successo della campagna di travisamento non è assicurato. I laburisti hanno fiducia nel buon senso e nella equità del loro popolo. Tocca a quest'ultimo, comunque, mostrare quello che vale di fronte alla campagna antilaburista che sia per scatenarsi.

#### L'agguato comunista

Il dibattito ai Comuni, dopo questa premessa, si riduce ad una giostra dialettica sopra un punto incidentale della condotta governativa. Ciò che importa è sollevato il suo esito, dal quale dipendono i casi governativi in Inghilterra. Conosciamo già il punto incidentale su cui si impernia la discussione. E' praticamente ammesso da tutti che esso non è di tale portata da giustificare una grande crisi. Eppure l'opposizione lo ha voluto erigere a causa occasionale di una grande crisi. Evidentemente, se il Governo cade su questo punto, la responsabilità è di chi lo fa cadere. Precisiamo: nel luglio scorso il *Workers Weekly*, organo dell'infinitesimale partito comunista di quassù, pubblica un articolo sedizioso: i soldati e i marinai inglesi vengono incitati ad ammutinarsi. Responsabile della pubblicazione è un certo Campbell, ex-combattente e decorato al valore. Egli dirige interinalmente il foglinncolo e non è l'autore dell'articolo incriminabile. E' chiaro come il sole che questa pubblicazione vuole essere un trabocchetto per il Governo. I comunisti odiano i laburisti più che i conservatori e i liberali.

Essi lanciano delle *boutades* nella speranza che il Governo intervenga e il processo appare che la sua eventuale passività lo comprometta a fondo presso l'opposizione. Effettivamente la *boutade* non può essere che lanciata. I soldati e i marinai inglesi non conoscano il *Workers Weekly* neanche di nome. Tatticamente è una trappola abilissima. Per disgrazia l'uomo che in seno al Ministero è autorizzato ad occuparsi direttamente e in modo autonomo dei reati di stampa è piuttosto un avvocato che un politico, l'on. Hasting. Egli casca subito in trappola e processa il *Workers Weekly*.

Il secondo funzione di procuratore del Re nell'azione giudiziaria contro la pedina comunista impersonata dal mutilato Kembell è un conservatore in ottimi rapporti con il suo partito. Egli quindi comunica al procuratore generale tutto l'incarto processuale. L'on. Hogg è pratico di questo case. Egli processo e deportò certi irlandesi nel loro giudizio con 50 mila sterline di indennità alle spese dei contribuenti. Ad un tratto l'on. Hasting si accorge di essere caduto in trappola. Alcuni deputati laburisti lo punzecchiano con interrogazioni alla Camera. L'intero Labour Party arriccia il naso al suo procuratore generale. Soltanto i comunisti gongolano. Hasting rescinde il processo e lo rescinde di propria iniziativa. L'atto di rescissione è un altro errore e coinvolge una inframmettenza politica nel corso della legge, cosa è un'offesa al potere giudiziario, nel quale in Inghilterra, entro la sua sfera è indipendente e sovrano.

#### L'attacco dell'opposizione

L'opposizione si impadronisce di questi fatti due mesi dopo, non appena la Camera si riapre per una sessione straordinaria che doveva essere dedicata al riassetto definitivo dell'Irlanda. La questione Hastings è lanciata sul tappeto nella prima seduta. L'opposizione accusa anche il Governo di aver fatto rientrare il processo in seguito alle illecite pressioni degli estremisti del loro partito. Il procuratore generale offre spiegazioni che appaiono barcollanti e offrono il fianco a nuovi attacchi. Allora i conservatori mo alla testa l'on. Hogg formulano una mozione di censura contro il Governo in generale. I liberali in un primo momento aderiscono confidenzialmente alla mozione; poscia si pentono e presentano un emendamento che trasforma la censura generale in domanda di inchiesta particolare sull'accaduto e sulla veridicità delle spiegazioni offerte dall'on. Hastings. L'emendamento viene inscenato da quasi tutti gli organi liberali come una tavola di salvataggio, ma viene interpretata dal lloydgeorgiano *Daily Chronicle* come una mozione di censura, assai più micidiale di quella conservatrice. Il Governo adotta la seconda interpretazione. Perchè il motivo è semplice. I liberali accanto all'emendamento che tende a mettere subito sotto inchiesta il Gabinetto, hanno già presentato una mozione stroncante da discutersi alla fine di ottobre, una mozione contro il trattato che il Governo ha concluso con la Russia. Il Governo tira le somme (tenendo conto anche di una quantità di illigiosi fatti marginali creati specie da Lloyd George) e decide che il proposito del partito liberale è di battere subito, oppure entro breve, il Gabinetto senza concedergli più oltre quartiere.

#### Il dibattito

Così si arriva al dibattito di oggi. La mozione conservatrice di censura è presentata e svolta dall'ex- ministro lloydgeorgiano sir Robert Horne. Egli sostiene che il Governo è alla mercè degli estremisti, che la Camera deve rivendicare alla massima potere giudiziario. Segue un'autodifesa dell'on. Hasting. Egli offre tutto l'incarto relativo alla controversia e proclama di non aver subito la minima pressione o influenza da parte di alcuno e tanto meno di quei comunisti che egli non conosce neanche e che combatte a spada tratta. Lasciò cadere il processo in base a precedenti che egli rievoca a carico di governi conservatori del passato. Hasting rileva che MacDonald appena informato del processo gli dichiarò che era stata una « gaffe » imperdonabile, il procuratore generale ne assunse allora piena responsabilità. MacDonald, lasciando che Hasting se la cavasse come meglio poteva, si disinteressò della cosa tanto più che era impegnatissimo alla Conferenza di Londra. Hasting quindi da ultimo lasciò cadere il processo, essendosi convinto che il mutilato Campbell sarebbe stato assolto.

Tutte queste spiegazioni sono state giudicate non soddisfacenti dall'on. Simon, che presenta e svolge subito l'emendamento liberale reclamante un'inchiesta. Egli dice che l'osceno foglinncolo comunista non doveva essere processato, ma l'errore più grosso fu quello di lasciar cadere il processo. I liberali dunque insistono sull'inchiesta perchè rimangono molti punti oscuri.

Prende la parola MacDonald. Egli spazza via ogni pettegolezzo circostanziale e riconosce che l'on. Hasting ha commesso due errori: il primo iniziando il processo, l'altro rilasciandolo; ma non sono avvenute illecite ingerenze di estremisti. Il *Premier* dichiara che egli è sempre stato a posto. Il suo maggior dispiacere è che tutto l'accaduto abbia fatto una reclame non meritata al partito comunista, che il laburismo giudica intollerabilmente sovversivo.

— Il Governo inglese — egli dice — è risoluto a che, per quanto sta in poter suo, la propaganda comunista non goda la impunità nel nostro paese.

Il *Premier* ripete che la mozione di sfiducia presentata dai conservatori è lesiva, ma che l'emendamento liberale è iniquo, perchè mira ad istituire un tribunale partigiano sulla condotta del Governo. Questo si sente certo, malgrado gli errori tecnici, commessi dall'on. Hasting, di aver agito bene. La grande questione è se il proseguimento di quel disgraziato processo sarebbe tornato utile o dannoso allo Stato. Comunque, se la Camera approverà la mozione di censura appena l'emendamento il Governo se ne andrà.

— Sarà la fine — conclude MacDonald — la fine di un governo di avventura, la fine di un governo che a mio avviso ha molto contribuito all'onore del paese, alla nostra stabilità sociale, un Governo che non appena il paese avrà modo di esprimere il suo verdetto in proposito, ritornerà. (*Applausi entusiastici dei ministeriali*).

Asquith recita in nome dei liberali. Dopo un cordio sgradevole, in cui ha rievocato la commissione d'inchiesta sull'affare delle azioni Marconi durante il ministero Asquith di anteguerra, l'oratore propone che l'inchiesta proposta nell'emendamento, abbia corso in ogni modo, ma senza che tra i membri della commissione figuri alcun deputato del partito liberale. Ciò garantirebbe l'imparzialità del corpo inquirente.

#### Il voto

I termini in cui prosegue il dibattito fanno sì che alle 23 quando sopraggiunge automaticamente la chiusura vengono messi ai voti, mediante la procedura più spiccia e diretta, anzitutto la mozione di censura, e poscia l'emendamento liberale.

La mozione di censura ottiene 198 voti favorevoli e 359 contrari. Essa cade con 161 voti di minoranza. Sull'emendamento liberale che il Governo ha già respinto viene subito poi la votazione decisiva. L'emendamento è approvato con 364 voti contro 198.

I conservatori hanno votato in blocco con i liberali. I laburisti hanno ottenuto l'adesione di una sola diecina di voti liberali. Il Governo è caduto. Mac farà le dichiarazioni di circostanza nella seduta di domani. Dopo di che, le elezioni.

M. P.

## La situazione a Mollnella

## Quesiti del "Mondo,, a tre ministri

**Roma, 8, notte**

Oggi il *Mondo* pone in rilievo in una lunga corrispondenza da Piacenza l'inquietante gravità dell'assassinio del Lertora, tra il giornale di opposizione si occupa specialmente del caso di Molinella. A questo proposito è stato assai notata una corrispondenza al *Messaggero*, ed attribuita ad un amico dei più intimi del Guardasigilli. La corrispondenza è una intervista con un alto personaggio bolognese, il quale scagiona l'on. Oviglio da ogni responsabilità nel caso Regazzi, attribuendo ogni colpa all'autorità politica.

Il *Mondo* sottolinea la gravità di queste affermazioni prospettate dal giornale ministeriale del mattino.

« Oggi siamo di fronte ad un fatto nuovo: un primo, sebbene dissimulato, tentativo di difesa del ministro della giustizia che si risolve in una denunzia di responsabilità del ministero dell'interno. Povera, disgraziatissima difesa, la quale non ci spiega perchè l'on. Oviglio abbia aderito alle onoranze tributate ai Regazzi e che offre delle enormità morali come l'ammissione della possibilità, sia pure ipotetica, da parte di un Guardasigilli di non fare mettere mandati di cattura, anunziare che potrebbe essere anche un'ombra di confessione.

« Ma a parte il valore della difesa, sta il fatto che per difendere Oviglio si accusa Federzoni. Siamo allo scandalo di un pallegginmento semi-pubblico di responsabilità gravissime fra due membri del gabinetto fascista. Ora, tralasciando lo responsabilità del guardasigilli, dobbiamo riconoscere che la denunzia contro l'autorità di P. S. e le autorità competenti è impressionante. Tale denunzia non può lasciare il tempo che ha trovato. L'on. Federzoni è tenuto, non solo come ministro, e come uomo politico, ma come semplice galantuomo, a parlare, il cinico silenzio che ha protetto sinora la vergogna di Molinella deve cessare.

« L'on. Federzoni ha posto la sua firma sotto il sistema del delitto di Stato, e la sua firma — sull'indirizzo della quale si ebbero protestanti indicazioni nella circolare ai prefetti che ordinava il ripristino dell'autorità dello Stato per tutti i cittadini — trova contrasti insuperabili in qualche suo vicino e ufficialmente incito collaboratore?

« Rivolgiamo infine un appello ai ministri liberali Casati e Sarrocchi affinchè vogliano chiarire la loro posizione nei riguardi dell'impunità concessa dal Governo ai criminali di Molinella. Qui non si tratta di destrismo o di sinistrismo, del Congresso di Livorno. Qui si tratta di sapere se essi hanno inteso di dare la loro adesione all'abolizione del Codice Penale e della legge di P. S. nei confronti dei delinquenti fascisti ».

A questo riguardo il giornale fa seguire altri particolari sui fatti di Molinella. A proposito degli incidenti della spigolatura, il *Mondo* scrive:

« L'altra mattina, le spigolatrici si avviarono nella tenuta Talon in quei di Marmorata dove trovarono altre donne giunte da Ferrara, o incitate al sindacato già intento a spigolare. Ma, da un vicino nascondiglio una squadra armata spiava le loro mosse ed appena si accinsero al lavoro esse furono colpite con clave e pugni vibrati tenendo in mano grossi sassi. Le disgraziate vennero atterrate, calpestate e coperte di immo fumo, mentre i militi puntavano sulle vittime i moschetti per impedire che si rialzassero. Il brigadiere di Marmorata, sopravvenuto in quel momento minacciava di ammazzarle tutte! Tutte grondavano sangue ed alcune dovettero essere portate all'ambulatorio medico dove il dottor Bragaglia giudicò: Villani Lina, guaribile in otto giorni, ferita da calci, pugni, con sassi dai fascisti Ballardini Enzo e Corazza Alfredo; Vitali Dorolina, guaribile in dieci giorni, ferita alla testa ed all'occhio destro dagli stessi fascisti; Lazzari Dina, ferita alla testa dal fascista Ballardini; Bellacqua Corinna, ferita alla testa ed alle gambe dai fascisti Ballardini e Corazza.

« Furono feriscono a sangue Mattarelli Virginia, la moglie di quel Mattarelli, calzolaio che fu trovato appiccato dopo ripetuti assalti alla sua bottega, e Pellicciari Filomena. Qualche ora dopo il misfatto, l'operaio Bevilacqua, che trasportava sul suo carretto due delle donne ferite, attraversando l'abitato di Marmorata fu fatto segno a minaccie da parte di una squadra di azione che si era radunata all'osteria « Cervalinta », e venne persino minacciato di morte per un'opera pietosa ritenuta doverosa in tutti i paesi civili. Le altre donne si recarono alla caserma per la denunzia, ma il tenente dei carabinieri ed il commissario di P. S. e lo stesso Regazzi, giunto da Molinella, consigliarono le donne a desistere dalla denunzia. La squadra che ha maltrattato le donne aveva alla testa Ballardini, Corazza, Tozzi, colpiti da mandato di cattura per l'assassinio del colono Marani; Tozzi Angelo, Sarti Ezeo, Ballini, Marielli.

Successive notizie ci segnalano gravità delle ferite della anzidettrice Vitali Desolina. Inutile dire che il sottosegretario agli Interni, on. Grandi, è settimanalmente informato per filo e per segno dell'offensiva condotta dai suoi conterranei, coi quali percorre ogni domenica la provincia di Bologna ».

Il *Popolo* dal canto suo informa che la Federazione fra le Associazioni del clero ha inviato all'*Unità Cattolica* di Firenze una lunga comunicazione dal suo vice-presidente mons. Orlandi circa una inaudita storia di sopraffazioni di cui è stato vittima il sacerdote Antonio Locatelli.

## L'adunata fascista di Lodi

### Un documento

**Brescia, 8, notte.**

Il « Cittadino di Brescia » pubblica il seguente documento:

« Comune di.... Provincia di Milano - Circondario di Lodi — Oggetto: Adunata a Lodi: Lo Ottobre 1924. — Sua Eccellenza Benito Mussolini, presidente del Consiglio dei Ministri, onorerà sabato p. v. giorno 4 ottobre di sua presenza la città di Lodi, quindi l'intero nostro Circondario. Rendiamo omaggio al Duce, al grande, che con mano ferma e sicura regge i destini d'Italia, della nostra Patria immortale. L'Amministrazione Comunale da me rappresentata, per ordine della Federazione fascista, tiapone a tutti di andare a Lodi. Ella quindi è pregata vivamente di obbligare in modo assoluto i di lei dipendenti, obbligati ed avventizi, a recarsi a Lodi alla grande adunata fascista. La S. V. dovrà disporre per i mezzi di trasporto e per sabato alle ore dieci i di lei carri dovranno trovarsi a.... sulla Provinciale (luogo di riunione). Mi darà la nota dei contadini e degli avventizi che si rifiuteranno di intervenire al raduno Patriottico, per eventuali provvedimenti. Le ricordo ciò che ha fatto il fascismo di grande in due anni di Governo. Sabato, per ordine della Federazione fascista, dovrà essere considerato giorno festivo. Nessuno manchi!!... — Il Sindaco (segue la firma e il bollo del Comune) ».

## Un deputato fascista

### disposto a... democratizzare la Monarchia

**Parma, 8, notte.**

Si viene soltanto ora a conoscenza di un episodio che illustra la profonda fede dinastica dei capi del fascismo. Domenica scorsa a Polesine Parmense fu inaugurato il Parco della Rimembranza. Trattandosi di onorare i morti in guerra, sembrò opportuno invitare l'on. Farinacci a pronunciare l'orazione commemorativa. L'on. Farinacci aderì all'invito, parlando di tutto... meno che della guerra e dei suoi morti. Ma il più interessante avvenne dopo, quando le autorità e gli invitati erano raccolti nella sala del Consiglio comunale al rinfresco, presente anche il prefetto della provincia di Parma comm. Samaritani Pugliese. Durante i brindisi l'on. Remo Ruffieri sarebbe uscito in questa affermazione: « Il fascismo è vivo e vivrà anche se per vivere dovesse democratizzare la Dinastia! ». La cosa, risaputa, ha prodotto viva impressione. Per quel giorno l'on. Ruffieri non potette più parlare in pubblico.

## Il ringraziamento di Sarrocchi e Casati al Congresso liberale

**Roma, 8, notte**

I ministri Sarrocchi e Casati hanno inviato alla presidenza del Congresso liberale il seguente telegramma:

« Ringraziamo la presidenza del Congresso del saluto che ci rivolge e dell'omaggio che rende alla costanza della nostra fede liberale e alla coerenza della nostra attività politica ».

## Le gare di tiro della squadra navale

**Roma, 8, notte.**

Il foglio d'ordine della Regia Marina rende i risultati delle gare di tiro della squadra navale.

Coppa del Re: assegnata alla R. N. Dante Alighieri, che ha ottenuto i migliori risultati complessivi nell'esecuzione delle varie gare. — Coppa Duca degli Abruzzi: assegnata alla R. N. Dante Alighieri, prima nella gara di combattimento. — Coppa Ministero della Marina: alla R. N. Giulio Cesare, prima nella gara antisiluranti fra navi. — Coppa Duca di Genova: alla R. N. Giulio Cesare, prima nella gara di punteria fra navi. — Coppa città di Siracusa: al cacciatorpediniere La Masa, primo nella gara di combattimento fra esploratori e cacciatorpediniere. — Coppa R. Nave Garibaldi: al Cacciatorpediniere La Masa, primo nella gara di punteria fra esploratori e cacciatorpediniere.

Per la gara di lancio sono stati assegnati: la Coppa Principe di Udine al cacciatorpediniere Cantore, primo nella gara di attacco fra cacciatorpediniere. — Coppa Città di Taranto al « Mas 306 », primo nella gara di tiro fra mas.

Gara di velocità: alla R. Nave Borin è stata assegnata la Coppa per la Gara di Velocità fra navi; all'esploratore Falco è stata assegnata la Coppa Gara di Velocità fra esploratori; al cacciatorpediniere Prestinari è stata assegnata la Coppa Gara di Velocità fra cacciatorpediniere.

## Mercati, granari, cereali e foraggi

**Alessandria, 8.** — Triticlone, da L. 250 a 280 — Fieno maggengo da L. 28 a 30 — Paglia da L. 15,50 a 16 — Fascile di Mocchi da L. 100 a 110 per quintale, al rimanente; prezzi in complesso quasi tutti stazionari ad eccezione del panello.

**Ferrara, 8.** — Fieno maggengo sciolto posto in carro sul luogo di produzione, al quintale, da L. 18 a 20 — Fieno maggengo pressato, vagone partenza da L. 20 a 22 — Fieno misto sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 18 a 20 — Fieno agostano sciolto, posto in carro sul luogo di produzione da L. 14 a 15 — Fieno agostano pressato, vagone partenza da L. 20 a 21 — Erba medica sciolta, posta in carro sul luogo di produzione, da L. 16 a 17 — Erba medica pressata, vagone partenza da L. 22 a 24 — Paglia naturale, posta in carro sul luogo di produzione da L. 8 a 9 — Paglia pressata vagone Darsena da L. 16 a 17.

**Mizza Mant., 8.** — Grano nazionale in mediocre per quintale, L. 120 — Grano estero di forza L. 131 — Meliga nostrana in grana L. 90 — Meliga nostrana in farina L. 110 — Segala L. 112 — Avena 110 — Farina 2ª al 75 % L. 136 — Farina 1ª superiore L. 120 — Farina rasera A L. 102 — Farina OO L. 260 — Farinaccio L. 105 — Crusca L. 80 — Cruschello L. 94.

**Udine, 7.** — Fieno dell'Alta di prima qualità al quintale, da L. 21 a 22; id. 2ª, da L. 19 a 20 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 17 a 18; id. 2ª di seconda qualità L. 16 — Erba spagna da L. 20 a 22 — Paglia L. 17 — Stramo da L. 13 a 14.

**Udine, 7.** — Il frumento nuovo ha subito, oggi, un altro aumento: è salito a 125 lire al quintale. Invariate le quotazioni degli altri cereali. Eccole: Granoturco giallo vecchio da L. 90 a 110; id. id. nuovo da L. 70 a 75 — Segala da L. 90 a 95 — Castagne da L. 90 a 110 — Avena da L. 100 a 105 — Orzo da pilare da L. 100 a 105.

## BORSE ESTERE

**Parigi, 8** (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 51 — Id. id. 3 % ammo antica 63,25 — Id. id. 5 % ammo nuova 63,75 — Prestito francese 5 % 1917 53,35 — Id. id. 4 % 1918, liberato 62,25 — Id. id. 4 % liberato 72,65 — Id. id. 1920 liberato 77,45 — Turchine 228 — Id. Brandt 4 % 168 — Id. egiziana 6 % unificata 304 — Id. italiana 3,50 % 90 — Id. russa 3 % 1891, 14,50 — Id. russa 5 % 1906, 40 — Id. russa 4 % 1909, 30,45 — Id. serbe 4 % 1895, 49 — Id. turca unificata 90 — Banca di Francia 2900 — Banca di Parigi 1520 — Crédit Foncier 1253 — Id. Lyonnais 1223 — Banca Ottomana 660 — Banca Commerciale Italiana 1305 — Mediopolitane 408 — Azioni Suez 15.975 — Thomson 500 — Obbligazioni Lombarde antiche 118 — Rio Tinto 2800 — Somorowice 1450 — Brasile 6 % 1903, 84 — Brasile rescissato 151 — Ferrovia ottomane 100 — Charbonnages 1670 — De Beers 1023 — Ferrofia 30.50 — Goldfield 270 — Hotel Ritz 97.50 — Rantfontein 83 — Randmines 992.

**Londra, 8.** — Italia 69.30 — Londra 95.68 — New York 469,81 — Svizzera 367,75 — Spagna 268,75 — Belgio 91,75,5 — Olanda 747 — Praga 87.20 — Bucarest 16.40 — Danimarca 395 — Norvegia 270,50 — Svezia 516,50.

**Londra, 8.** — Prestito francese 5 % 53 ¼ — Prestito francese 4 % 16 ¼ — Prestito francese 4 % nuovo 1918 — Consolidati 58 7/8 — Egiziano unificato 75 ¼ — Rendita spagnuola estera 86 — Id. italiana 3,50 % 90 — Id. giapponese 4 % 1899, 83 — Id. cinese 77 ½ — Uruguay 5,50 % 60 — Venezuela 70 — Argento contanti 30 — Rame contanti 61.18.9.

**Cambi:** Italia 93,25 — Parigi 65,70,5 — New York 4,60,66 — Svizzera 23,02 — Argentina 45,56 — Berlino 0,00 — Atene 2,55,50 — Romania 1,15 — Spagna 32,37,5 — Belgio 63,35 — Praga 19,75 — Copenaghen 101 — Montreal 4,66,32.

**Valparaiso, 8.** — Cambio su Londra 36.

**Buenos Aires, 8.** — Cambio su Londra 43,93.

**Amsterdam, 8.** — Cambio su Berlino 0,61 ¼.

**Ginevra, 8.** — Cambi: Italia 22,30 — Berlino 0,00,12,12,5 — Vienna 0,00,73,65 — Londra 22,30 ¼ — Parigi 27,03 ¾ — New York 5,22 ½ — Bulgaria 2,80,5 — Praga 15,50 — Belgrado 7,30.

**New York, 8.** — Tendenza: Londra 4,66 — Parigi 5,27 — Berlino 0,00,23 7/8 — Spagna 18,51 — Svizzera 19,11 — Italia 4,51 — Belgio 4,58 — Olanda 38,80.

**Berlino, 8.** — Cambi: Italia 19,25 — Francia 21,40 — Svizzera 90,60 — Vienna 59,27,5 — Ungheria 0,13 — Londra 18,35 — Amsterdam 143,50 — New York 4,20 — Praga 12,60.

**Vienna, 8.** — Cambi: Serbia 10,400 — New York 29,25 — Parigi 371,000 — Romania 36,00 — Bulgaria 10,50 — Italia 239,000 — Berlino 1563 — Svizzera 1350,000 — Amsterdam 2567,500 — Praga 211,500 — Budapest 91,000 — Varsavia 15,900 — Londra 382,500 — Belgio 340,000.

## Bollettino Meteorico

7 ottobre 1924.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 23 | 10 | sereno | |
| Milano | 17 | 11 | ¼ coperto | calmo |
| Genova | 22 | 16 | ¼ » | » |
| Venezia | 24 | — | sereno | » |
| Firenze | 27 | 9 | ¼ coperto | |
| Ancona | 25 | 14 | sereno | legg. m. |
| Bologna | 20 | 11 | » | |
| Napoli | 26 | 16 | sereno | calmo |
| Taranto | 23 | 14 | » | legg. m. |
| Palermo | 23 | 16 | ¼ coperto | calmo |
| Catania | 25 | 17 | sereno | » |
| Trapani | — | — | ¼ coperto | legg. m. |
| Messina | 23 | 17 | ¼ » | » |
| Trieste | 21 | 11 | sereno | » |
| Trento | 19 | 10 | sereno | |
| [illegible] | 25 | 13 | » | » |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 16
Minima . . . . . + 6

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Barielli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 7 + 19,8
Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 8

Vittorio Gazzotti, direttore responsabile.

Alle ore 7,30 del giorno 8 corrente, dopo lunga e penosa malattia, serenamente come visse, spegnevasi in Castelgandolfo a soli 55 anni

**S. E. Cav. di Gran Croce**

**Prof. Dott. MARIO CERMENATI**

*Ex Deputato al Parlamento, Decorato di Croce di Guerra italiana, francese, inglese; Grande Uff. del Ss. Maurizio e Lazzaro, Grand'Uff. dell'Ordine Siriano di S. Olao, Commendatore della Legion d'Onore, ecc. ecc.*

La moglie DOB CASSINA; i figli ALDO, GEA, UGO; la mamma ROSA; i fratelli ULISSE, ATTILIO, RINALDO con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, partendo da Castelgandolfo per sostare a casa dell'Estinto, corso d'Italia N. 35, da dove alle ore 11 proseguiranno per il Verano.

Si dispensa dalle visite e non s'inviano partecipazioni personali.

Roma, 8 Ottobre 1924.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente sopportate, munito dei conforti religiosi mancava ieri l'altro ai suoi cari

**Vincenzo Gariè**

**d'anni 77**

Partecipano la dolorosa perdita la consorte colla figlia MARIA, il genero ed i parenti tutti.

La salma sarà tumulata oggi alle ore 8 partendo da via dei Mille, 42.

Genia - Telef. 46-016 - Primo Stab. Pompe Funebri


**Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemie**

Comm. Dr. DE MARTINIS, via Po, 20, scala N. 2 - Parlati ore 11-12, 15-17, 19-20 - Festivi ore 11-13.

**Comm. Prof. Dott. G. ORRICO - Via Nizza, 15**

**OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA**

Ore 11 a 12, 15 a 18 — Festivi 10 a 12

**SIFILIDE** VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 606 - 914

VIE URINARIE - MALATTIE SESSUALI

Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. **F. LEVI**

UNIVERSITÀ DI LONDRA e PARIGI 1913-1922

Consultazione ore Inglese et Francais

Tutti i giorni — escluso il venerdì — ore 10-12, 17-18.

**Dr. BARAVALLE** Venereo - Pelle Sifilide

Complicazioni nervose

Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15, 18-20 - Fest. 10-12

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE **SESSUALI**

Dott. Geo. SALVI - Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) - Ore 12 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

**Dr. WYSS** Venereo e organi genitali

Via Po, 53 - Lunedì - Festivi 9 a 12

**Veneree - SIFILIDE** Pelle e Sangue

Sale separate - Ore 8-11; 13-17; 19-21.

Dr. Varaldi, via Baldissera 35 (Porta Nuova)

**SIFILIDE** - Veneree e Pelle

Esame sangue - Dr. BINOPOLI

Via Saccni, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Ore 10 alle 12.

**Blenorragia - Ulceri** Gr. Chirurgia, Via G. Antonio, 1 **SIFILIDE**

Tariffa ridotta per operai — Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE

- Dott. Comm. N. LATTES -

Orario: 8-9, 11-14, 18-19 - Via Principe Amedeo, 12, piano II

**OSTETRICA** SANTANERA

Massima riservatezza

Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2°

**LEVATRICE** DE AMICIS

Cure materne

Via Lagrange N. 30 (vicinissimo Stazione)

**LEVATRICE** PREMIATA OSTETRICA

Cure materne

Via S. Domenico 4bis - Visite anche giorni festivi

**LEVATRICE** M. RAVINA

Via Roma, 2

Privati mitti sono visitate

**LEVATRICE** FILIPAZZI

OSTETRICA

Dirigi cura, via Mercanti, 5, angolo via Garibaldi.

**OSTETRICA** REGGE

dott. Ginecologica

Cure mediche Via Po, 9 vicino Piazza Castello

**LEVATRICE** PRIMARIA

Ostetrica - Ogni cura

OSVALDO, via Belmonte 13 Premiata e stimata dalle

**OSTETRICA** Aiuto Spirit. Centrale, Cure mediche e ginecologiche

MISELLI - Via Gioberti, n. 52 p. 2°

Corso Regina Margherita, N. 98

## Le basi proclamate da Marx per la collaborazione nazionale tra i partiti

**Berlino, 8, notte.**

Nella crisi tedesca le alternative di ottimismo e di pessimismo si succedono. Ieri si lavano per certe le nuove elezioni. Questa sera si ha invece maggiore fiducia che le elezioni possano essere evitate e la crisi risolta: risoluzione, sia detto fra parentesi, soltanto di breve durata. Ad ogni modo per il momento sembra scongiurato il pericolo dello scioglimento della Camera, in seguito ad un atteggiamento conciliante assunto dalle parti in contrasto.

Secondo il *Wolf Bureau*, le direttive politiche comunicate dal cancelliere Marx ai partiti del Reichstag per l'eventuale collaborazione nazionale fra i partiti stessi hanno quale base la costituzione dell'11 agosto 1919 e il perno del diritto obbligatorio per la vita dello Stato, e ogni illegale tentativo di modificazione rappresenta un atto di tradimento. L'indirizzo della politica estera è determinato in prima linea dall'accordo di Londra. Le leggi del Reich, in relazione all'accordo stesso, devono essere eseguite lealmente ed il Governo, sorvegliati attentamente gli effetti degli obblighi contratti, cercherà di ottenere modificazioni eventualmente necessarie e aspirerà alla ammissione nella Società delle Nazioni. Sarà favorita ogni azione suscettibile di assicurare la capacità di concorrenza internazionale, del credito internazionale per l'economia della Germania. L'esportazione sarà incoraggiata per quanto sarà possibile, sulla base del principio della reciprocità e del principio della nazione più favorita.

Le frazioni dei vari partiti si sono riunite questa sera e hanno espresso in linea di massima il loro parere favorevole al punto di vista del Cancelliere. I tedesco-nazionali hanno votato un ordine del giorno in cui questi principi generali vengono discussi, ma ed ogni modo manifestano la loro buona disposizioni conciliantì per arrivare ad una grande coalizione. Essi pongono però alla loro volta delle contro condizioni, fra cui il riconoscimento e l'ulteriore svolgimento nella dichiarazione governativa del 29 agosto riguardante la colpabilità della guerra; una educazione cristiano-cattolica nelle scuole, come fondamento della vita dello Stato. In questa condizione si vede naturalmente un accenno alla campagna antisemita. Ad ogni modo la situazione viene giudicata questa sera con maggiore ottimismo.

## Gli accordi fra i banchieri francesi per la sottoscrizione al prestito tedesco

**(Servizio speciale della « Stampa »)**

**Parigi, 8, notte.**

A domanda del Governo francese, che si riserva di assumere la responsabilità morale e politica dell'operazione, le grandi Banche francesi, comprese la Banca di Francia, hanno consentito nel pomeriggio le condizioni in base alle quali esse potrebbero ripartirsi e assumersi il collocamento dei tre miliardi di sterline che i banchieri anglosassoni desiderano vedere sottoscritti dalla Francia, nella emissione del prestito di 800 milioni di marchi-oro dal quale dipende l'applicazione del piano Dawes.

In questo prestito di 800 milioni di marchi-oro, emesso a circa 93 % e al 7 % di interesse, gli Stati Uniti sottoscriverebbero cento milioni di dollari valutati alla pari del titolo, cioè 93 milioni di dollari, l'Inghilterra 72 milioni di sterline, la Francia 3, l'Olanda 3, la Svizzera 5, il Belgio 1 e 1/2, l'Italia 1 e 1/2, la Svezia 1 e 1,2 e la Germania il resto. Una grave questione era stata sollevata: certi membri anglo-sassoni del sindacato volevano che la parte del prestito offerto a Parigi venisse sottoscritta in sterline, ciò che aveva prodotto una certa impressione in quanto che i sottoscrittori francesi avrebbero dovuto comprare delle sterline per coprire la loro sottoscrizione, ciò che avrebbe inevitabilmente seguito

APPENDICE DELLA STAMPA (29

# Il dramma di un cuore

**Romanzo**

**DI JULES CLARETIE**

Una voce lenta e grave che pareva uscir da un sepolcro uscì di sotto al velo della vecchia signora vestita di nero che stava seduta accanto alla signora della Jarrie.

— Domandate ai miei due figli, signore, — disse quella voce.

Tutti gli sguardi si fissarono su quella specie di vivente statua del lutto, e la vecchia marchesa di Kerven continuò:

— Quel brav'uomo ha ragione. Il marchese di Kerven e suo fratello hanno pensato che il martirio era pur buono a qualche cosa, poichè hanno versato entrambi il loro sangue. Dio li abbia fra i suoi beati!

E volgendo lentamente la testa verso Porhouët aggiunse:

— Voi avete ragione, brav'uomo; sono to che ve lo dico; voi solo, qui, siete nel vero. La chiacchiere son belle e buone, ma l'azione val meglio di esse.

Quelle parole, pronunciate in mezzo al silenzio generale, avevano dato qualche cosa di glaciale a quel salone pieno di cospiratori.

— E' strano, — diceva Pouvalin per far lo spiritoso, — siamo in giugno e si dovrebbe soffocare qua dentro; invece io sento dei brividi di freddo. Perchè la contessa ha invitato degli spettri?

La signora della Jarrie cercò di riparare a tutto.

— Anime simili alle vostre sono fatte per comprendersi, — disse guardando la signora di Kerven e Porhouët.

La signora di Kerven interruppe dicendo freddamente.

— Sono marchesa, contessa!

La signora della Jarrie capì che aveva avuto torto di paragonare l'anima di una marchesa a quella di un contadino, ma non se ne inquietò.

— Prima di ricorrere alla guerra civile, — ella disse, — dobbiamo usar le armi che abbiamo a nostra disposizione. Eroismo e martirio, il resto verrà più tardi. In grazia del signor Lafresnaye, che Sua Maestà non dimenticherà certamente il giorno del trionfo, abbiamo ora, per noi, la complicità, o per lo meno, la neutralità di quella forza potente che si chiama la Polizia. L'opinione pubblica ce la siamo fatta favorevole per mezzo dei giornali: le Assemblee accetteranno qualsiasi cambiamento, se riescirà; l'armata non agirà se non avrà capitani, e quei capitani non si muoveranno che per ordine dei direttori. Ecco dunque quale è la testa che bisogna colpire, che bisogna abbattere: il Direttorio.

— Una piccola compagnia di uomini risoluti, cinquanta valorosi, decisi a perire, possono far molto — disse Favrol. — Il giorno in cui Parigi apprenderà che i direttori che credono alla durata della Repubblica sono prigionieri dei realisti, il giorno in cui Augereau non avrà per guida la volontà di Barras, quel giorno, approfittando delle stupore e del terrore dei parigini, noi potremo usar tutto e far tutto riuscire.

— Bravo! — disse Bois-David; — almeno in tutto ciò si sente la battaglia!

— Che ne dite, Porhouët? — domandò Marcella al *chouan*, il quale, freddamente, ascoltava.

— Bisognerà vedere, — rispose Pietro, — forse, dopo tutto, io m'inganno. Quei gentiluomini ne sanno probabilmente più di me.

Lafresnaye aspettò che Favrol avesse finito di parlare, poi, con accento netto, come un uomo che tratta la politica come gli affari e che cerca, innanzi tutto, il *fatto*, disse:

— Sta bene; io ammetto che il colpo di audacia riesca e che gli effetti morali che predice il signor di Favrol si realizzino sullo spirito del popolo di Parigi. Noi abbiamo abbattuto il potere; il Direttorio non esiste più, la Polizia non agisce più, l'armata sia in attesa, la popolazione esita, le Assemblee discutono e non concludono nulla, lo Stato non ha più padroni. Ma non bisogna, fin dal primo momento, sostituire un Governo a quello caduto? Si fanno rivoluzioni con affermazioni e con negativa? Barras ed i suoi colleghi non esistono più; benissimo! Ma chi metterete al loro posto?

— Il re! — rispose la signora della Jarrie.

— Monsieur? Il conte di Provenza? E' troppo lontano!

— No, — disse con fermezza la contessa Regina diventando pallidissima; — il Delfino di Francia, il figlio di Luigi XVI Sua Maestà Luigi XVIII!

A quelle parole si produsse in quel salone una scossa nervosa, come se una corrente elettrica avesse unito tutte quelle persone le une alle altre. Marcella e Porhouët si guardarono con occhi sgranati, commossi, ed i *muscadins* e le signore vane ed eleganti sentirono pure il loro cuore battere più forte.

— Sua Maestà Luigi XVII è morto nella prigione del Tempio, rispose la vecchia marchesa di Kerven.

— Il 20 pratile dell'anno III (8 giugno dell'anno scorso), nella torre del Tempio, il Delfino è morto — disse il signor Lafresnaye guardando meravigliato la signora della Jarrie, ritta, coll'occhio scintillante, con un sorriso sorprendente e superbo sulle labbra.

— Il Delfino di Francia è vivo! — ella disse con voce ferma, accentuando la sua frase con un gesto risoluto.

— Vivo!

— Vivo! — esclamò Porhouët. — Ebbene è per lui che bisogna combattere!

— Combattere! Che bruto! — disse a bassa voce i cospiratori *muscadins*.

— Vivo è impossibile! — fece Lafresnaye.

— Sua Maestà vive, ve lo assicuro io, — ripetè la contessa con esaltazione e come qualcuno che lasci scoppiare un segreto che lo soffochi. Il figlio del re, il re di Francia, è stato salvato da gentiluomini risoluti e valorosi, da quelli che combatteranno con noi al momento del pericolo. Degli emissari da noi pagati, dal principe di Condè e da me, hanno conferito col calzolaio Simon ed hanno ottenuto da lui la sostituzione di un ragazzino muto al Delfino che egli era incaricato di guardare; e mentre quel fanciullo, che veniva relegato in fondo a camere oscure perchè non fosse veduto, moriva lentamente di una malattia di consunzione, il fanciullo reale, l'erede del trono, signori, cresceva, nascosto anche lui, a tutti gli sguardi, in un castello presso Rennes, e, curato da me, vegliato da me, aspettava, come noi, il momento della riparazione, il giorno della rivincita.

Coloro che ascoltavano la contessa erano agitati da sentimenti ben diversi, ma intensi tutti e profondi. Favrol dubitava. Lafresnaye si sforzava di comprendere, Marcella credeva di sognare e Porhouët non tentava nemmeno di analizzare la sua intensa gioia. In quanto a Bois-David, egli si accontentava di ripetere al *muscadins*:

— Ebbene, che ne dite signori? S'andrà almeno a morire pel re!

La signora della Jarrie godeva della stupefazione da lei provocata e guardava la vecchia marchesa di Kerven, la quale s'era alzata e cercava di scoprire la verità negli occhi della contessa.

— Ma, — domandò Lafresnaye, — quando nel febbraio del 1795 i delegati del Comitato della sicurezza generale, incaricati di visitare nella sua prigione il figlio di Luigi XVI, hanno esaminato il prigioniero, come mai non hanno riconosciuto che il fanciullo loro presentato non era il Delfino?

— Domandi loro — rispose la signora della Jarrie — che cosa disse quel fanciullo.

— Non ha parlato, — disse Lafresnaye — non ha detto nulla.

*(Continua).*

sono di comprovata efficacia nei casi di grippe, mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie.
Esigete l'imballaggio originale con **la fascia verde**
l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità.
**L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.**

Tricofilina
UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
COLLI FIORETTI MILANO

# BANCO DI ROMA
**Società Anonima - Capitale versato L. 200.000.000**

## SITUAZIONE al 31 Agosto 1924

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa e fondi presso istituti | L. | 109.132.987 17 | Capitale sociale | | L. 200.000.000 — |
| Portafoglio e conti cor. del Tesoro | » | 508.446.901 10 | Fondo di riserva ordinario | L. 1.600.000 — | |
| Titoli di proprietà | » | 182.700.030 75 | Fondo di riserva straordinario | » 21.400.000 — | |
| Titoli in deposito fruttifero | » | 135.511.770 — | | | L. 23.000.000 — |
| Partecipazioni bancarie e diverse | » | 43.241.401 97 | | | |
| Filiali | » | 227.252.251 21 | | | |
| Beni Stabili | » | 20.000.000 — | | | |
| Conti correnti garantiti | » | 56.721.300 69 | Depositi in conto corrente ed a risparmio | | » 492.646.326 89 |
| Corrispondenti-vaglia debitori | » | 600.563.160 69 | Depositi liberi in c. corrente | | » 133.314.700 — |
| Debitori diversi | » | 61.415.405 75 | Assegni circolari | | » 61.185.230 78 |
| Debitori per accettazioni commerciali | » | 22.565.499 50 | Assegni bancari | | » 15.040.161 79 |
| Debitori per avalli e fideiussioni | » | 163.779.600 58 | Corrispondenti-vaglia creditori | | » 1.770.013.072 91 |
| | | | Creditori diversi | | » 31.440.628 87 |
| | | | Accettazioni commerciali | | » 22.565.499 50 |
| | | | Avalli e fideiussioni per c. terzi | | » 163.779.600 58 |
| | | | Utili esercizi precedenti | | » 4.092.563 77 |
| | | | Utile esercizio in corso | | » 6.754.198 65 |
| | L. | 2.478.193.296 54 | | | L. 2.478.193.296 54 |
| Conti d'ordine (Titoli) | L. | 1.548.983.819 57 | Conti d'ordine (Titoli) | | L. 1.548.983.819 57 |
| TOTALE | L. | 2.977.479.133 11 | TOTALE | | L. 2.977.479.133 11 |

*Il Presidente*,
**FRANCESCO BONDOMPAGNI LUDOVISI**

*Il Consigliere Delegato*: **VITTORIO CARLO VITALI**

*I Sindaci*: **Piero Goccia Dominioni, Corrado Gasparini, Egilberto Martire, Sarcandrea Sili, Pietro Verardo.**

*Il Ragioniere Capo*:
**ANGELO GALLINONI**


## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.*

**Ai blocchi** blancheria. Trapunte due piazze L. 37 cadauna, alla dozzina 250; coperte lana tutte misure. Via Sant'Agostino angolo piazza Giulio.

**ACQUISTI** macchine maglieria rettilinea piatte e convertibile visitare negozio Salonzo, 19, scheda gratuita per compratore. 63612

**APERTURA** prossima merceria, acquisto piccolo partite scampoli, saldi, maglierie, calze cravatte, ecc. Offrire avviso 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63003

**APPARECCHI** per chimica, piccola partita vetreria e prodotti chimici vendo, occasione. Via Chieri, 91.

**A prezzi** superiori ad ogni concorrenza compro brillanti, oro, platino. Bertola, via Maria Vittoria, 22c. D. 814 T.

**A rate** mensili, abiti, soprabiti, paletots, su misura. Prezzi onesti. Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 63600

**AUTOMATICI**, vis, lacoanes Wuilly, Hasse, Thiel, Pratt-Whitney, svizzeri nuovi, occasione, vendonsi, Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 63707

**BOTTIGLIE**, damigiane, bottiglie, damigiane, bottiglie, damigiane. Vallauri Thesauro 6. 63756

**CALZE**, cravatte, lastrine, blocchi guanti, maglierie, mezzi prezzo. Bernardino, via Carisme, 21 bis.

**CERCANSI** due bilancieri usati in ottime condizioni con viti millimetri 70-30 larghezza, fra gli assi millimetri 600. Scrivere avviso 177 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63540

**CERES** batteuse vendesi borgo-agricolo parmigiano, lavoro continuativo. Agazzi, Vinzaglio, 28, Torino.

**CERCO** d'occasione macchina impastatrice pane. Via Chivolo, 13, Panetteria Cumiana. 63704

**CINGHIANTI** originali, tornio americano 95 x 2300, scelta Norton, quarantia qualunque, occasionissima, Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 63707

**COMPRA** vendita motori elettrici d'occasione, tutte potenze, voltaggi, Barsi, Ponte Mosca, 30. 63677

**COMPRO** materiali vecchi rottame. Via Belfiore, 40, Telefono 40-106. 63740

**COMPRO** occasione lastre ricotte, diversi. Scrivere avviso 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FORNO** cedesi causa cercasi. Falco, Rosolini, 20.

**FUSTI** vuoti vendo. Via Madama Cristina, 128.

**GIGNOLI**, cinquantadue, come nuovi, Jodelhamon ottava, vendonsi occasionissime; Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 63707

**GRAPPI** dopo fatto vinello torchiati negativamente, Manzoni, 5, Monteluanco, 8. 63615

**GRADAGNO** tarlo, medico odierno chimiche, senza capitali, continuabile proprio occupazioni. Scrivere Kristabonne, Nice (France). 63740

**LAMIERE** in ferro sei a trenta decimi, misure commerciali e varie, vende Testa, Urbano Rattazzi, 10. 63690

**MACCHINARIO** Kirchner lavorazione legno carroseria, banchi, utensili, liquidansi. Bellfiore, 38.

**MOLINI**, pulitori grano brevettati, elevatori, cedere macchinari diversi, cinghie extra, trasmissioni, pulegge, tutto nuovo occasione Gandi, Virle, qualsiasi.

**OCCASIONISSIMA**. Porte parapetto noce 2 x 3,50. Triciclo fabbricante Milano, 33. 63702

**OFFRESI** accetta qualunque articolo agricolo. Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63697

**OFFRESI** locale adatto qualsiasi industria, vendita pinaco, separatamente Pacchi, Ormea angolo Cuneo. 63661

**PARANCHI** germanici, nuovi, ogni portata ed altezza, prezzi bollenti ogni concorrenza. Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 63707

**PARANCHI**, paranchi, buoni Lidier, qualsiasi portata puntoni, cianfi, Virle, quattro. 63736

**PASTIFICIO** grigio verde pesante vendesi prezzo eccezionale. Rivoli, 161.

**PIALLATRICE** spessore 800, Kirchner, Torque, macchinatrice da banco. Affilatrice coltelli, vendo Pirinabo, 41.

**TORNI** Norton, trapani Barnes, limatrici, fresatrici, piallo, vendonsi, occasione. Officina Scala, via Bidone, 16. 63706

**TORNI**, rettifiche, fresatrici, grande stock macchine piallo, Lizzoli, Massena, 14. 63694

**TORNI** e trivelliere tipo Sicmon, vendonsi. Felice, Rosolini, 20. 63698

**TRAPANO** originale americano sessanta millimetri, occasione; Strauss, macchine, Pinelo, due, Milano. 63707

**VENDESI** generatore gliaccio completo, accessori, 900 Kg. giorno. Via Arezzo, 5. 63620

**VENDESI** subito hangar 11 x 25, legnami diversi da costruzioni eterniti. Monti, Mandria di Chivasso. 63695

**VENDO** banchi con morsetti, fasegni, altro materiale, negozio commestibile, Viani, Comunale, 11.

**VENDO** sega nastro Kirchner carrello, affilatrice, palano, motore 5 HP, tutto lunghissimo stato, affarone, laboratorio, stabilino, Cattaneo, Cattinara.

**VENDO** torni prismatici, limatrice, trapano, filatori, trasmissione completa. Via Cibrario, 85.

### Offerte d'impiego

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12.*

**ABILE** confezionista ed apprendista cercansi, Carbonero, 19, S. Teresa. 63600

**ABILE** macchinista a pedale cercasi per laboratorio confezioni. Scrivere avviso 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63709

**ABILI** commesse alimentari cercansi. Negozio già Cresotti, Porta Palazzo. 63682

**ABILI** parlatori, giovanotti distinti, ragazzo, disposti viaggiare, Belvedere, 38, negozio. 63695

**ABILISSIME** lavoranti maria confezionista cercansi subito. Avallo, Garibaldi, 11. 63479

**A capo** energico pratico lavorazione lana, lanifizio, presso, offresi posto importante stabilimento. Scrivere avviso 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63537

**ACQUISTATORE** praticissimo lavori, lana, rottiflos, cercasi subito, Via Vigone, 36. 63619

**AIUTANTE** compiuta juponiere cerca subito Capriolo, via Maria Vittoria, 21. 63696

**AIUTANTE**, apprendista sarto. Via Vico II, Polaiori. 63570

**APPRENDISTA** commesso, quindicenne, licenza tecnica, ottime referenze, cerca importante negozio biancheria. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63660

**APPRENDISTA** attento, ingegnoso cercasi. Presentarsi Fornitore Elettrotecniche, via Saluzzo, 29.

**ASSUNTO** meritigliia pedalina e apprendista cucitrice. Tipografia Arceri, Stampatori, 18. 63655

**BOBINATORI** elettrotecnici, operai-aggiunti, lavoro assicurato, cercansi. Ormea, Valentino, 21. 63693

**CALZOLAI** lavoro sempre assicurato cercansi. Domicilio. Chiesa della Salute, 16. 63706

**CAPO** maglieria acciaio cercasi da Società industriale Trani, Brescia. 5611

**CARPENTIERI** abili assumonsi lavori legno, ferro cottimo, prezzi mensili. Portinaia, Mondanieri, 32.

**CERCANSI** abili botolarici a macchina. Via Palmieri, 47. 63547

**CERCANSI** abili operai fiamisti, lavoro assicurato, inviare preventivi, appure presentarsi a Giovanni Tavallini, Biella. 64473

**CERCANSI** abili operai lattonieri gasisti. Corso Inconiagi, 96. 63564

**CERCANSI** abili operai per piccoli impianti termosifone. Via Morosini, N. 60. 63564

**CERCANSI** abili operai rettificatori e provetti stampatori. Rivolgersi via Principessa Clotilde, N. 15, dalle 14 alle 15. 63566

**CERCANSI** abili operai rivestitori pedane, Pozzano, 70, Piazza Vittorio, Torino. 63654

**CERCANSI** abilissime lavoranti sistanie, apprendiste serie. Via Millis, 36. 63654

**CERCANSI** abilissime lavoranti, diversi uomo, Lagrange, 10, Milani. 63611

**CERCANSI** apprendiste e aiutante e lavorante sarte in uomo. Presentarsi subito Compagnia Inglese di Confezione, via Basilica, 2. 64041

**CERCANSI** apprendisti meniscri, operaio, Negretti, via Nizza, 104. 63550

**CERCANSI** catenisti. Via Maria Vittoria, 22.

**CERCANSI** giovanotti, signorine introdotti famiglie vendita valenie abiti paletots, lauta provvigione. Degiovanni, Vinzaglio, 9. 63564

**CERCANSI** istitutrice, segretarissa e ragazza per forgeracino. Via Volvera, 5. 63640

**CERCANSI** lavoranti e aiutante sarta Ocha, 5, Teresa, 2. 63567

**CERCANSI** magliersta rettilinea e confezionista, non scrivere se non abili. Scrivere avviso 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63605

**CERCANSI** provetti sellai ed altri operai. Via Perrone, 31. 63609

**CERCANSI** pulitori fabbri lavoratori. Presentarsi via Morosini, 36. 63551

**CERCANSI** rammatrice macchina Cornely, cantoniere, macchinista, Magliette, corso Regina, 126.

**CERCANSI** abili confezioniste magliena. Tricorfi, Corso Belgio, 82. 63620

**CERCASI** aggiustatore provetto. Via Saluzzo, 60, Rondarolli. 63564

**CERCASI** aiutante sarta. Porro, via Bellardino Galliari, 19.

**CERCASI** aiutante sarta uomo. Via Garibaldi, 16, portinaia. 63674

**CERCASI** domestica Cottinana offerte senza prezzo posti accettati, referenze, presso. Scrivere avviso 2 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** giovane commessa apprendista confezioni. Scrivere referenze e prezzo avviso 208 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63670

**CERCASI** garzone preferibilmente giovane. Referenze. Presentarsi pomeriggio, Museo, Stampatori, 10. 63743

**CERCASI** impiegata corrispondente contabile stenodattilografa. Esigesi referenze prima ottima. Scrivere avviso 220 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63677

**CERCASI** ragazza sedicenne negozio gastronomico, non referenze. Escluso alloggio. Lovera, Nizza, 29.

**CERCASI** ragazzo quattordicenne per commissioni bicicletta. Portinaia, via Vanchiglia, 12. 63714

**CERCASI** signorina aiuto contabile e corrispondenza stenodattilografia italiano, francese. Scrivere avviso 201 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** signorina pratica contabilità, bella calligrafia. Richiedonsi referenze, presso. Scrivere Ristorante, corso Francia, 5. 63691

**CERCASI** signorina primi lavori ufficio. Referenze. Scrivere avviso 143 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63670

**CERCASI** subito uomo robusto per uso domestico. Dalle 14 alle 16, portinaia, 43, via Roma.

**CERCASI** velocissima dattilografia pratica lavori ufficio. Scrivere avviso 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63406

**CERCO** abili colorifici cariche interne e lavoro a domicilio. Manconi, 3, Trattoria.

**CERCO** giovane addio direzione casa negozio, piccola cauzione. Scrivere avviso 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63670

**CERCO** donna servizio mezza età, seria, referenze. Rivolgersi Faccioli, Francia, 2. 63541

**CERCO** lavorante aiutante portalogli. Molinari, Rotaro, 12. 63596

**CERCO** stenodattilografo pratico corrispondente. Referenze, pratiche. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63607

**CERCO** subito operai calzolai e orlatrice. Rossetti, Erede via Donato, 2, Torino. 63614

**CHAUFFEUR** domestico esperto guidare, primarie referenze cercasi. Presentarsi Vermuth 2. 63773

**COMMESSA** abilissima, pratica biancheria, cerca importante negozio. Buone condizioni. Referenze inecceribili. Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63670

**DONNINI** chauffeur e cuoca oppure cameriera, senza figli cercansi. Scrivere avviso 222 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63691

**DOTTORE** cercasi per ambulatorio. Scrivere avviso 41 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**DONNE** o ragazze cercansi per addestrarle in lavori industriali positivi. Corso Stupinigi, 76.

**ELETTRICISTA**, abile montatore, lavoro assicurato, presentarsi dalle 13 alle 15, Abele, 8, Ottavio, 30.

**FABBRICA** vernici assumerebbe introdurre piazza-viaggiatore. Referenze. Scrivere avviso 144 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64120

**FATTORINO** di bicicletta cerca importante Ditta. Corso Inghilterra, 24, Torino. 63617

**GIOIELLIERE** cerca abile remontoir. Scrivere avviso 16 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63605

**GROSSISTA** dati cerca magazzinieri e magazzinieri vini, cantinieri. Scrivere avviso 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63671

**IMPORTANTE** ditta cerca magazziniere pratiche, pratico articoli carrozzeria automobili. Scrivere con referenze, avviso 165 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63502

**IMPORTANTE** Società Piemonte in ricerca provetto tecnico fabbricazione cerniniglie cartonfil, atta disposto lavorazione personale. Stabilendosi mono coltura, primarie referenze, preferito e resti occupati. Scrivere avviso 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64012

**MACCHINISTA** abile e apprendista guindicenne cerco. Margiani, corso Casale, 105. 63681

**MAGLIFICIO** cerca subito abili confezioniste, garzatrice, dipanatrice. Corso Ferrucci, 46. 63562

**MEZZADRI**, cercansi cascina collina Chieri, giornate 10 circa. Garnert, Maria Vittoria, 19. 63478

**MEZZADRO**. Cercasi per San Martino cascinetta colli Gassino, 10 giornate. Portinaia, Nizza, 78.

**OPERAIE** apprendiste per facili lavori cercansi. Via Madama Cristina, 128. 63581

**ORLATRICI**, rigiratrici finite cercansi. Lavoro assicurato, buona retribuzione. Scrivere avviso 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63645

**PELLICCIAIO** provetto sia per fabbricazione che per riparazione, buona retribuzione, ottime referenze. Inviare copia documenti Felice Pastore, via Carlo Felice, Genova. 2826

**PICCOLA** famiglia cerca ragazza tutto servizio, ottime referenze. Portinaia, via S. Massimo, 14.

**RAGAZZE** facili lavori cercansi. Valentini, via Bava, 45. 63599

**RAGAZZE** offerta cercansi. Presentarsi via Cavour, 14.

**RAGAZZO** per commissioni e pulizia negozio cercasi. Sifa, 31, corso Vittorio. 63614

**SAN** Lorenzo, Andrea Doria, 13. Cercansi abili sarti, completi ed aiutante magazziniere.

**SARTORIA** confezioni cerca lavorante-aiuto inchiostro disponibile subito. Inviare offerte Magazzini Italiani, Alessandria. 63705

**SCATOLAIE**, operaie, aiutanti e giovani apprendisti cercansi. Via Alessandria, 21. 63606

**SIGNORINA** pratica taglie operai, semplici lavori ufficio, cercasi, stipendio 200, Impresa, corso Regina, 72.

**SIGNORINE** serie, pratiche lavori ufficio, dattilografia, italianista, corrispondenza, referenze inappellabili cercasi subito. Scrivere avviso 21 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63676

**STIRATRICE** per lavoria cercasi. Via Porta Palatina, 3, cortile. 63618

**TINTORE** cerco pratico lana mutande. Scrivere quantitativi mensili avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63709

**TORNITORI** torni revolver thermiol, aggiustatori abili cercansi. Nazzarella, Moncalieri, 111. 63694

**UFFICIO** rappresentanza cerca fattorino e ragazzo apprendista. Portinaria corso E. Martino, 2. 63578

17 alle 18.

### Domande d'impiego

*Centesimi 75 per parola — Minimo L. 7*

**ABILE** sarta andrebbe presso famiglie giovanili, qualunque lavoro. Geppola, Cavour, 17. 63619

**ADESSO** portiera coniugi soli, serie referenze. Scrivere avviso 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63433

**CHAUFFEUR** meccanico, esperto guida, offresi sono miglioramento, casa signorile, disposto viaggiare. Scrivere avviso 257 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63779

**COMMESSA** panettiera impiegherebbesi sale mattino. Scrivere avviso 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63701

**CONTABILE** corrispondente dattilografa. Scrivere avviso 218 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63633

**CONTABILE**, corrispondente esperissimo, quarantenne, massima referenze. Scrivere avviso 171 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63500

**CUOCA** fidata con referenze e pratica in tutti lavori casalinghi domestica, cerca posto. Portinaia, piazza Emanuele Filiberto, 1. 63603

**DATTILOGRAFA**, molti pratico, offresi. Scrivere avviso 151 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63670

**DISEGNATORE** particolarista [illegible] meccanico offresi. Polla, Vincenza Vela, 25. 63603

**DOTTORE** scienze commerciali serio, pratico, offresi a ditta importante mansioni commerciali massime referenze. Scrivere avviso 263 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63497

**EX** brigadiere finanza, buoni studi, referenze, impiegherebbesi qualsiasi posto, libero subito. Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.

**GIOVANE** volonteroso, referenze, fiducia, diplomato, millesime pratiche, impiegherebbe qualsiasi industria, banca, commercio, Zanotelli, Lagrange, contiguatico 63701

**INGEGNERE** disponendo ore libere occuperebbesi. Scrivere avviso 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63647

**INGEGNERE** lunga pratica costruzioni edili, cemento armato, occuperebbesi Torino. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**INGEGNERE** tecnicone pratico, conoscenza lingue, cauzione, offresi. Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63701

**PENSIONATO**, attivo, abbonato ferroviario, viaggerebbe per esercizi od altri incarichi. Scrivere Pensionato, Torino, Posta Centrale. 63700

**PERITO** tornitore, 30 anni, cerca lavoro qualsiasi. Scrivere avviso 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63676

**PRATICO** lavori falegname, cederebbesi occuparsi magazzino come custode imballatore altri lavori. Scrivere Via Maria Vittoria, 4, D. D., presso Rotondo. 63492

**QUARANTASETTENNE** pensionato, premunito, offresi lodevole pulizia negozio e magazziniere. Scrivere Ruggero, Bazolo, 9. 63573

### Società, capitali
### rilievi e cessioni d'azienda

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

A. A. A. Avviatissima carrozzeria, centralissima, insieme, richiesta subito, ufficio attrezzato, forte interessi, a cedere alloggio, cedesi causa decesso. Premo, Settembre 15. 63772

A. A. A. Albergo, ristorante avviatissimo, centrale, proprio locale. Gilotta, Roma, 35. 63777

A. A. A. Bar, birrificio, centrale, poco ammontare. Piemontese Nizza, 17. 63661

A. A. Affaroni Bottiglieria grossi Vini Liquori, lavorazione lavoro, 60.000. Commerciale, Quartiere Mauro, 4. 63664

A. A. Avviatissimo caffè centro mercato, coppa sol, carambile, prima, 80.000, parte mora. Piccolomini, Nizza, 17. 63664

A. A. A. 40.000 Bottiglieria, magazzino vini sei locali, causa malattia Rapelli, Sacchi, 2. 63711

A. Bottiglieria, caffè, deposito, alloggio, cedesi 35.000, stadio, 3 bis, Martina. 63771

A. Causa urgente partenza cedesi commestibili, centro operaio, alloggio, 12.000 blocco. Premo, Settembre, 15. 63663

A. Commestibili drogheria, vini, molto avviata, alloggio liberissi 18.000. Giulio, 3 bis, Martina.

**AFFARE** convenientissimo cedesi due negozi, vetro chiari, vuoti, fuori mille, installazione. Corso Massa, 29, Cinecittà. 63625

**AFFARONE** Causa partenza 15.000 blocco commerciabile. Modella, strada Lanzo, 98. 63677

**AFFARONE**. Drogheria, commestibili, 9 alloggio, fitto mite, lunga locazione. Corso Tassoni, N. 30.

**AFFARONE**. Rivendita pane, pasta, granaglie, drogheria, dodicimila. Affitto mite. Formero, Operaio, 40. 63705

**AFFARONE**, 6000 litri vino, 2 botti, 1 botticella, 1 botte, 1 botte, 1 botte

BERTINA CONTA - CASCINA (Pisa)

**Quando la necessità s'impone, quando le rose del volto cominciano a sfiorire e i bimbi deperiscono, tutti ricorrono alla**

# EUTROFINA

**Ma non sarebbe meglio prevenire i malanni e irrobustire in modo certo e duraturo i nostri figliuoli?**

## L'EUTROFINA non fallisce mai al suo scopo

Ogni volta che debbo prescrivere i costituenti infantili ricorro all'**EUTROFINA** dalla quale ne ottenni risultati sempre ottimi.

DIANA Dott. FELICE - ALESSANDRIA

Da due mesi faccio la cura della **EUTROFINA** e dico sinceramente che non mi sento più debole come prima. Anche la gracilità è scomparsa. La sua **EUTROFINA** sorpassa davvero qualunque preparato!

MENA PETITTI
RICCIA (Campobasso)

Ho somministrato l'**EUTROFINA** al mio bimbo di anni 8 e ne ottenni ottimi risultati tanto ottimi che presto gli farò riprendere la cura.

MARAGNANI Dott. LEOPOLDO
ALESSANDRIA

Sono lietissimo poter loro manifestare la mia completa e grande soddisfazione sul loro grandioso prodotto

L'**EUTROFINA** è un portento.

La mia unica figliola Anita cresceva malaticcia e con [illegible] sviluppo fisico, molte [illegible] state le cure a cui l'ho sottoposta, ma inutilmente. Ho voluto provare l'**EUTROFINA** ed in meno di due mesi ho notato un grande miglioramento; colorito alle guancie ed aumento considerevole di peso. Sento vivo il dovere di manifestare la mia gioia. Ah quante [illegible] potrebbero salvare i loro bimbi somministrando loro questo miracoloso prodotto.

Prof.
DISTEFANO CARMELO
CATANIA

Uso l'**EUTROFINA** sui miei piccoli clienti e sui miei figlioli e posso dirvi che furono ottimi i risultati ottenuti.

FIORE Dott. CAMILLO
ALESSANDRIA

La sottoscritta dichiara che il suo bambino è stato completamente guarito coll'**EUTROFINA**. Essendo io levatrice a tutti i bambini di mia conoscenza non faccio che ordinarla.

LUCIA COLOMBO
CASIRAGHI - MILANO

**ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Comm. Dott. RAFFAELE TOSCHI & C.**
**BOLOGNA**

**FINALMARINA** vendesi buone condizioni fabbricato adatto pensione estiva, colonia balneare, albergo, scrivere Ing. Gaizano, Finalborgo. 25263

**PALAZZINA** 6 camere, giardino, Barriera Francia, 75.000. Camagna, Consolata, 7. 25282

**PORTA** Palazzo piccolo [illegible] composta bellezza, otto camere cameriere, latrina, vendesi. Rivolgersi Ing. Cantore, [illegible] Umberto, 32. 25008

**SANREMO.** Trentanovevilla vendesi villetta ammobiliata 4 vani, luce, acqua, giardinetto, orto, vista mare, vicina stazione, libera subito. Via Corradi, 32, Drogheria. 25306

**TERRENO** località centralissima per costruzione casa signorile acquista Ingegnere Bertola, San Quintino, 9 25247

**TERRENO** via Bologna, mq. 1400, parte chiuso, vendesi. Finanziaria, Stampatori, 4. 25240

**TERRENO** via Emilio [illegible] Francia, vendo a lotti. Scrivere avviso 102 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25225

**VENDESI** casa signorile, costruzione modernissima, ottima affare. Rivolgersi portinaio corso Francia, N. 15 bis. 25176

**VENDESI** terreno fabbricabile Pinelli 6, mq. 1000 circa. Rivolgersi Perinetti, San Quintino, 44.

**VENDO** casetta quattro camere, terreno cintato, libera. Ufficio Commerciale, Po, 21. 25020

**VENDO** terreni fabbricabili piccoli lotti. Corso Vittorio, 190, (Pozzi). 25430

**VENDO** terreni, grandi e piccole costruzioni, corso Francia, Callesi Angelo, Impresario costruttore, Via Exilles 20. 25002

**VILLA**, Collino torinese, posizione incantevole, ammobiliata, 20 camere, dipendenze, grandioso frutteto, 8 giornate irrigate, redditizia. Vendesi 165.000. Urso, Gilardi, Bertola 13. 25475

**VILLA** 12 ambienti mobiliata, biliardo, libera, lire 70.000. Pornaretto, Conte Verde, 2. 25007

**VILLETTA** in Rivoli vendo libera subito, occasione. Po, 20, Frazzoli. 25058

**VILLETTA** presso corso Francia, 5 camere, oltre dipendenze. Sarmatistica, piazza Cernaia, 3. 25264

**VILLINO** [illegible] camere, giardino, mq. 1000. Vendesi 145.000. Valle San Martino, 203. 25265

**14.000.** Fabbrica delcimmi cedesi ritiro commercio. Bersano, San Tommaso, 20. 25006

**28.000** vendo casa con forno panetteria. Circondario Filicetto. Rivolgersi portinaio Via Canova 45. 25254

**[illegible].000.** Vendo casa presso piazza Castello, grandioso giardino, adatto costruzione, Monticone, Ossidale, 1. 25000

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**A.** Alloggi grandi e piccoli occupabili subito, signorili, vendesi proprietà, 6 Piazza Giulio. 25410

**ABBIGNONAMI** una-due più camere, nolite, vuoto, mobigliate, regalo 1000-3000 Carlocci, Barbaroux, dieci. 25386

**AFFARONE.** Vendesi proprietà grande locale affollo corso, via principale, adatto caffè, ristorante, albergo, annessi grandi sotterranei, vari appartamenti prossimamente liberi. Scrivere avviso 254 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25245

**AFFITTASI** alloggi centrali casa nuova abitabili maggio Cumagne, Consolata, 7. 25302

**AFFITTASI** camera, cucina vuote, Madonna Campagna, referenze, migliore offerente. Scrivere Avviso 100 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTASI** grandiosi locali prospicienti via Roma, agli ammezzati, liberi subito. Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale, via Roma 28.

**AFFITTASI** stabilimenti vicino stazione locali uso magazzino o industria mq. 1000, più [illegible] scuderie, ecc. Rivolgersi portinaio, via XX Settembre, 41, Torino. 25258

**AFFITTASI** tre, cinque camere, poco rilievo, vendo vuote. Maccari, Barbaroux, 12. 25268

**AFFITTASI** tre-cinque camere vuote. La Tosinese, Po, 24. 25264

**AFFITTASI** una, due camere vuote, buona occasione località, Arsenale, 12. 25263

**AFFITTASI**, vendonsi vani locali uso industria, magazzini. Via Borgaro, 43. 25241

**AFFITTASI** bottega con retro, alloggio, centro commercio. Corso Vercelli, 163. 25227

**AFFITTASI** laboratorio industria, magazzino, cantine. Posizione. Settembre, 6, Bar. 25238

**AFFITTASI** piano nobile alloggio 9e otto camere, ammezzati uso ufficio, botteghe. Urbano Rattazzi 11.

**AFFITTASI** pressochè alloggio nuova sette ambienti. Corso Quintino Sella, 12. 25203

**AFFITTASI** subito appartamento quattro vani. Via Po, 30, primo piano subito. 25274

**AFFITTASI** 1.o novembre via Pastrengo alloggio grandioso piano terreno rialzato, 12 camere, vasto giardino. Escluso mediatori. Scrivere avviso 147 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25241

**AFFITTO** appartamentino ammobiliato, oppure matrimoniale, cucina riscaldamento. Regina, Cavour, 3. 25251

**AFFITTO** appartamentino mobiliato, eventualmente vuoto, centrale. Busalla, Cavour, 12. 25264

**AFFITTO** appartamento vuoto mobigliato, volendo camera sola, cucina. Antonietti Lagrange, 30.

**AFFITTO** appartamento vuoto oppure mobiliato, volendo divisibile. Stamba, Arsenale, 4. 25279

**AFFITTO** appartamento vuoto volendo mobigliato, poco rilievo. Meridiana, Galleria Natta. 25241

**AFFITTO** elegante appartamento vuoto, oppure mobiliato centrale. Stamba, Arsenale 4. 25237

**AFFITTO** tre camere vuote, senza buona uscita. Stanislao, Antonelli, 6. 25270

**AGENZIA** Dosio, Galliari, 12. Cerca camere, alloggi vuoti, ammobiliati, urgentissimi. 25230

**ALLOGGIO** Borgo Crimea, sei ambienti libero subito, vendo. Scrivere avviso 127 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25240

**ALLOGGIO** gratuito contro custodia villa [illegible], trasferebbesi coniugi pensionati. Scrivere avviso 227 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25263

**ALLOGGIO**, negozi, magazzini vendonsi casa via Principi Acaia, 1, Viatori giovedì, sabato, 14-16.

**ALLOGGIO** otto camere disponibile novembre, via Bagetti, 21. 25223

**ALLOGGIO** sette camere, libero subito. Rilievo negozio, luce. Corso Montalbert, 85, interno sei.

**ALLOGGIO** vuoto centrale quattro-sei [illegible], cedesi. Cerrano, Belfezia, 15. 25244

**ALLOGGIO** vuoto, mobiliato, qualsiasi località, paga bene. Mensio, Aosta, 20. 25111

**APPARTAMENTI** in costruzione via Bagetti vendo Castellazio, via Barbaroux, 28. 25235

**APPARTAMENTI** signorili, quattro, cinque, sei camere, convenientissimi, vendonsi. Via Cibrario, trentasei.

**APPARTAMENTO** signorilissimo vendesi proprietà, completo, elegantissimo, bagno, termosifone. Barolo, 21, Boscariso. 25268

**APPARTAMENTO** 10 ambienti grande terrazzo panorami Statuto vendo occasione. Campana, corso Regina Margherita, 161. 25200

**ARSENALE**, 12 [illegible] subito alloggetto vuoto, prezzo convenientissimo, volendo ammobiliato.

**BELLISSIMO** alloggetto quattro vani, casa signorile, grande balcone prospiciente Valentino, vendesi trentacinquemila. Scrivere Avviso 156 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25309

**BUONA** lascia procurandomi alloggio due, tre camere vuote, vicinanza piazza Statuto. Scrivere avviso 138 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAMERIERESSA** alloggio quattro vani giardino. Tesoriere, con altre donne vani, qualunque località. Scrivere avviso 156 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25442

**CAMERIERI**, affittasi, camera con due vuote. Mancia Giornalista via Piana. 25077

**CAMBIO** quattro camere piano primo piazza Statuto con altro paraggi Madama Cristina, Calleria, Madama Cristina, 6. 25233

**CAMERA** corso Regina riverando parte mobilio via Luigi Ornato, 4. 25229

**CAMERE** quattro, cucina, vendo fine decreto, 20.000. Scrivere avviso 127 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25201

**CAUSA** partenza cedesi alloggio mobigliato, pretese mitissime, cinque ammezzati. Orto Botanico, 7, visibile dalle 12 alle 14. 25103

**CEDESI** alloggio centralissimo tre camere, cucina, entrata, stanzino, rivendo camera prima semi-nuova, impianti luce, ecc. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 203 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25250

**CEDESI** alloggio ammobiliato 7 vani piano 1.o. Rivolgersi portinaio, Governolo, 6. 25250

**CEDESI** elegantissimo alloggetto senza buonuscita, mobilio nuovo prezzo fattura. Portanuovo, Valeggio, 25. 25207

**CEDO** alloggio comodissimo cinque ambienti ammobigliati, luce gas, acqua, fitto mite. Portinaia, Santa Giulia, 31. 25161

**CERCASI** tre, qualtro cassere primo piano ruote centrali. Rivolgersi corso Monca, 25, Ciocchetti.

**CERCASI** alloggetto tre camere paraggi barriera di Milano. Scrivere dettagliatamente facendo offerta avviso 150 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** alloggetto vuoto oppure camera sola. Allione, corso Regina Margherita, 174. 25212

**CERCASI** locale magazzino possibilmente ufficio. Scrivere avviso 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25215

**CERCO** alloggio signorile cinque o sei stanze, comodità moderna. Scrivere avviso 167 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25201

**CERCO** bellissimo alloggio mobiliato sette vani centralissimo, Po 30, Fratelli.

**CERCO** due camere, cucina con mobilio. S. Domenico, 7, Bernardi.

**CERCO** quattro, sei camere ammobiliate centrali. Bernardi, Roma, 11, dalle 9-11; 15-18. 25208

**CERCO** appartamento vuoto o poco rilievo, paga bene. Scrivere avviso 30 C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 25268

**CERCO** in affitto negozio località centrale, Tesoriera 220, fermo posta.

**CERCO** una o due camere vuote centrali. Scrivere avviso 166 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CINQUEMILA** affittasi alloggetto due camere, ristorante mobilio. Ferrari Giulio, via Catania, 98.

**CONIUGI** facoltosi cercano appartamento mobiliato eventualmente vuoto qualsiasi località, Cassa, panna, Cavour, 12. 25270

**CONIUGI** soli cercano tre camere pagando [illegible] società. Panetteria, via San Secondo, N. 56, Torino.

**FACOLTOSI** sposi [illegible] alloggetto affittare ammobiliato vuoto lauto compenso. Carlocci, Barbaroux, 16. 25201

**FALLIMENTO.** Grandi locali, telefono, vede curatore avvocato Terzuli Cibrario, dodici. 25127

**GENEROSA** famiglia cerca alloggio due o più camere vuote. E. Carpignano, piazza Statuto, dicianove. 25253

**LIBERO** subito vendo anche ripartitamente bellissimo locale piano terreno ad aperture verso strada superficie mq. 100. Rivolgersi portinaio, Via Buniva, 3. 25224

**LOCALI** ad [illegible] negozio, due aperture piazza Solferino, retro, cantina, libari subito, cedesi proprietà. Rivolgersi Bersatelli, via Palmieri, 4. 25208

**MAGAZZINO** adattissimo laboratorio, ufficio, Porta Nuova, cedesi, Ruffino, San Secondo, 13. 25204

**MAGAZZINO** con alloggio custode, lunga locazione, centrale, adatto ufficio, cedesi. Scrivere avviso 22 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25267

**MAGAZZINO** oppure cantina fuori dazio, cercasi. Offerte Pollietti, Belvedere, 2. 25247

**MAGAZZINO** per fine mese cercasi Torino per mobilio otto camere. Scrivere avviso 209 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25256

**MEDIANTE** piccolo compenso darei negozio vuoto, Via Torinese, Po, 24. 25276

**MILLE** armeggiabili procurandomi due camere barriera Nizza, Mecchi, Ormea, 148. 25215

**OFFRESI** alloggio, associazione buona azienda, persona disponente piccolo capitale. Smedir, via Cernaia, 40. 25212

**STATALE**, cerca alloggetto vuoto, ammobigliato, buonauscita; esclusi intermediari. Gamba, via Modena, 47. 25206

**TRASLOCANDO** cedesi splendidi locali uso ufficio, negozio, magazzino, con parte alloggio. Berselli, Dante 42.

**UFFICIO** commerciale arredato ad avviso cedo buon prezzo. Boucheron, 21. 25240

**UFFICII** grandiosi centralissimi affittansi subito; esclusi agenzimi, mediatori. Scrivere avviso 101 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25247

**VASTI** magazzini con ribasso scaffalatura ad ottime condizioni, cedonsi, vera occasione. Scrivere avviso 105 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDO** alloggio sei camere, altro dieci camere, nuovi, abitabili subito. Via Cibrario, 60. 25279

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

**AFFITTASI** matrimoniale riguardevolmente libera, volendo piedi-a-terra. Arsenale, 19. 25422

**AFFITTASI** matrimoniale uso cucina, oppure camera scapolo, volendo piedi-a-terra. Meridiana, Galleria Natta.

**AFFITTASI** signorina camera, pensione, anche sola pensione. Portinaia, Ospedale, 46. 25268

**AFFITTO** elegante camera, ingresso indipendente, casa tranquilla, Regina, Cavour, 3.

**AFFITTO** piedi-a-terra, volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale 4. 25256

**AFFITTO** piedi-a-terra volendo matrimoniale, cucina. Stamba, Arsenale, 4. 25200

**A.** Pensione Erminia, ambiente distinto, camere eleganti, riscaldamento. Lagrange, 21. 25230

**CAMERA** ammobiliata elegante, affitto persona seria. Bosco, Vittorio Veneto, 1. 25222

**CAMERA** consensuali, pensione otto giornaliere. Informazioni, Parrucchiere, 2, Secondo, 17. 25272

**CAMERA** libera pulita non affittasi mare, cerco. Avallo, Mazzini, 7. 25118

**CERCANSI** camera salotto, appartamentino, piccanti, termosifone. Scrivere avviso 31 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25263

**CERCO** camera ammobiliata scapolo, oppure unabiamentale, cucina. Sant'Anselmo, 24. 25274

**CERCO** camera matrimoniale uso cucina, qualunque posizione, disposto pagar bene. Scrivere avviso 20 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25267

**CERCO** camera scapolo o piedi-a-terre, qualunque posizione, pago bene. Scrivere Avviso 110 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25261

**CERCO** camera uso cucina, o alloggetto, pago bene, ottime referenze. Carlocci, Barbaroux, 16. 25201

**CERCO** matrimoniale cucina oppure camera scapolo qualunque prezzo. Meri, Cavour, 3. 25213

**CERCO** matrimoniale cucina. Scrivere avviso 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25204

**CERCO** paraggi Ponte Mosca stanza ammobiliata, possibilmente indipendente. Mambo, Assia, 20.

**CERCO** stabilmente piedi-a-terra semplice accesso indipendente, mezza distrutto, esclusi intermediari. Scrivere avviso 191 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**FRATELLI** cercano ammobiliata due 1600; indicare prezzo. Bebiga Pietro Politecnico. 25313

**FUNZIONARIO** banca cerca camera ammobiliata con, senza salotto, casa moderna, bagno, ascensore, ambiente tranquillo. Offerte avviso 175 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25277

**LAUREANDO** ingegnere cerca camera ammobiliata centrale. Scrivere Avviso 213 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25200

**QUARANTENNE** serio impiegato cerca camera chiara artista, possibilmente indipendente. Cedesi offerte senza prezzo. Scrivere avviso 181 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6940

**SPOSI** cerca matrimoniale uso cucina, centro. Orlando, via Lamarmora, 31. 25268

**STUDENTE** cerca subito camera libera. Scrivere avviso 117 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**UFFICIALE** superiore stabile cerca ammobiliata riscaldata, paraggi Cittadella, Giusto, Riccardi, 11.

**UFFICIALI** matrimoniale uso cucina anche periferia. Scrivere Valenti, fermo posta 25263

### Annunzi vari 8

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.*

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A A 3 Aveie Brillanti, Gioielleria, Argenterie, Platinoi vendonsi unicamente alla Gemma, ricevente massimo, Corso Siccardi, quarto. Oro dieci grammi 3. 90007

A A A A A A A A A A A A A A A A A A A